

ILARIA MARCHESI

FRANCO CREVATIN

GLI ANNALI DI PIETRO GRADENIGO



Università degli Studi di Trieste



Trieste 2006

© Copyright 2005 Università degli Studi di Trieste, P.le Europa 1- 34100

Trieste

È vietata la riproduzione anche parziale in qualunque modo e luogo

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	3
1.1 PIETRO GRADENIGO: CENNI BIOGRAFICI.....	4
2. ANNALE I: TRASCRIZIONE DEL MANOSCRITTO.....	9
3. INDICE DEI LUOGHI.....	255
4. INDICE DEI NOMI.....	263
5. BIBLIOGRAFIA.....	281

INTRODUZIONE

Gli Annali qui editi sono solo una piccola parte della vasta opera relativa alla storia e cultura veneziana lasciataci manoscritta dall'erudito Pietro Gradenigo, nobiluomo discendente da una delle famiglie fondatrici di Venezia. Purtroppo è a noi pervenuto solamente il manoscritto, sino ad oggi inedito, dell'Annale I: esso è conservato presso la Biblioteca Marciana di Venezia con la collocazione IT VII MDCIII (1603).

Qui si offre la trascrizione fedele del manoscritto, che registra gli avvenimenti occorsi nell'arco di tempo compreso tra il primo gennaio 1773 e il 31 marzo 1774 *more veneto*, e rappresenta un'importante testimonianza della vita nella Serenissima del '700. Il testo è redatto in italiano, la lingua usata a Venezia dalle persone che intendevano scrivere su temi culturali o scientifici, nella quale si inseriscono a volte termini dialettali e citazioni in latino; le annotazioni a lato del testo sono dello stesso Gradenigo, nelle quali egli rimanda ad altri suoi manoscritti oppure ad altri punti dello stesso Annale I per un approfondimento del tema ivi trattato. Per esempio, quando si trova "Vedi d. 41", rimanda alla pagina 41 dello stesso manoscritto, mentre quando si trova "Vedi Notatorio o Proseguimento", Gradenigo rimanda alle altre opere sulla vita e storia veneziana da lui stesso redatte e tuttora inedite.

Per motivi stilistici e di comprensione, le abbreviazioni sono state sciolte; la punteggiatura, gli accenti e le congiunzioni sono state, per quanto possibile, normalizzate secondo l'uso attuale.

PIETRO GRADENIGO: CENNI BIOGRAFICI

Pietro Gradenigo nacque il 7 agosto 1695 da Jacopo Gradenigo e Paola Morosini; la famiglia apparteneva al ramo di Santa Giustina e discendeva direttamente dal doge Bartolomeo (1339-1342). Pietro ricevette una prima educazione letteraria e successivamente dimostrò grande interesse per la religione cristiana; occupò diverse cariche pubbliche, tra le quali quella di Savio di Terra Ferma e di Provveditore alle Biade nel 1761, ma la sua vera vocazione non era la carriera politica, dalla quale si ritirò ben presto.

Non conduceva una vita mondana, al contrario era sempre chiuso nel proprio palazzo a scrivere, preferendo la singolare attività di collezionista di manoscritti e opere rare, nonché di scrittore di memorie veneziane: registrava, infatti, tutto ciò che accadeva nella Venezia a lui contemporanea, con frequenti riferimenti anche al passato più o meno recente; esaminò archivi, trascrisse codici antichi e a questo proposito assunse anche dei copisti per aiutarlo nel suo ambizioso lavoro. Dedicò

tutta la vita alla storia della Repubblica Veneziana, e investì molto denaro nel suo progetto di ricerca, durato più di cinquant'anni, tanto da chiedere ad altri nobili di cedergli i documenti dei quali fossero in possesso o che potessero trovare in futuro.

Era un uomo molto dotto: nel proprio palazzo situato in Santa Giustina aveva creato un museo di cose rare e una biblioteca comprendente 350 manoscritti raccolti durante tutta la sua vita e che Pietro lasciò poi in eredità ai nipoti Girolamo e Pietro. Famosa era, ed è, anche la sua collezione di medaglie raffiguranti uomini illustri, di sigilli, tra cui quello del Cardinal Bembo e infine una placca proveniente dall'Olanda sulla quale era incisa in bassorilievo l'armata olandese. La sua attività gli valse l'appellativo di "antiquario".

Le opere scritte dallo stesso Pietro non erano destinate alla pubblicazione, ma costituiscono un'importante fonte di notizie riguardanti la vita nella Repubblica sotto tutti gli aspetti: politico, religioso, culturale; per questo motivo altri eruditi si avvalsero del lavoro di Gradenigo nella compilazione delle proprie Storie o Cronache. La sua biblioteca personale infatti, era aperta a tutti coloro che volessero consultare il materiale da lui raccolto, senza distinzione di estrazione sociale e senza alcuno scopo se non quello di far del bene agli altri e alla cultura veneziana.

Pietro Gradenigo morì il 4 dicembre 1776 all'età di 82 anni.

Di Pietro Gradenigo sono a noi pervenuti:

Commemoriali Veneti divisi in 26 tomi in quarto. Raccolgono memorie relative ad ogni argomento veneziano e a volte anche straniero; sono custoditi presso il Museo Correr.

Notatori divisi in 38 volumi in quarto. Furono iniziati nel 1747 *more veneto* e proseguiti negli anni successivi con aggiunte di memorie relative ai secoli precedenti, a seconda di quanto l'argomento richiedeva; sono custoditi nel Museo Correr e sono oggi suddivisi in 24 *Notatori* propriamente detti, 4 *Appendici* e 10 *Proseguimenti*.

Annali divisi in due volumi. Il primo va dal 1 gennaio 1773 (*more veneto*) al 31 marzo 1774; il secondo è attualmente irreperibile.

Nel catalogo di Pietro Zorzanello riguardante i manoscritti italiani della classe VII conservati alla Biblioteca Marciana, ve ne sono alcuni propri di Pietro Gradenigo, altri raccolti e copiati dallo stesso:

IT.VII. 1603 (9141) Pietro Gradenigo, *Annale I.* (gennaio 1773 – marzo 1774 *more veneto*)

IT.VII. 164 (7306) *Principi esteri a Venezia 1347 – 1773*, in quarto, sec. XVIII; pp. 190.

IT.VII. 166 (7307) Pietro Gradenigo, *Vite dei Cancellieri Grandi*, in quarto, pp. 137.

IT.VII. 167-168 (8184 – 8185) *Generali Veneti*, in quarto, voll. 2, pp. 304 e pp. 86.

IT.VII. 169 (8186) *Ambasciatori Veneti*, in quarto, pp 368.

IT.VII. 192 (8230) *Vita del doge Bartolomeo Gradenigo*, pp. 76.

IT.VII. 479 (8517) *Statuti di Torcello*, in folio, pp. 83. “Ex libris N.V. Petri Gradecivo de conginio D.Justinae, ab eo collectis ad utilitatem studij sui et ad usum praestantium Nobilium Republicae”.

IT.VII. 480 (7185) *Testamenti vari* (in copia), in folio, raccolto da varie mani, cc. 378.

IT.VII. 481 (7786) *Casi memorabili veneziani. Zibaldone di aneddoti e curiosità*, in folio, cc. 460, numerato recentemente, varie mani, tra cui Pietro Gradenigo.

IT.VII. 482 (7787) *Anni emortuali di diversi personaggi distinti tanto in santità quanto in dignità, lettere, armi e professioni*, pp 544 + cc. 12 sciolte.

IT.VII. 730 (8665) *Miscellanea: Monaci Cistercensi*:

I. (cc.4) *Monaci Cistercensi della Madonna dell’Orto di Venezia* (circa 1769)

II. (cc.3) *Informazioni dei RR.PP.Cistercensi della Madonna dell’Orto* (circa 1769)

(stampa di 18 pp.) Esposizioni di fatti riguardanti la Congregazione dei Cistercensi a una loro causa con la nobile famiglia Trevisan.

8

III. (cc.10) Pietro Gradenigo, *“Esposizione sopra il Cavalierato della Veneziana Repubblica”, a Sebastiano Giustinian, Savio di Terraferma, Venezia, 14 settembre 1738, sottoscritta “Pietro Gradenigo fu di Ser Giacomo”*.

9

**Annale I., che incomincia a primo Gennaio 1773. M.V. e
termina a ultimo Marzo 1774.**

Classe VII.

Cod. MDCIII.

Annus Menses habet duodecim Hebdomadas duas, et quinquaginta et diem unum, dico vero trecentos sexaginta quinque, et fere sex horas tanto enim temporis intervallo Sol Zodiacum perlustrat.

Da mihi paucos, sed ut eligam, libellos, varietas enim delectat, sed eruditio juvat.

Nullus liber tam malus, ut non afferat aliquid boni: Ingenium recreat, et nutrit librorum lectitatio.

Recogitanda est lectio, ut inde fructus hauriatur. Qui curiose tantum libros percurrit, plus damni quam lucri percipiet.

||Primi Studj d. Antonio Loredano N.V.d 213.

Annale I.**L.D.M.V.****Gennaro 1773. M.V.**

Laudabile fu in ogni tempo, e saggio stabilimento appresso le più antiche e più colte Dominazioni del mondo, di imporre ad esperimentati e virtuosi cittadini, l'importante impegno di registrare a perenne memoria quanto giornalmente di fausto, o di spiacevole, avveniva al Governo, alla Metropoli e alla Nazione, descrivendo con sincere e precise esposizioni li fatti più considerabili, e li più seriosi successi. Gli Ebrei, li Greci, e tra molti altri in particolar modo li Romani, furono accurati nel formare tali Codici annualmente, e perciò vennero da essi appellati col titolo di Annali.

Le Potenze eziandio oggidì dominanti, osservano tutte sì degna consuetudine, onde lasciare ai posterì li documenti di integrità e di giustizia nelle propizie vertenze, e servirle di esempio alla tolleranza, o alla difesa nelle sinistre avventure. La Serenissima Republica di Venezia, imitatrice esattissima delle ottime operazioni e delli maturi consigli, non tralasciò pure di invigilare alla esecuzione incessante di sì necessario esercizio, assegnando la scrittura dei più

(ms. p. 1v e 2r)

rimarcabili proprj avvenimenti ad alcuno de suoi versati e vevoli patrizj.

Noi pertanto, che nel numero di questi, mediante la Grazia Divina, riconosciamo sino dal nascimento di essa gloriosa Republica tra primarj li Maggiori nostri, per semplice affetto, e studioso impulso, si siamo indotti per il corso di circa dodeci lustri ad indagare, e trascrivere quanto servir puote a maggiormente eternare il decoro della Patria, l'onore dei concittadini, e la felicità dei vassalli, nulla risparmiando di fatica, di applicazione, e di tempo, onde appagare li geniali, e patriotici desiderj, locupletando ogni di più la Biblioteca nostra di preciosi, e rari manuscritti volumi. Ma perché non si abbia a perdere la ricordanza anche delle più minute giornaliere insorgenze, si presimo inoltre cura, sino dall'anno 1748., di raccogliere in Notatorj XXIV., Appendici IV. e Proseguimenti X. quanto, da allora sino ad oggi, di più riflessibile avvenne nella Dominante, nelle città suddite e in alcune delle estere Regioni, inserendovi anche la annotazione di vetusti e moderni Anniversarj, e altre sacre e mondane cognizioni, inservienti assaissimo a dichiarare sempre maggiormente, e dilucidare le indagazione delli storici, e li rintracciamenti di varj scrittori. Oggi però, che a continuazione della diurna nostra letteraria occupazione, si troviamo accinti all'esordio di

(ms. p. 2r e 2v)

nuovo Libro, nell'incontro che ha il suo principio l'ineunte anno 1773. *m.v.*, fu da noi preso partito di riformare in parte l'idea dello studio venturo, con aggiungere differenti erudizioni, e sull'esemplare delli romani cronichisti, attribuire alli seguenti tomi il titolo di Annali. Aggradisca il cortese Lettore questa, qualunque ella siasi, fatica e diligenza nostra, ed estraendo da essa quanto essere può confacente al diletto scientifico dei suoi pensieri, illumini l'intelletto, pasca la volontà e apprenda quei sentimenti, che si convengono ad un ottimo cristiano, e ad un zelante cittadino. Iddio frattanto a noi conceda, sino a quanto sta definito appunto nelli Annali dalla eternità, di umilmente ubbidirlo e onorarlo, e di concederci per atto di sua immensa pietà e clemenza, il felice e desiderato fine.

Allo spuntare di questo giorno, che è l'iniziale del nuovo anno, fummo svegliati dall'impeto gagliardissimo di vento Scirocco-Levante, il quale fece cadere incessantemente copiosa e densa la neve, che ingombrò di molto li tetti delle case, e le strade della città con molto incommodo, e pericolo degli ambulanti. Questa giornata danneggiò assaissimo gli artisti, e li poveri, soliti girare qua e là, onde, per via di augurj fortunati e felici, lucrare consuete mancie da persone benestanti, e conosciute; ma la rigidezza intollerabile condannò molti a domestico ritiro. Si udirono

Vedi d. 41.

(ms. p. 2v e 3r)

anche disgrazie nella laguna appresso l'isola di S. Secondo, dove si annegarono 5. giovani procedenti da Mestre e figli di alcuni bottegaj delle contrade di S. Lio e Santa Maria Formosa. Scarso fu anche il concorso del popolo alla Basilica di S. Marco, nella quale oggi, e nelli due seguenti giorni, viene esposto, secondo la consuetudine, il Santissimo Sacramento alla publica venerazione, alla quale intervenne Sua Serenità con il Senato e fu presente alla predica.

Primo Gennaro; Sabato. *Festum Circumcisionis Domini nostri Jesu Christi.*

» *Circumciditur itaque Puer. Quis est iste Puer, nisi ille, de quo dictum est : Puer natus nobis, Filius datus est nobis? factus est enim sub lege, ut eos qui sub lege essent lucrifaceret.* ||Homilia S. Ambrosii Epi.Lib.2; in Cap.2. Lucae.

Una chiesa parrocchiale in Venezia fu dedicata all'odierno Mistero sotto il nome di Santa Maria Mater Domini, e con tale titolo spicca una delle 9. Congregazioni del veneto clero. Si osservano anche solennità nelli sacrari del Gesù e Maria; di S. Francesco della Vigna; di SS. Giovanni e Paolo; e di S. Domenico di Castello, dove esistono scuole ad onore del nome di Dio, e li fratelli di esso vanno coperti

(ms. p. 3r e 3v)

nelle processioni con cappe candide contrassegnate dal seguente simbolo, che significa:

*Sit Nomen**Domini Benedictum*

Leva il sole ad ore 14; m. 54¹.

Terza ad ore 17.

Nona ad ore 19; m. 13.

Rialtina ad ore 4.

Mezza notte ad ore 7; m. 13.

Li capi² dell'Eccellentissimo Consiglio dei Dieci li quali entrano nel mese presente, sono gli infrascritti:

Ser Francesco Sagredo *quondam* Giò.

Ser Gasparo Bragadin³ *quondam* Giò.

¹ I veneziani cominciavano a contare le ore a partire dal tramonto del sole, che in inverno avveniva all'incirca alle 17 ora italiana. La campana di terza suonava alle ore 8 d'estate e alle ore 10 d'inverno, la campana rialtina suonava quattro ore dopo il tramonto. Con un semplice calcolo, dato che le 17 corrispondono alle 10 ora italiana, il sole sorge alle ore 7.54, la campana di nona suona alle ore 12.13, la rialtina alle ore 21 e la mezza notte era alle ore 24.13.

² I membri del Consiglio rimanevano in carica per un anno; tra loro venivano scelti ogni mese tre Capi incaricati di aprire le lettere dirette allo stesso Consiglio e di convocarlo sia per i casi ordinari che per quelli straordinari.

Ser Lunardo Emo⁴ *quondam* Giò.

Luigi Vitturi, patrizio veneto e Commandante di un urca⁵ fiammenga nella guerra contro Turchi, e passando sopra di essa verso Candia⁶, allo spuntare del primo giorno di gennaio l'anno 1646., ritrovandosi appresso Capo Spada, fu abbordato dalla nave capitana della guardia di Rodi, ma, soccorso accidentalmente da due veneziane galere, ottenne segnalata vittoria, non restando vivo che un solo ottomano.

Eletto dal regnante Sommo Pontefice Clemente XIV., alli primi dello scorso settembre 1773., in Arcivescovo di Corfù Monsignor Giovanni Andrea Ganassoni, nobile bresciano, monaco benedettino e Lettore di Istituto nella pubblica libreria di Venezia; Sua Santità in questi giorni che esso prelato ritrovasi a Roma, lo destinò anche assistente al

Vedi
d.24. 73.

Vedi
Proseguimento
#°.XXX
VIII. d.4.

³ Famiglia di gentiluomini veneziani; il ramo più famoso, per ricchezza e onore, risiedeva a Santa Maria Mater Domini.

⁴ Famiglia patrizia veneziana residente a S. Moisè che vantava ben quattro senatori.

⁵ Bastimento olandese a vela, molto agile ed adatto alla guerra di corsa. franc. *hourque*, oland. *hulk*.

⁶ Candia fu comprata dai Veneziani dal Marchese del Monferrato nel 1204; nel 1645 iniziò una lunga guerra contro i Turchi, che volevano riconquistarla. Molti i Capitani che Venezia considerò eroi della guerra, tra i quali Tommaso Morosini, Jacopo da Riva, Alvise Mocenigo, Lorenzo Marcello, Lazaro Mocenigo, Giorgio Morosini, Giuseppe Dolfìn. La guerra finì nel 1669, quando Francesco Morosini lasciò Candia ai Turchi.

(ms. p. 4r)

soglio Pontificio, esentandolo da tutte le spese necessarie per la spedizione del breve⁷.

2. Gennaro, Domenica. La Ottava di S. Steffano Protomartire. Riduzione⁸ del Serenissimo Maggior Consiglio⁹, onde eleggere un Luogotenente ad Udine in luogo di Giovanni Manin che termina esso regimento, e fra 5. nominati rimane il N. U. Ser Giulio Corner¹⁰ *quondam* Nicolò Procuratore. *Item* fra quattro piezati¹¹ onde scegliere uno per il Senatorio Magistrato de Sopra Atti, restò il seguente crocesignato.

Vedi d.27. 69.

239. -----419. Ser Nicolò Canal *quondam* Giacomo.

268.-----393. Ser Girolamo Donà *quondam* Antonio.

401.-----262. Ser Lunardo Dolfin di Lunardo. Piezò Ser Giovanni Bon *quondam* Girolamo

280.-----357. Ser Carlo Zino *quondam* Lodovico.

Aggiungasi che li 36. nobili, che oggi vanno in elezione, profittano di 12. ducati buona valuta per cadauno, stante

⁷ Il decreto di nomina.

⁸ Riunione, adunanza.

⁹ Era il vero sovrano della Repubblica, tutte le decisioni più importanti erano prese in sede di Maggior Consiglio.

¹⁰ La famiglia Corner era una delle più numerose famiglie di gentiluomini veneziani e vantava numerosi discendenti anche in Francia e Spagna.

¹¹ Il piezato è colui che viene proposto per una carica e per il quale uno o più nobiluomini offrono garanzia.

(ms. p. 4r e 4v)

benefica testamentaria disposizione del N.U. Ser Girolamo Cavazza.

Oggi finì di vivere, in età di circa 30. anni, il Signor Giovanni Battista Manzoni *quondam* Francesco, attuale Agonte del pio Conservatorio delle Citelle alla Giudecca¹².

Vedi d.30

Sei consiglieri annuali¹³.

Ser Francesco Avogadro *quondam* Marin

Ser Andrea Corner *quondam* Nicolò Procuratore

Ser Gierolamo Zulian, *quondam* Zuanne.

Ser Cristofolo Valier, *quondam* Marcantonio

Ser Piero Bonfadini, *quondam* Francesco.

Ser Andrea Morosini, de G. Gierolamo.

3. Gennaro, Lunedì. La Ottava di S. Giovanni Evangelista.

La Republica di Venezia a 3. gennaro l'anno 1576., acquistò Scardona, città della Dalmazia.

Il Doge Francesco Erizzo finì di vivere a 3. gennaro 1646.

Questa morte fu compianta universalmente da tutta la città, da tutto lo Stato e dagli Esteri ancora, venendo commendato da ognuno per religione, pietà, giustizia,

Vedi d.25.

¹² Isola di Venezia così chiamata perché ospitava un pio ricovero per ragazze povere (istituito nel XVI sec.).

¹³ Erano i Consiglieri del Doge e cambiavano ogni anno in modo che il Doge non li rendesse parziali e dipendenti. I Consiglieri uniti ai Capi del Consiglio dei Quaranta al Criminal costituivano la Serenissima Signoria.

(ms. p. 4v e 5r)

valore e prudenza. Il suo cuore, secondo avea ordinato, fu riposto nella Basilica di S. Marco, ed egli fu sepolto nella Chiesa di S. Martino, dove prima che morisse, fece erigere un maestoso e ricco deposito¹⁴, di cui fu architetto Matteo Carneri, celeberrimo anche scultore di quei tempi, e vi si legge questa Inscrizione.

» *Dei gloriae, Patriae, amori, Posteritatis documento, Franciscus Ericius, Venetiarum Dux, caelesti ope, Reipublicae benignitate, praecipuis dignitatibus Terra Mari perfunctus decimum summo Armarum insignitus imperio, absens ad Principatus fastigium erectus, vivens hoc perenne grati animi Monumentum fieri jussit.*

Il Consiglio dei Dieci¹⁵ a 3. gennaio l'anno 1652., decretò che li Capi di esso Consiglio facciano processo contro quei nobili che sussurrano¹⁶ nelle riduzioni del Pregadi¹⁷.

¹⁴ Monumento funebre.

¹⁵ Era composto dal Doge, i Consiglieri e da dieci patrizi scelti dal Maggior Consiglio e appartenenti a famiglie diverse; i dieci membri rimanevano in carica un anno. Tra le funzioni del Consiglio dei Dieci quella di mantenere la stabilità delle leggi e l'uguaglianza e l'unione tra i cittadini.

¹⁶ Far rumore, dare fastidio.

¹⁷ Era chiamato Pregadi il Senato; il nome risale ai primi anni della Repubblica, quando i Dogi pregavano i cittadini più saggi perchè esprimessero le proprie opinioni riguardo le faccende più serie e importanti, nonostante la decisione spettasse comunque al Maggior Consiglio.

(ms. p. 5r)

Quantunque, oltre le antiche e risolte leggi di questo nostro Serenissimo Governo, per via delle quali si commette a botteghieri, facchini, capi di contrada¹⁸ e barcaroli, tosto che caduta sia la neve, effettuare lo sgombro nelle strade, rive, ponti, campi e pozzi di questa Dominante, uscito anche sia un decreto dell' Eccelso Senato in data 10. marzo 1768., pubblicato con proclama degli Illustrissimi e Eccellentissimi Proveditori di Comun, nel quale divisi li sestieri, e separate distintamente le contrade vengono assegnati anche quei tali ai quali incombe sì necessaria e importante espurgazione, a comodo e salute universale degli abitanti; nulladimeno, ad onta delle pecuniarie pene, e afflittivi castighi comminati ed eseguiti, alcuni ostinati plebei si absentano dall' eseguire atti pubblici commandi, e dall' assoggettarsi alla dovuta obbedienza, che però fu di mestieri al Magistrato sudetto ristampare l' accennata terminazione e castigandone alcuni, viddesi presto in maggior parte, e nei luoghi più frequentati espurgata la città.

¹⁸ I Capi di Contrada erano incaricati di tenere l'elenco dei maschi adulti presenti nella propria contrada, controllare le taverne e i forestieri e infine determinavano le imposizioni fiscali per i prestiti forzosi.

(ms. p. 5v)

Sua Serenità, con il Senato, in questo dopo pranzo, secondo l'annuale consuetudine, discese in S. Marco ad udire la predica, la quale veniva in altri tempi recitata da uno dei più virtuosi Padri Gesuiti, ma avendo Sua Santità poco fa soppressa questa religione¹⁹, come dicessimo negli antecedenti volumi, che accennassimo nel principio del presente, comparve perciò in oggi, Concionatore avanti la Maestà pubblica, il Reverendo D. Domenico Brustolon, alunno della parrocchia di S. Canciano; giovane di rari talenti e di sperimentata virtù, e che in tale occasione meritò li applausi comuni²⁰. Sebbene però, per vigilante attenzione dell'attuale Cassiere della Procuratia di Supra²¹ Misser Lorenzo Morosini Cavaliere, venne la piazza evacuata dalle nevi, non perciò del tutto asciutta, e continuando rigido l'aere, fu stabilito che la processione venga eseguita sotto li porticali della corte di palazzo,

¹⁹ Ordine o istituto religioso.

²⁰ La predica era nella Venezia del Settecento un vero genere letterario, che attirava le folle. Molti i celebri predicatori, che avevano i loro sostenitori entusiasti, e molte le edizioni a stampa delle prediche.

²¹ Le Procuratie erano tre: de Supra, de Ultra e de Citra. Alla prima spettava la soprintendenza della Basilica di S. Marco; la seconda vigilava sulle commissarie, tutele e testamenti di coloro che abitavano la parte della città situata al di là del Canal Grande, mentre la terza svolgeva il medesimo compito relativamente a coloro che abitavano al di qua del Canale. Ciascuna Procuratia era retta da un Procuratore di S. Marco.

(ms. p. 6r)

come seguì. Procedevano giusto li metodi, li fratelli e cappe nere delle sei Scuole Grandi²² con torcie e candele, e in copioso numero; indi li seminaristi ducali, li giovani di coro, li titolati, sottocanonici e canonici, e musici cantanti l'inno *Pange Lingua* e il motteto *Ecce Panis Angelorum* ecc. Comparve poi Monsignor Primicerio Pietro Diedo portante l'Augustissimo Sacramento e fiancheggiato da otto sacerdoti riccamente apparati sotto l'ombrella a 6. mazze, sostenuta da altrettanti titolati vestiti con aurei piviali, non che fra torcie e fanali. In appresso vennero in molta copia li Secretarj, Cancellieri Ducali e Notarj, indi la solita comitiva del Serenissimo Principe, che in quest'anno ebbe di seguito 310. patrizj. Innumerabile fu il popolo, tanto nella chiesa quanto per dove girò la processione, che uscì conforme l'uso dalla Porta di S. Clemente, e rientrò per quella di S. Giacomo, e anche in questo anno fu data la benedizione stante metodi recenti sopra l'altare maggiore,

²² Le Scuole Grandi erano così chiamate perché comprendevano una gran quantità di persone, sia nobili, cittadini e gente del popolo; vi si insegnavano ed esercitavano funzioni religiose e cristiane. La prima scuola istituita fu quella di Santa Maria della Carità, seguita da San Giovanni Evangelista, Santa Maria della Misericordia, San Marco, San Rocco e San Teodoro. Le Scuole Grandi provvedevano alla dote di molte ragazze, assegnavano case, denaro, farine, mantelli, provvedendo così alla sussistenza dei più poveri. In ogni Scuola era eletto ogni anno un Guardiano Grande, che insieme ad un Vicario e altri ministri, costituivano il nucleo amministrativo.

(ms. p. 6r e 6v)

né vi mancarono li Fanti del Consiglio dei Dieci con li Capitani e Uffiziali, onde impedire ogni disordine, e in particolare, fra l'angustie del luogo, il popolare tumulto. ||Vedi Proseguimento XXXV. d 43.

Vengono del tutto rifatte le rive e fundamenta, non che escavato il contiguo canale, chiamato Rio Marino nella contrada di S. Simeone Profeta, luogo che da molto tempo richiedeva necessità di essere riscavato, massime per l'angustie della situazione.

4. Gennaro, Martedì. La Ottava delli SS. Martiri Innocenti.

Giornata serena, quantunque frigida, e antecedente l'introito del luminare notturno nell'ultimo suo quarto, dopo tante piogge, nebbie, nevi e rigidissimi venti, molto insalubri e nocivi alli umani individui in stagione tanto scabrosa.

Vengono da tagliapietra battuti celerelemente li marmorei gradini della Scala dei Giganti e delle altre che conducono alli Consigli, Magistrati e Offizj nel publico Palazzo Ducale.

Viene ripristinato l'uso della mascara in bauta²³ e si apre il

Vedi d. 17. e 34.

Ridotto da gioco²⁴, non che li sette teatri da opere e

²³ Durante il Carnevale era tollerato l'uso della maschera, solitamente accompagnata dalla bauta, un mantellino nero che partiva dal capo e scendeva sulle spalle; la veste si completava con un tabarro e un cappello a tre punte. Grazie a questo travestimento i

(ms. p. 6v)

commedie, e in quello appresso S. Moisè va in scena un nuovo dramma giocoso, il quale ha per titolo: *Il Ciarlatano in Fiera*²⁵.

Morì la notte scorsa nella contrada di Santa Giustina, in età di 83. anni, il signor Pietro Sartori, ricchissimo mercadante da tavole sopra le Fondamenta Nuove.

Oltreché la sudetta opera nel teatro appresso S. Moisè ebbe un incontro infelice: fatalità volle, che uno delli primarj danzatori, formando un ballo, sdruciolò e, percotendo nel fianco, si ruppe una costa.

nobili o i re in visita a Venezia potevano accedere alle botteghe da caffè senza essere riconosciuti e girare liberamente per la città. Ugualmente permetteva alla gente del popolo di entrare nelle case patrizie nelle occasioni solenni.

²⁴ Istituito nel 1638 dal doge Marco Dandolo, situato nel palazzo a San Moisè, era luogo dove il gioco d'azzardo era legalizzato; era aperto a tutti, comprese le donne, ma il banco era tenuto da un patrizio in toga e parrucca, e, se i nobili giocavano, portavano la maschera. Nel palazzo vi era una sala d'ingresso dalla quale si accedeva a due stanzini attigui in cui si vendeva cioccolata, caffè, the, vino, formaggio, salame, frutta. Dalla sala d'ingresso si accedeva poi a 10 stanze nelle quali erano pronte le carte da gioco. Il gioco si svolgeva in silenzio. Erano invece proibite le "bische", cioè i ridotti privati, che nonostante il divieto continuavano ad aumentare. I giochi di carte più diffusi erano il faraone e la bassetta, ma il Governo, vedendo come questi giochi portavano al malcostume e a una sempre più preoccupante dissipazione di denaro con conseguente rovina di numerose famiglie, decise di chiudere il Ridotto nel 1774.

²⁵ Opera buffa di G. Gazzaniga (1743-1818) su libretto di Pietro Chiari.

(ms. p. 7r)

5. Gennaro, Mercordì. S. Telesforo Papa, di nazione greco, il quale morì a 5. gennaro l'anno 142. ||Vedi Proseguimento XXXI. d. 83.

Nelle basiliche Patriarcale e Ducale, e nelle parochiali matrici²⁶ di Venezia, nel dopo pranzo di questa giornata, si adempisce alla benedizione delle acque, che dimani si effettuarà anche nelle altre parochie.

Bartolameo Belloni fu aggregato²⁷ alla nobiltà veneziana a 5. gennaro 1647., con l'esborso di 150.mille ducati, cioè 60.mille in libero dono, e 90.mille depositati nella pubblica Cecca, e con la condizione che, non avendo successori se non una figlia, e questa maritandola nel fedelissimo Giovanni Giuseppe Tornaquinci, fosse anch'esso ascritto fra patrizj con li suoi discendenti, e si dovessero chiamare con il cognome Belloni. Unito poi nell'anno sudetto tale matrimonio, nacque da esso un figliolo maschio del 1649.,

²⁶ Chiese di antica fondazione che hanno dato origine ad altre chiese.

²⁷ A causa delle lunghe e frequenti guerre, prime tra tutte quelle di Candia e Morea, le finanze pubbliche erano sempre più esigue e le entrate non erano più sufficienti a ricoprire tutte le spese; per risollevere l'erario statale, il Governo decise dunque di riaprire il Libro d'Oro a molte famiglie che divennero nobili previo pagamento di una somma di denaro prestabilita. Si trattava soprattutto di famiglie di mercanti ricchissimi. Le vecchie famiglie nobili però non si vollero mai mescolare alle nuove.

(ms. p. 7r 3 7v)

a cui fu posto nome Tornaquinci, ma questo essendosi fatto Prete, così andò la famiglia estinta.

Il Consiglio dei Dieci a 5. gennaio l'anno 1660., ordinò che li Capi di esso Consiglio puniscano li Ministri difettivi nel saldo delle rispettive casse, e quelli ancora che sono negligenti nelle rufferte²⁸.

Giornata serena e tranquilla, ma alquanto rigida.

Fece la sua prima comparsa al Broglio²⁹, con li soliti metodi e consuete formalità, il N.U. Ser Giovanni Battista Contarini *quondam* Giovanni Maria, in questa mattina.

Morì nella contrada di Santa Maria Mater Domini, in età d'anni 63., il Senatore Ser Antonio Marin secondo Giovanni Priuli fu di Antonio Marin. Cotesto ottimo patrizio, in difficili tempi, fece le sue cariche sopra le navi, e finalmente riuscì Proveditor Generale in Levante; indi passò publico rappresentante massimo in Brescia, dove in oggi spicca altrettanto Ser Antonio quinto Alvise minor fratello. E esso pure ebbe [u]n fratello Cardinale, e vescovo

²⁸ Denunce, spesso anonime.

²⁹ Prima di sedere nei Consigli e nei tribunali, i patrizi si radunavano sotto le logge del Palazzo Ducale, dove chi aspirava ad una carica pubblica o chiedeva una grazia doveva presentarsi in atto di supplica e portando la stola calata sul braccio, mentre solitamente si teneva sopra la spalla. Il nome Broglio deriva dal luogo in cui si svolgeva questo "atto", situato vicino a dove anticamente sorgeva un terreno piantato ad alberi, sostituito poi dalla Piazza di S. Marco.

(ms. p. 7v e 8r)

di Padova, Monsignor Antonio Marin. Un altro cardinale del proprio casato in altri tempi, e fruiva del Patriarcato di Venezia. Oggi, con avvenimento raro, lasciò viva la nobile matrona, e propria loro madre che se la fa in salute in un villaggio, e palazzo in campagna chiamata Treville. Le sorelle se accasarono, e vivono prolificanti in casa Zulian, Valmarana, Donà, e Nani. La sopralodata genitrice fu procreata dal Serenissimo Doge Giovanni Cornaro. ||Corrige| dicasi in S. Trovaso non più in Santa Maria Mater Domini, e fu sepolto nel Tempio delle Monache Benedectine di S. Lorenzo.

Nella notte de 5. gennaio l'anno 1708. M.V., si gelarono in Venezia le acque della laguna sino alli confini della Terra Ferma. Ritrovavasi allora qui presente per suo diporto Federico IV. Re di Danimarca.

6. Gennaio, Giovedì. *Epiphania Domini.*

» *Gaudete in Domino, dilectissimi, iterum dico gaudete: quoniam brevi intervallo temporis post solemnitatem Nativitatis Christi, festivitas declarationis ejus illuxit, e quem in illo die Virgo peperit in hoc Mundus agnovit.* ||S. Leo PP. Serm. 2. de Epiphania.

Sua Serenità, con il Senato, discese in S. Marco alla messa solenne, fra la quale vengono dalla picciola cantoria *in*

(ms. p. 8r e 8v)

*cornu evangelii*³⁰ publicate dal diacono le feste mobili dell'anno presente.

Li pievani, dopo li Vesperi odierni, suppliscono in oggi, con decorosa funzione, alla benedizione delle acque nelle rispettive parochie.

Il Pontefice S. Pio I., che resse la Romana Chiesa verso la metà del secolo II., ordinò che le vergini fossero consacrate nel giorno dell'Epiffania, e avessero l'età di 25. anni.

Agghiacciati li canali della Brenta, in modo che il barcone procedente da Padova diurno³¹ era immancabilmente a Venezia allo spuntare del giorno, ed in oggi ritardò fra la Mira, e il Muranzano, tanto che non arrivò qui al consueto suo pontile che circa le 23. ore.

Tre Auogadori di Commun³².

Ser Paolo Bembo *quondam* Zorzi.

Ser Iseppo Diedo, di Ser Gierolamo.

Ser Giacomo Boldai *quondam* Ser Giò.

³⁰ A destra di chi guarda l'altare maggiore, la parte opposta di *in cornu epistulae*.

³¹ Era il battello di linea che collegava Venezia a Padova.

³² Erano tre e venivano scelti dal Senato e poi confermati dal Maggior Consiglio; avevano vari compiti: esercitavano la funzione di pubblico ministero nelle cause civili e criminali, vigilavano sull'osservanza delle leggi, decidevano dinanzi a quale tribunale si doveva portare un processo ecc. Inoltre, erano custodi del *Libro d'Oro*, in cui si registravano le nascite e i matrimoni dei patrizi; infine, gli Avvogadori di Comun conservavano le copie originali delle deliberazioni del Maggior Consiglio e dei decreti del Senato.

(ms. p. 8v e 9r)

Nel teatro appresso S. Angelo andò in scena una non più udita
comedia di tre atti in prosa, e questa ha per titolo:

*L'Amicizia in cemento*³³, e venne molto applaudita.

Scrivono da Gibilterra che il re di Marocco³⁴ ha richiesto ad
una Potenza europea sei navi da guerra, con le quali medita
nella prossima primavera mandare in corso, onde predare
legni delli cristiani.

7. Gennaro, Venerdì. Nella parochiale di S. Giuliano, con
decorosa pompa, oggi si adempisce la Festività di esso
Titolare. ||Vedi Proseguimento XXXI. d. 85.

Hodie mane aperiuntur Nuptiae solemnes.

Il Consiglio dei Dieci a 7. gennaro l'anno 1561., decretò il
conio del ducato effettivo vulgo d'argento, e vi si vide il
primo impronto con la effigie e nome del Doge Girolamo
Priuli, che allora fioriva. Questa moneta ebbe vario valore,
ma a nostri tempi fu stabilito l'inalterabile cambio di otto
lire.

Funesto principio dà in oggi il ritorno di molesta neve alli
baccanali carnevaleschi, soliti annualmente incominciare a
7. Gennaro tolerandosi l'uso delle mascare a vario

Il
contros.to
(?) ducato
fu coniato
a quel
tempo per
valore di
soldi 124..
seguita la
vitoria di
Curzolari
si sostitui
[...]con il
valore a
quel
tempo di
soldi
129(?)

³³ Commedia di Antonio Piazza (Venezia 1742-Milano 1825), di
ispirazione goldoniana.

³⁴ Mohammed III.

(ms. p. 9r e 9v)

capriccio inventate, e lietamente giranti le strade della Dominante.

Vedi
d.14.
23.

Oltre il consueto casotto³⁵, detto del Borgogna, dove concorrono li ragazzi a godere le facezie di Pulcinella e di altri finti bamboccj, si ammiraranno in un altro, fatto a modo di steccato, e con palchetti, le prodezze e agilità di alcuni valorosi saltatori, e la sveltezza di certi equilibranti, che promettono di far inarcare le ciglia a spettatori, sempre avidi di novità allora quando si tratta di solazzj e divertimenti. Ma qui conviene, che noi estendiamo il nostro giornaliero esercizio, giacché ne abbiamo studioso insieme, e doveroso argomento.

Vedi
Anna
le II.
d.8.

Giunse a Venezia, per via della Terra Ferma, anziché da Verona, Vicenza e Padova, uno smisurato elefante, che dicono non eccedere l'età di 8. anni. Questo animale, conosciuto il più grande fra quadrupedi, ha il suo nascimento nell'India, Libia, Getulia e Marmarica, ed è di una sorprendente robustezza, poiché rilevasi dalle Istorie, che quei popoli, nelle loro guerre, gli assettavano sul dorso alcune torri a guisa di fortezze, per assaltare e sorprendere le mura delle città nemiche:

³⁵ Recinto di legno, dove si mostravano delle rarità, come nel caso dell'elefante o si tenevano spettacoli. Quello del Borgogna era uno dei più celebri spettacoli di burattini.

(ms. p. 9v e 10r)

*Turritas Moles, ac Propugnacula gestat*³⁶;

anziché, sopra queste macchine, facevano salire soldati muniti di archi, e frecce:

*Dorso turrique virisque,**Et jaculis armata sedet.*³⁷

Altri auttori asserivano che venivano posti sulle teste di essi, accesi fanali per il notturno cammino e per atterire con il chiarore l'esercito avversario. Gli antichi Romani, già conquistatori di quasi tutto il mondo, furono li primi che condussero tali bestie in Italia, e abbiamo la testimonianza di Marziale, che ve ne fossero anche a tempi suoi, regnando Domiziano Imperatore.

» *Quid pius, et supplex Elephas te, Caesar, adorat hic modo qui Tauro jam metuendus erat?*

*Non facit hoc jussus, nulloque docente magistro, crede mihi, Numen sentit, et ille tuum.*³⁸

Rilevasi parimenti dallo stesso poeta, che allora si servissero delli elefanti nelle caccie e spettacoli entro i loro anfiteatri, così dicendo.

» *Qui modo per totam flammis stimulatus Arenam sustulerat raptas Taurus in astra pilas; Occubuit tandem cornuto*

³⁶ Citazione da Silio Italico, *Punica*, IX, 239.

³⁷ Ibid. 577-578. La citazione è inesatta.

³⁸ *De spect.* 17. il testo è tuttavia leggermente diverso: *tam*, non *iam*; *nostrum*, non *numen*.

(ms. p. 10r, 10v e 11r)

*ardore petitus dum facilem tolli sic Elephanta putat.*³⁹

Da ciò comprendesi che gli elefanti hanno grandissima forza, giacché atterravano li tori più feroci e arditi.

Li scrittori delle varie specie de bruti e della loro zootomia, dicono che l'elefante non abbia giunture nelle gambe, sicché dorma sempre in piedi appoggiato a qualche albero, e in tal guisa ritrovato da cacciatori, segano lentamente il tronco, e cadendo il vasto animale a terra, lo afferrano e legano, erigendolo poi con grosse funi. Soggiungono anche che, vedendo egli un benché picciolo topo, sorpreso da grande timore fugga da esso. Questo è certo, che il di lui più fiero nemico è il rinoceronte il quale però mai può essere vincitore, se non gli riesce di passare sotto il ventre, e allora con il corno che tiene sopra il naso ferisce l'elefante; ma accade molte volte che il moriente, cadendo addosso al vittorioso, resta anche egli soffocato dal peso della vasta mole. Anche il rinoceronte, animale bellissimo, e raro, fu veduto in Venezia parimente in un casotto⁴⁰ a 22. gennaio l'anno 1750. M.V., condotto dal Capitano Davide Hotuan Deer Maeer; era del peso di circa 5000. libre, mangiava ogni giorno 60. libre di fieno, 20. di pane,

Vedi Nota torio I. d.100

³⁹ Ibid. 19.⁴⁰ Celebrato in un dipinto da P. Longhi.

(ms. p. 11r e 11v)

e beveva per il solito 14. secchi di acqua. Ma ritornando alle qualità dell'elefante, egli, fra gli altri, ha due lunghissimi denti che gli escono fuori dalle mandibole; rivolti all'insù e acuti, e questo è l'avorio, di cui non solo nei secoli nostri vediamo diligentissime e vaghe manifatture sacre e profane, ma rileviamo da alcuni pezzi di antichi lavori essere stato in molto pregio; anziché gli asiatici stessi ne fecero grand'uso, massime nelli fornimenti delle armature sino dal tempo delli Trojani:

» *Dona dehinc auro gravia, sectoque Elephanto imperat ad Naves ferri: stipatque carinis ingens argentum, Dodonaeosque lebetas, Loricam consertam hamis, auroque trilicem, et conum insignis galeae, cristasque comante. Arma Neoptolemi.* ||Virgilius Eneidos lib.III.

Finsero anche li poeti, che li sogni veri uscissero fuori da una Porta di Corno, e li falsi da una di Avorio.

» *Sunt geminae somni portae, quarum altera fertur cornea, qua veris facilis datur exitus umbris: altera candenti perfecta nitens Elephanto sed falsa ad Caelum mittunt Insomnia Manes.* ||Virg. Ene. Lib. VI.

Usavano anche li sacerdoti dei Gentili alcuni pettini di avorio, che servivano di stromenti alli canti nelle loro solennità del Gentilesimo⁴¹.

⁴¹ Per: paganesimo.

(ms. p. 11v)

» *Nec non Threicius longa cum veste Sacerdos obloquitur
numeris septem discrimina vocum: jamque eadem digitis,
jam pectine pulsat eburno.* ||Virg.En.Lib VI.

Ancora noi conserviamo nel Museo nostro pregievoli rarità di tale materia formate, sì prische quanto moderne, e in oggi abbiamo il piacere di ammirare nella patria nostra un tanto notabile animale, tanto nominato dalli scrittori e storici. Egli è assai mansueto, e ha sette piedi e mezzo di altezza, e sedeci di circonferenza. Nel primo steccato, chi vuole entrare deve pagare soldi 20. per cadauno, e nel secondo, che è più vicino all'animale, soldi 30.; ed eccone di lui il ritratto.



(ms. p. 12r e 12v)

La notte scorsa alcuni sagaci ladri, con finte chiavi aprirono la bottega di Alvise Rubelli merciaro alla Insegna del Coraggio, sta al cantone dirimpetto la porta che conduce nella canonica di S. Marco, e sforzata la cassella del dinaro e pegni delli debitori, asportarono per la summa di 2. ducati senza altro toccare delle ricche drapperie.

Vedi d.17.

Item per via di chiavi, svaleggiarono la bottega da bianco, di Francesco Zini alla Insegna della Candidezza appresso la Calle delle Acque a S. Salvatore, e similmente una terza da seda⁴² sta in faccia la Calle delle Ballotte nella stessa contrada, alla Insegna della Madonna del Carmine, ed è di ragione di Giuseppe Artelli. Il caso è riflessibile per la facilità delle chiavi, per la molteplicità di ladri, per il triplice avvenimento di una sola notte, ed è da considerare in tre botteghe poste tutte in cantonali di strade. Frattanto fu dai Capi del Consiglio dei Dieci precettato il Capitano-Grande a rintracciare, ad onta di qualunque spesa e fatica, se fosse mai possibile il scoprire gli autori, o coerenti⁴³ a tale sorta di roberie, in una Dominante sempre voluta libera, e assicurate le sostanze degli abitanti.

La vedova Imperatrice Regina Maria Teresa, avendo voluto essere informata se l'uso di seppellire li morti nelle chiese

Vedi d.23

⁴² Seta.

⁴³ Complici.

(ms. p. 12v e 13r)

potesse essere di fatto nocivo, perciò il Signor J. Habermann ha pubblicato a Vienna una dissertazione intitolata: *De salubri Sepultura*, in cui manifestamente prova che un tale uso, come indecente, barbaro e estremamente pericoloso, deve, e merita, di essere totalmente abolito.

Il Reverendo Padre D. Scotton, Minori Conventuali., in questo chiostro dei Frari, presentato volontariamente nelle prigioni per accuse dategli da proprj frati, e massime per la giornaliera Gazzetta di cui egli ne era lo scrittore, finalmente dopo circa tre anni, fu, per ordine del Magistrato sopra Monasterj⁴⁴, liberamente licenziato.

8. Gennaro, Sabato. S. Lorenzo Giustiniano, primo Patriarca di Venezia, il quale passò alla gloria eterna a 8. gennaro 1455, e fu annoverato fra Santi dal Pontefice Alessandro VIII. a 16. ottobre 1690. La publica andata del Doge con il Senato a visitar il di lui sacro corpo, che riposa nella Cattedrale di S. Pietro di Castello, fu, ad istanza dell'attuale Primate Giovanni Bragadino, a 26. agosto 1768. trasportata a 8. settembre. ||Vedi. Proseguimento XXXV. d. 48.

⁴⁴ Formato da tre patrizi, detti Provveditori sopra Monasteri, aveva il compito di vigilare sui monasteri e conventi e di tutelarne le proprietà.

(ms. p. 13r e 13v)

Ritornò il sereno nell'aria, ma continua la rigidità.

In occasione di essere stata data al Signor Orazio Orlandi la consegna del celebre Museo Kirkeriano⁴⁵ del Collegio Romano in quell'alma città, l'Eminentissimo Cardinale Francesco Saverio de Zelada li consegnò varie medaglie, antichità, e pietre preziose, state riportate sotto Sigillo Sacramentale.

Oggi a Parigi, il Delfino cadde impetuosamente da cavallo e fece tremare di spavento quanti lo videro. Fortunatamente non ebbe veruna conseguenza né incomodi. Il Conte di Provenza, che era seco, si lanciò rapidamente per ajutarlo, e anche in tale occasione diede palesi prove di quel sentimento di tenerezza che unisce il vincolo della famiglia reale.

9. Gennaro, Domenica fra l'Ottava della Epifania.

» *Hodie caelesti Sponso juncta est Ecclesia, quoniam in Jordano lavit Christus ejus crimina: currunt cum muneribus Magi ad regales nuptias, et ex aqua facto vino laetantur convivae.*

Nella chiesa delle Monache Benedettine di Santa Anna a Castello fu in oggi, per via di elemosine di alcune devote persone, effettuata solennità ad onore di Maria Vergine di

⁴⁵ Oggi museo Pigorini, museo Preistorico Etnografico.

(ms. p. 13v e 14r)

Loreto, con messa cantata, panegirico e esposizione e resposizione, non che benedizione al popolo del Santissimo Sacramento.

Riduzione del Serenissimo Maggior Consiglio onde supplire alle vacanze di alcuni regimenti inferiori e altre Magistrature.

Oggi morì nel chiostro delle Reverende Monache al Sepolcro, in età di anni 56., la Reverenda Madre Suor Concetta Rossini.

Il Consiglio dei Dieci a 9. gennaio l'anno 1614., stabilì che esso Tribunale dispensi gli uffizj di Rialto e fuori; e la Quarantia Criminale quelli di S. Marco.

Finalmente calmatosi l'Adriatico, entrarono nel veneto porto alquanti bastimenti nazionali e esteri, che da molto tempo stavano ancorati nelli lidi dell'Istria e Dalmazia. Da ciò proviene che si vede la città di nuovo provveduta di candele di cui tanto penuriava, e di carni e formaggi salati, non che altre merci; e un vascello procedente dall'Arcipelago condusse 90. botti di vino Scopolo⁴⁶.

Un virtuoso bolognese Professore delle Meraviglie della Luce e dell'Ombra⁴⁷, in Piazzetta a S. Marco dirimpetto alla Porta del Formento in un casotto di tavole, fa vedere

Vedi d.9.

⁴⁶ Vino greco proveniente dall'omonima isola.

⁴⁷ Produttore di spettacoli popolari di diorama.

(ms. p. 14r e 14v)

alquante rappresentazioni di città, ville, giardini, fiumi, cadute di acqua, fontane, tempeste di mare, palazzi, trasformazioni e altre vedute curiose e vaghe, come sarebbe a dire le quattro stagioni dell'anno; e in oltre un mago, che per via di incantesimi affaccia spelonche e antri ardenti e abitati da spiriti, il tutto eseguito con ordine perfetto e regolata direzione, e si pagano soldi 5. alla porta, e altrettanti al scagno, per cadauno.

Nobili Decani per età Visconti:

Ser Pietro Bon, *quondam* Giacomo. ||Vedi d. 15.

Ser Lorenzo Baldi *quondam* Marco.

Ser Michiel Caotorta *quondam* Lorenzo.

Ser Francesco Donà *quondam* Gierolamo.

Ser Galean Contarini *quondam* Giovanni Battista.

Ser Zuanne Contarini *quondam* Giovanni Battista.

Ser Zuanne Benzon *quondam* Mandricardo.

Ser Nestore Martinengo⁴⁸ *quondam* Leopoldo.

Ser Bernardo Barbaro *quondam* Angiolo.

Ser Nicolò Molin *quondam* Marin.

Ser Bortolo Martinengo *quondam* Silvio.

Ser Lorenzo Contarini *quondam* Giovanni Battista.

Ser Piero Bon *quondam* Giacomo.

⁴⁸ Famiglia di gentiluomini veneziani, originari di Brescia.

Ser Francesco Zambelli *quondam* Marco.
 Ser Lorenzo Grimani *quondam* Piero.
 Ser Paolo Emilio Brandolin *quondam* Vido.
 Ser Piero Vendramin *quondam* Francesco
 Ser Bortolo Trevisan *quondam* Domenico
 Ser Marin Morosini *quondam* Vincenzo [...] prolificante.
 Ser Iseppo Ciuvani *quondam* Giò., cieco.
 Ser Francesco Nadali *quondam* Nadal | corrige *quondam*
 Lunardo.
 Ser Giacomo Morosini *quondam* Gierolamo.
 Ser Zuanne Pasqualigi *quondam* Zanfrancesco.
 Ser Flaminio Corner *quondam* Giovanni Battista.
 Ser Antonio M. Balbi *quondam* Francesco.
 Ser Vettor Marcello *quondam* Zorzi.
 Ser Vettor Donà *quondam* Antonio.
 Ser Francesco *quondam* Zuanne.
 Ser Zuanne Contarini *quondam* Giovanni Battista.
 Ser Polo Guarini il Cieco *quondam* Gierolamo.

10. Gennaro, Lunedì. Nella parochiale di S. Giuliano l'Arte dei Pettinari e Lavoratori di Avorj, e Coronari⁴⁹ osservano la festività del loro protettore S. Paolo primo Eremita, il di cui corpo oggi viene ivi esposto a publica venerazione.

⁴⁹ Fabbricanti di rosari.

(ms. p. 15r e 15v)

Nel punto che a 10. gennaio l'anno 1513. l'isola di Rialto era devastata da furibondo incendio, laddove si radunavano li Magistrati e Officj; le fiamme distruggevano il chiostro delli Frati Crociferi, religione poi estinta, il qual luogo passò dopo in potere delli anche poco tempo fa soppressi Gesuiti; dimodoché ora rimase in potere del Serenissimo nostro Governo.

Il Consiglio dei Dieci a 10. gennaio l'anno 1601., diede facultà alli Capi di Mese di esso Consiglio di poter accordare nella Dominante feste di tori e di ballo⁵⁰.

Ferdinando IV., attuale re delle due Sicilie, in questi giorni proibì in Napoli e suoi Stati, li giochi di faraone e biribis, e permise i veglioni in maschera nelli teatri di S. Carlo, e in altri.

11. Gennaio, Martedì. S. Iginò Papa, di nazione greco, il quale sostenne costante martirio sotto l'Impero di Antonino a 11. gennaio l'anno di grazia 158.

Il Consiglio dei Dieci in tale giorno l'anno 1538., decretò che li 41. elettori del Serenissimo Doge siano subito ballottati

⁵⁰ Durante il Carnevale venivano organizzati numerosi balli che si tenevano in casa di patrizi, e ai quali si accedeva solo attraverso invito, oppure erano aperti al pubblico previo pagamento. Le feste più belle venivano organizzate in occasione della visita di un re o principe straniero in città.

(ms. p. 15v e 16r)

dal Maggior Consiglio con la metà dei voti, e se alcuno non passa, li 11. nominare debbano altri.

Il Pontefice Paolo V., fu Camillo Borghese, romano, 17. giorni prima della propria morte, cioè a 11. gennaio l'anno 1621., promosse al Cardinalato il veneto patrizio, e Arcivescovo attuale in Candia, Monsignor Pietro Valiero.

Vedi d. 35.

Oggi morì nella contrada di S. Tommaso Apostolo il N.U. Ser Pietro primo Bon fu di Giacomo. Egli era il decano delli patrizj, giacchè sosteneva l'età d'anni 95., essendo nato a 7. ottobre 1679., e lasciò l'unico fratello, e unico superstite di una degna e ricca famiglia, Ser Pietro secondo Filippo, che porta il numero di 85. anni. Questi gentiluomini, anni fa venderono alla nobile prosapia Rezzonico il proprio e magnifico palazzo esistente sopra il Canal Grande nella contrada di S. Barnaba.

Vedi d. 14.

Item passò tra i più la N.D. Vittoria Pasqualiga già *antea* vedoua del N.H. Ser Zuanne Dandolo, che l'avea sposata l'anno 1709., e così sarà registrato nel libro emortuario della parochia di S. Margherita.

Nel negozio del Signor Giuseppe Vagner, stampator e libraj in Venezia nella Merceria a S. Giuliano, vengono dispensate, al prezzo di lire due l'una, cento e vinti carte geografiche perfettamente impresse e delineate, ed eseguite con tutta la esattezza. Frattanto comparvero le quattro

(ms. p. 16r e 16v)

prime, cioè la Carta generale dell'Europa, quella della Polonia, l'altra del Mar Nero, e della Tartaria, e la quarta dell'Arcipelago, o sia Turchia Europea, come quelle che formano il teatro della guerra presente. Per compimento di tale opera, darà anche alla luce il Trattato Francese di Geografia del celebre Signor Roberto Vogondy.

Vedi d.33. 48

Nel teatro appresso S. Benedetto, terminata l'opera di questa sera |che a tale effetto sarà anche abbreviata| si adempisce la seconda delle otto stabilite Cavalchine⁵¹ per il presente Carnovale. Maggiore fu il numero dei nobili, danzatori e danzatrici di quello fosse a 28 scorso dicembre, e furono anche migliorati li metodi e formalità.

Vedi Prose gui mento #º: XXXVI II. d.142.
--

12. Gennaio, Mercordi. S. Probo, Vescovo di Verona.

Il Consiglio dei Dieci a 12. gennaio 1521., decretò che li condannati non si liberino per alcun Consiglio con denuncia di delitti di altri, quando il delitto non sia superiore al suo, o almeno eguale.

Item lo stesso Consiglio a 12. gennaio l'anno 1546, prescrisse a quelli che supplicano per grazie, officj e provigioni, il dire prima quanto godono essi e la famiglia.

Il Serenissimo Maggior Consiglio a 12. gennaio l'anno 1658., aggregò alla veneta nobiltà Filippo Giuliano Manzini, Duca

⁵¹ Ballo mascherato.

(ms. p. 16v e 17r)

di Nivers e Donzois, Pari di Francia; Cavaliere, Commendatore degli Ordini del Re Cristianissimo; Luogotenente delli Gran Moschettieri di Sua Maestà; Governatore della Rocella Bruage isola del Re, e paese di Alnis ecc., e ciò seguì col mezzo di Francesco Giustinian Ambasciatore per la Serenissima Republica a Parigi, il quale ne ebbe pressante istanza dal Cardinale Nazarini, zio di esso Manzini, che traeva però la sua origine in Roma.

Vengono da fabri ristaurate le porte di ferro esterne della pubblica Cecca, e li tagliapietra scalpellano li pavimenti e scale interne, che ad essa conduce.

Nel teatro appresso S. Moisè, oltre il dramma giocoso ultrascritto, viene affacciata una scena lirica, che ha per titolo: *Pimmalione*; rappresentata da Monsieur Luigi Bursaii, attore francese, e ascritto fra gli Arcadi di Roma⁵².

La nazione greca osserva in oggi il primo giorno del nuovo anno, ma con poca ilarità, già consueta, e ciò per le varie combinazioni della guerra vertente tra moscoviti e ottomani.

Questa mattina, ad ora di terza, furono dati tre severi tratti di corda pubblicamente al solito cantonale del Palazzo Ducale

Vedi
d.6. e
34

Vedi
d.22.
e 34.

⁵² Probabilmente si tratta del *Pygmalion* di J.J. Rousseau, scena che ebbe grande successo di pubblico in tutta Europa, forse data a Venezia in edizione italiana.

(ms. p. 17r e 17v)

ad un tale Bonaventura Ferro, muranese, maestranza⁵³ dell'Arsenale, già in altri tempi assoggettato alla galera e diversi castighi, ma sempre più pertinace nella delazione di armi e nell'insultare le persone; ma in oggi fu talmente punito, che potrà fare poco più uso delle braccia e nelle mani, come si udì dal parere delli chirurghi.

13. Gennaio, Giovedì. La Ottava della Epiffania.

» *Vidit Joannes Jesum venientem ad se, et ait: Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccatum Mundi.*

Commosso altamente il Collegio Illustrissimo dei Signori di Notte⁵⁴ al Criminal dalli continui clamori di tante persone, danneggiate di furto, con assalti di strada, con rottura di case e botteghe, e particolarmente con il recente dannatissimo abuso di chiavi false; e intendendo costantemente di voler epurgata questa Dominante dai ladri e malviventi, e assicurare dalla perversa rapacità di costoro le sostanze delli abitanti, perciò, con suo proclama

Vedi d. 12.

⁵³ Si diceva maestranza qualunque operaio che lavorava presso l'Arsenale; in caso di incendio le maestranze avevano il compito di accorrere in qualità di "pompieri" e spegnerlo.

⁵⁴ I Signori di Notte al Criminal e al Civil erano due collegi ai quali erano affidati diversi compiti. Il primo era costituito da sei patrizi, uno per ogni sestiere, i quali soprintendevano alla pubblica sicurezza durante la notte, riscuotevano gli affitti dagli inquilini debitori, attuavano procedimenti contro i bigami, gli assassini, i ladri ecc.

(ms. p. 17v e 18r)

stampato, e in oggi publicato, fanno intendere, e sapere, che quelli li quali denonciaranno alcuno di tali rei, averà in premio ducati 50. effettivi, minacciando pena a compratori o pignoratori di cose rubbate, e commettendo a Capi di Contrada le relazioni delli latrocinj e aggressioni; e a tale effetto fu ciò fatto leggere a S. Marco, Rialto e in Ghetto. Il nodaro di esso officio ha il nome curioso di Filidauro Capogrosso.

Il Consiglio dei Dieci a 13. gennaio l'anno 1669., ordinò che li Capi di esso Consiglio non condannino meno di ducati 100., e mesi due di prigione quelli che vengono ritenuti in mascara con armi da fuoco.

Reso non più transitabile, e tramandante fetide esalazioni l'angustissimo rio, che viene attraversato dal ponte, detto del Bagattino, che dalla contrada di S. Canziano conduce a quella di S. Giovanni Grisostomo, questo viene attualmente del tutto atterrato, indi salizato servirà di comodo passaggio, quando prima non era inserviente neppure all'approdo delle barche quantunque leggiere.

L'Eminentissimo Antonio Clairiardo di Choiseul-Beauprè Arcivescovo di Besanzone, città di Francia nella contea di Borgogna, in oggi ivi finì di vivere come da lettere viene riferito, in età d'anni 67.

(ms. p. 18r e 18v)

Moldavangi Bassà, fu Gran Visire, già noto per la sua soverchia attività nella guerra presente tra la Porta Ottomana e la Russia, e per le rotte, che ne furono le conseguenze, morì nelli scorsi giorni da apoplezia in Rodosso; e il Gran Signor ne ha raccolto pingue eredità.

14. Gennaro, Venerdì. S. Pietro Orseolo, fu Doge di Venezia, indi monaco camaldolese intorno al quale leggasi il Proseguimento XXXI. d. 94.

Sua Serenità, con il Senato, discese nella Basilica {Basilica} Ducale alla messa solenne celebrata da Monsignor Primicerio⁵⁵ Pietro Diedo; e si replicò la musica cantata la sera della vigilia del Santissimo Natale.

Il Consiglio dei Dieci a 14. gennaro l'anno 1624., decretò che li Inquisitori⁵⁶ di Stato possano vedere ogni decreto, anche del Consiglio dei Dieci, benché posto in casson con terminazione sottoscritta da tutti tre.

⁵⁵ I Dogi di Venezia istituirono un Primicerio che officiasse nella loro cappella, cioè la Basilica di S. Marco, ad imitazione della tradizione longobarda. Il nome deriva dall'usanza della Chiesa antica di chiamare Primicerio il primo notato in tavole di cera, consuetudine derivata dai Romani. Il Primicerio era libero da ogni soggezione vescovile e patriarcale.

⁵⁶ Erano tre e avevano il compito di agire contro i rei e coloro che divulgavano segreti; il voto concorde dei tre costituiva sentenza.

(ms. p. 18v e 19r)

Tommaso Morosini a 14. gennaio l'anno 1647., avendo inteso che nel Porto di Zea⁵⁷ vi erano due vascelli ottomani dai quali erano sbarcati Meemet Celebi, fratello del Re d'Algeri; e Meemet Agà, Generale di quel regno con altri personaggi, fece sbarcare dalle navi di cui era egli primario Capitano, 500. fanti, e un sagro⁵⁸ da dodeci per battere quel castello, avvisando di tutto ciò il Proveditor Generale⁵⁹ Grimani, il quale, ritrovandosi allora indisposto, se ne stava nella galeazza di Antonio Bernardo.

Vedi d.28. 31.

Per via di staffeta⁶⁰ procedente da Brescia, si intese che Mario Colino, Barigello⁶¹ del Rappresentante di Salò Ser Gabriel Trevisan *quondam* Camillo, fu colpito nelle camere di esso Proveditore con archibugiate, ma non sino ad ora mortali, da tre fratelli Calcinardi, nipoti del fu Signor Giovanni Battista, anni fa ammazzato alla Gazara, e ricco cartaro sul cantone della Calle della Biscia appresso S. Bartolomeo in Venezia.

⁵⁷ Si trova nei pressi di Atene (Pireo).

⁵⁸ Pezzo d'artiglieria colubrinata da 12 libbre.

⁵⁹ Il Proveditore Generale da Mar aveva il compito di amministrare il denaro destinato alla flotta, comandava in mancanza del Generalissimo e poteva destituire dall'incarico i soldati, qualora non avessero compiuto il proprio dovere; in occasioni particolarmente gravi poteva condannarli a morte. Risiedeva a Corfù e rimaneva in carica tre anni.

⁶⁰ Staffetta è un uomo a cavallo incaricato di portare una lettera o un avviso.

⁶¹ Barigello è il capo degli sbirri (gli odierni poliziotti).

(ms. p. 19r e 19v)

15. Gennaio, Sabato. S. Mauro, nobile romano, discepolo di S. Benedetto, del di cui ordine fiorì Abate nella Francia, dove spirò in età di anni 71. a 15. gennaio del 565.

Vedi
Nota
to
rio
XIX.
d.
107.

Il Consiglio dei Dieci a 15. gennaio 1523., prescrisse rigorose pene a quelli che snudassero armi nelle chiese e nelle Scuole Grandi, o luoghi simili.

Nello stesso secolo, ma del 1578, il medesimo Consiglio a 15. gennaio, decretò che la deflorazione di donzelle nello Stato sia rimossa alli Rettori da Terra, o da Mare, e le donne sotto castelle vadano a Rettori principali.

Vedi
d.21.

Stanno chiusi li teatri da opere e comedie, osservando oggi la Vigilia di S. Antonio Abate invocato difensore contro gli incendi, ma vengono tollerate le mascare e il Ridotto⁶².

Prezzo delli comestibili, e altro in Venezia nel presente anno incominciato 1773. M.V.

Farina bianca a d(enari) 35. lo staro.

Detta gialla a soldi 22. il quartaruolo.

Oglio comune a soldi 32. la libra.

Detto di Lino a soldi 6. l'oncia.

Detto di Mandole dolci a soldi 5. l'oncia.

⁶² Il Carnevale cominciava a ottobre con l'apertura dei teatri; si interrompeva tra il 16 e il 25 dicembre e poi proseguiva con qualche interruzione fino al martedì antecedente la Quaresima (Martedì Grasso).

(ms. p. 19v e 20r)

Vino a soldi 16. la libra.

Aceto a soldi 13. la libra.

Carne di Manzo a soldi 13.

Detta di Castrato a soldi 11.

Detta di Vitello a soldi 18.

Castradina⁶³ a soldi 8.

Porcina a soldi 16.

Luganega a soldi 14. la libra.

Salami vecchj a soldi 36. la libra.

Detti nuovi a soldi 24. la libra.

Candele di sevo a soldi 4. e ½. l'una.

Dette di cera a 23=8. la libra.

Risi soldi 6. la libra.

Bottiro⁶⁴ a soldi 28. la libra.

Zucchero a soldi 16. la libra, e il soprafino a 24.

Formaggio salato a soldi 14. la libra.

Spongie⁶⁵ a soldi 12. l'oncia alla sottile.

Formaggio Pegorino a soldi 24. la libra.

Detto Piacentino a soldi 32. la libra.

Salamone a soldi 16. la libra.

Bacalà a soldi 10. la libra.


 la libra


 stante penuria

⁶³ Carne di castrone salata e affumicata che si importava dalla Dalmazia e dall'Albania.

⁶⁴ Burro.

⁶⁵ Spugne.

Bovoli⁶⁶ a soldi 16. la libra.

Sardelle salate tre per due soldi.

Bisatti⁶⁷ freschi grossi a soldi 18. minuti a soldi 10. la libra.

Detti Marinati a soldi 12. la libra.

Detti salati a soldi 16. la libra.

Anguele⁶⁸ marinate soldi 8. la libra.

Renghe due, e tre soldi l'una.

Pevere⁶⁹ a soldi 4. l'oncia.

Canela a soldi 6. l'oncia.

Uccelli selvatici a discreto prezzo.

Dindio⁷⁰ a soldi 18. la libra.

Occa a soldi 16. il quarto.

Ovi due per tre soldi.

Vino Cipro a d(enari) 16. il secchio.

Detto di Scopolo a d(enari) 10. il secchio.

Sapone a soldi [...]

Cassia del Donzelli⁷¹ a soldi 24. l'oncia.

China⁷² a soldi 22. l'oncia.

⁶⁶ Lumache.

⁶⁷ Anguille.

⁶⁸ Latterino, pesce piccolo che può essere di mare, di laguna o delle valli marenmiane; detto da alcuni pesce argentino.

⁶⁹ Pepe.

⁷⁰ Pollo d'India; tacchino, gallinaccio.

⁷¹ Nome di medicamento.

⁷² Corteccia di un albero che si trova in Perù; ridotta in polvere costituiva un valido rimedio contro la febbre.

Rabarbaro a soldi [...] l'onzia.
Olive da Corfù a soldi 8. la libra.
Dette dalla Dalmazia a soldi 7.
Caviaro a soldi 4. l'onzia.
Mandole a soldi 18. la libra.
Pignoli a soldi 12. la libra.
Uva da Smirne a soldi 10. la libra.
Detta di Calabria a soldi 10. la libra.
Detta uva passa a soldi 7. la libra.
Olive verde soldi 10. la libra.
Mostarda a soldi 14. la libra.
Mandolato a soldi 12. la libra
Prosciutto a soldi 32. la libra.
Polvere di Cipro a soldi 14. la libra.
Il caffè a soldi 53. la libra.
La cioccolata a prezj vari, secondo la qualità.
Il mele di Spagna.
Li frutti non troppo abbondanti perciò *ad libitum*.
Marasche a soldi 8. la libra.
Biscotti da Bologna a soldi 12. la libra.
Erbaggi di ogni genere a discretissimo prezzo.
Fece la sua prima comparsa al Broglio, e con le solite
consuetudini il N.U. Ser Piero Ravagnin di Girolamo.

16. Gennaio, Domenica II. Dopo la Epiffania.

In questa domenica la Chiesa Cattolica osserva la festa del Santissimo Nome di Gesù.

» *Omne quodcumque facitis in verbo, aut in opere, omnia in Nomine Domini Jesu Christi facite, gratias agentes Deo, et Patri per ipsum.* ||S. Pau. Ap. Epist.3 ; ad Coloss.

Il Pontefice Pio IV., con una virtuosa, e piissima Bolla segnata a 16. gennaio del 1564., confermò tutti gli Atti e Decreti, che l'anno antecedente erano stati nel Concilio di Trento statuiti.

Si ripigliò dopo il mezzo giorno di oggi l'uso delle mascare, solo in jeri per le ragioni addotte dimesso, e si riaprirono li teatri, dove in quello appresso S. Benedetto si rapresenta in questa sera una nuovissima comedia intitolata: *La veneziana a Londra.* ||Corrige| dicasi nel teatro appresso S. Giovanni Grisostomo.

Vedi d.19.

Il Serenissimo Principe regnante, sostituì, in luogo del defonto Nicolò Zorzi Papadopoli, in figura di Gastaldo Ducale⁷³, l'Illustrissimo Signor Francesco Capellis.

⁷³ I Gastaldi Ducali erano due ed erano eletti tra i cittadini; avevano il compito di eseguire tutte le sentenze presentate loro mediante mandato ducale. Nel caso dell'esecuzione di una sentenza capitale, spettava al Gastaldo dare il segnale al carnefice.

(ms. p. 21v)

17. Gennaio, Lunedì. S. Antonio Abbate, a cui fu in Venezia sino da prischi tempi innalzato un maestoso tempio nelli confini del sestiere di Castello, come ad un primario difensore della Dominante e Stato contro gli incendi. ||Vedi Proseguimento XXXI. d. 98.

Tre Arti in questa nostra metropoli acclamarono S. Antonio Abbate in loro protettore, e le eressero magnifici altari e Scuole di Divozione, e sono:

Li orefici in S. Giacomo di Rialto.

Li luganegari in S. Salvatore.

Li margaritari in S. Francesco della Vigna.

La città di Brescia tiene una insigne Chiesa già uffiziata dalli mesi fa estinti Gesuiti, rapporto ai quali diremo, che l'anno scorso, osservando la Chiesa, come in seconda domenica dopo l'Epifania a 17. gennaio, la festa del Santissimo Nome di Gesù, simbolo e stemma di essa società, il Calendario Patriarcale ammetteva la seguente annotazione, che *de cetero*, stante la loro surriferita soppressione, più non verrà marcata.

Festum pro universis Religiosis Jesu ubique degentibus.

Dopo varj giorni di torbido, e caliginoso aere, oggi si vidde l'atmosfera irradiata da splendori del sole.

(ms. p. 22r)

Il Consiglio dei Dieci a 17. gennaio l'anno 1467., decretò che li chirurghi, sotto gravissime pene, debbano portare al Tribunale le denoncie in materia delli sodomiti.

Il Serenissimo Maggior Consiglio a 17. gennaio l'anno 1654., ascrisse alla veneta nobiltà, previo l'esborso delli 100.mille ducati, cioè 60.mille in libero dono, e 40.mille nei pubblici depositi al 4. per cento, gli Illustrissimi Signori Lodovico, Ottavio, Carlo, Andrea, Piero, e Ventura fratelli Maffetti, famiglia, che vantava nobili natali in Brescia e Bergamo, e di cui in oggi qui non resta che il giovane Ser Piero, il quale, sebbene ammogliato, non ha ancora ottenuto prole mascolina.

Nella riduzione del Serenissimo Maggior Consiglio che fu a 17. gennaio l'anno 1694., venne, con il sudetto esborso, ascritta alla nobiltà patrizia la cittadina famiglia delli Illustrissimi Signori Bartolameo, Felice, e Giovanni Battista Gallo, che andò estinta prima della metà del secolo presente.

Odierna riduzione del Serenissimo Maggior Consiglio onde, fra alcuni altri Magistrati e Regimenti, eleggere poi un patrizio per il Consiglio di Quaranta, e fra quattro nominati, e tre balottati rimane il seguente crocesignato:

giusto le leggi. Ser Girolamo Fini primo di Girolamo primo
||non fu bene stridato.

(ms. p. 22r e 22v)

439.----266. Ser Giacomo Renier *quondam* Daniel. piezò Ser Z. Tomaso Soranzo di Mattio.

431.----301. Ser Francesco Lodovico Curti *quondam* Pietro Martire.

202.----463. Ser Domenico Gritti *quondam* Alvise.

Prima festa di tori⁷⁴ concessa in questo Carnovale alla plebe dalli Capi del Consiglio dei Dieci e effettuata nella contrada di S. Simeon Grande in oggi con molto concorso, ma furono soli 12. li bovi.

Il Capitano Grande, alla testa della propria sbirraglia va notturnamente girando per alcune osterie e bastioni, dove egli crede ritrovare malviventi e delatori di armi proibite; e li fa trasportare nelle pubbliche carceri.

Oggi convenne che li chirurghi taglino un braccio, già spezzato nelli tratti di corda, che ha dovuto soffrire a 12. corrente l'oltraccennato plebeo, e così credesi, che almeno possa sopravvivere.

Vedi d.17.

⁷⁴ La caccia di tori era una delle feste più attese del periodo carnevalesco e consisteva nel cacciare uno o più tori con l'aiuto di cani. Le arene per la caccia erano di forma ellittica con due portali attraverso i quali si accedeva alle gradinate destinate al popolo. La caccia più famosa era quella che si teneva alle Chiovere di S. Giobbe, destinata alla nobiltà e alla quale si accedeva previo pagamento.

(ms. p. 22v e 23r)

Il regnante Pontefice Clemente XIV., oggi radunato il Concistoro, diede parte con una allocuzione latina al Sacro Collegio della magnanima determinazione da Luigi XV. re di Francia, stabilita di restituire al pristino dominio della chiesa, lo Stato di Avignone; e quella di Ferdinando IV., re di Napoli, di rilasciare la città di Benevento e Ponte Corvo; indi si portò, seguito da Cardinali e Ministri de' Principi, alla Basilica de SS. XII. Apostoli al canto del *Te Deum* e alla benedizione del Santissimo Sacramento al suono dei musicali concerti e spari di artiglierie.

18. Gennaio, Martedì. La Commemorazione della Cattedra sopra la quale si assise per la prima volta in Roma l'Apostolo S. Pietro in figura di vicario di Cristo, e come si legge nel Proseguimento XXXV. d. 59.

Il corpo della vergine, e martire Santa Lucia fu con solennità trasferito a 18. gennaio 1280. dalla Chiesa di S. Giorgio Maggiore in Isola, alla parrocchiale di cui essa è titolare.

Due Pontefici, e due Cardinali, fra molti soggetti di altri tempi, finirono di vivere a 18. gennaio, cioè:

Giovanni VIII., romano, l'anno di salute 884.

Gelario II. da Gaeta, del 1119.

L'Eminentissimo Pietro Bembo, nobile veneto del 1547.

L'Eminentissimo Alessandro Furietti, bergamasco del 1764.

(ms. p. 23r e 23v)

Il Consiglio dei Dieci a 18. gennaio l'anno 1708., raccomandò a Capi di Mese di esso Tribunale la Chiesa di S. Giorgio dei Greci, onde abbiano ad invigilare che li capellani siano cattolici, e li facciano esaminare da Monsignor Patriarca, e dal Nunzio Apostolico acciò in caso di fraude, possano rimoverli, e farne eleggere altri.

Dopo la sola scorsa giornata serena, ecco che in oggi ritornano molesti il Scirocco e la pioggia.

Profittata la opportunità della oltrascritta venuta dell'elefante in Venezia, Alvise Milocco, stampatore e librajò in Merceria dell'Orologio, appresso la Piazza di S. Marco, e alla Insegna di Apolline, fece tradurre dal francese nell'italiano, e pubblicare con le stampe, la storia di esso raro animale, esattamente scritta da Monsieur De Buffon, Intendente del Giardino del Re, dell'Accademia di Parigi, e di quella delle Scienze ecc. Questo virtuoso libretto, pieno di varie e veridiche cognizioni rapporto alle qualità e proprietà di esso vasto quadrupedo, viene esitato al prezzo di denari 1210. l'uno.

Vedi d.9. e 35

Stante che nella chiesa di S. Cassiano tollerare non più conueniua la euacuazione di alcune sepulture ripiene di cadaueri, ecco la notte seguente adempita per ordine del Magistrato della Sanità, ma con sturbo della gente

Vedi d.12.

(ms. p. 23v e 24r)

ambulante, e officatura seguente; e perciò alcuni sacerdoti andarono a celebrare la Santa Messa altroue.

A 18. gennaio l'anno 1663. giunse a Venezia la notizia della morte, seguita in Costantinopoli a 4. antecedente novembre del N.U. Ser Giovanni Capello, Cavaliere e Procuratore, che ivi si ritrovava Bailo⁷⁵ straordinario per la Serenissima Republica, continuando colà per gli affari publici Giovanni Batista Ballarino, che a 16. novembre 1660. era stato dal Serenissimo Consiglio eletto Cancelliere Grande.

19. Gennaio; Mercordi. S. Canuto, re di Danimarca, il quale fu trucidato da Olao suo fratello nel tempio a 19. gennaio verso il fine del secolo XI.

Il Consiglio dei Dieci a 19. gennaio l'anno 1639., stabilì che la parte di conceder le mogli di notte alli prigionieri, debba passare con li tre quarti delli voti di esso intiero Consiglio.

Il Pontefice Urbano VIII., fu Maffeo Barberino, da Firenze, a 19. gennaio l'anno 1626. creò Cardinale Monsignor Federico Cornaro, N.U., Gran Priore di Cipro, Chierico di Camera, Vescovo di Bergamo, il quale poi l'anno 1631. divenne Patriarca di Venezia.

⁷⁵ Titolo che si dava all'Ambasciatore della Republica di Venezia presso la Porta Ottomana; aveva inoltre funzione di Rettore dei sudditi veneziani residenti a Costantinopoli.

(ms. p. 24r e 24v)

Vedi d.3. 73.

Avendo l'Eccellentissimo Senato a 5. dello scorso mese di agosto 1773. transferito dall'Arcivescovato di Corfù alla Diocesi di Torcello Monsignor Lorenzo quarto Alvisè da Ponte *quondam* Giovanni, N.U. fu camerlitano scalzo, egli prima di passare al possesso della seconda sua cattedra, in questa mattina accompagnato da parenti, patrizj e buon numero di religiosi secolari e regolari, si presentò, giusto le leggi e con li metodi consueti, nell'Eccellentissimo Collegio rassegnandosi al Doge e alla Signoria, da cui venne accolto e complimentato.

Fecero in questa mattina la loro prima comparsa al Broglio, con le solite formalità e consueti doveri, li N.N.U.U. fratelli Bernardino e Tommaso Soranzo di Agostino, Senatore, della contrada di Santa Giustina.

Dopo l'ora di Terza, il carnefice frustò pubblicamente, da S. Marco a Rialto, un ladro il quale lunedì scorso rubbò alcuni pezzi di argenteria impegnata nel bastione⁷⁶ alla Insegna delli Due San Marchi, nella contrada di S. Baseggio.

Fu oggi intesa la morte della N.D. Angelica Condulmer *quondam* Piero, vedova del fu Ser Francesco Carminati⁷⁷ *quondam* Alessandro.

Item morì la N.D. Agnese Badoaro.

⁷⁶ Era comune che le osterie concedessero prestiti su pegno.

⁷⁷ Famiglia di gentiluomini veneziani originari di Bergamo.

(ms. p. 24v e 25r)

Il Principe Niccolò Repnin famoso Comandante Moscouita già prigioniero delli turchi in Costantinopoli, e da essi rilasciato ad istanza del Re di Francia, in breue tempo terminerà qui in Venezia la sua quarantena nelli lazzaretti, fatta con alcuni signori inglesi, e proseguiranno poi il viaggio alla uolta di Peterburgo.

Vedi
Prose
gui
mento
#°:
XXXVI
II.
d.72.

Nel porto di Livorno, in questa sera insorto gagliardo vento Maestrale durò breue tempo, ma danneggiò alquanti bastimenti ivi ancorati.

20. Gennaro, Giovedì. Li Santi Martiri Fabiano e Sebastiano, le vite dei quali furono da noi estese nel Proseguimento XXXI. d. 104 e 105, dove anche favellassimo rapporto al tempio qui ad essi dedicato e uffiziato dai frati della Congregazione del Beato Pietro da Pisa, col titolo di Eremiti di S. Girolamo, religione che, per decreto del Senato, continuerà a soggiornare in quel monastero sino alla estinzione dei padri viventi, e allora non avrà più luogo nel veneto dominio.

Nella giornata de 20. gennaro 1612., seguì la morte di Ridolfo Imperatore, a cui successe il di lui fratello Mattias, che era re di Boemia e di Ungaria. Scrive il Vescovo di Spira che il medesimo giorno e ora che spirò l'anima esso monarca, nella principale chiesa di Spira, mentre si celebrava la

Vedi
Annale
II.d.127

(ms. p. 25r e 25v)

Santa Messa, si vedesse sopra li sepolcri delli Imperatori Enrico e Corrado, alcuni lumi, quali levatisi, circondarono tutta la chiesa, e poi ritornarono sulle stesse tombe, andandosi poscia estinguendo a poco a poco.

Anniversario giorno è questo de 20. gennaio, nel quale l'anno 1646. fu eletto Doge di Venezia il Procuratore di S. Marco Francesco Molino, patrizio molto stimato per la sua pietà e divozione, e meritevole per le cariche sostenute e per il Generalato da Mare, esercitato da lui con sviscerato amore e fedeltà verso la Serenissima Republica.

Vedi d.4.

Giunto l'avviso in Venezia a 20. gennaio l'anno 1660. della pace universale seguita fra le Corone di Francia e Spagna⁷⁸, il Doge Domenico Contarini discese in S. Marco con la Signoria e li Ambasciatori dei Principi, alla messa solenne *pro Gratiarum actione*, e il canto del *Te Deum*. Allora fu, che il re cristianissimo Luigi XIV., per maggior stabilimento di essa pacificazione, prese in sposa l'Infanta Anna Teresa, figlia del monarca cattolico Filippo IV.

Vedi d.27. e d.31. 42.

Annua festa di 40. tori eseguita nelle Chiovarre appresso S. Giobbe in questo dopo pranzo, e ordinata a divertimento di

⁷⁸ Con la pace dei Pirenei stipulata nel 1659 si mise fine alla guerra dei Trent'anni, voluta dalla Corona spagnola per imporre il dominio asburgico in tutta Europa. Con la pace gli spagnoli dovettero riconoscere la piena indipendenza dell'Olanda e cedere alla Francia il Rossiglione, l'Artois, parte del Lussemburgo e una serie di fortezze nelle Fiandre.

(ms. p. 26r)

alquanti patrizj che furono anche trattati a lauto pranzo da Giuseppe Sagramora, appaltatore della carne bovina in questa Dominante. Innumerabile fu il concorso del popolo, sempre invasato di tali spettacoli, ad onta che molti anche in oggi vennero maltrattati dalle corna e dalle zampe di sì robusti e pesanti animali.

Fu dato espresso ordine alli portinari del Ridotto di non lasciare che entrino mascare male vestite, o di troppo ridicola invenzione, e quelle tali femine che fossero scoperte di mal affare.

21. Gennaio; Venerdì. Santa Agnese Vergine, che sostenne il martirio per la Fede di Cristo in Roma sua patria, come sta detto nel Proseguimento XXXI.d. 106; e fu anche altrove dato ragguaglio della antica parrocchiale qui ad essa costante Martire dedicata nel sestiere di Dorsoduro.

Il Consiglio dei Dieci a 21. gennaio 1552., comandò, sotto irremmissibili pene, che li Capitani e Uffiziali di Giustizia non abbiano ad aver parte con li denuncianti.

Item lo stesso Consiglio pure a 21. gennaio, ma del 1624., ordinò che li forastieri non possano camminare per Venezia con più di due servitori, e portino seco solo armi permesse.

Il Serenissimo Maggior Consiglio a 21. gennaio l'anno 1651., aggregò alla veneta nobiltà, previo l'esborso di 100.mille

(ms. p. 26v)

ducati, li fedelissimi cittadini, e benemeriti fratelli Pier'Antonio, Bernardo, Michiel e Giovanni Zon⁷⁹.

Il Reverendo D. Giustiniano Martinioni⁸⁰, titolato della parrocchiale di SS. Apostoli, nella sua Aggiunta alla Venezia di Francesco Sansovino⁸¹, fa nella odierna giornata la seguente annotazione nel Libro XIII. d. 743.

» Giunsero in Venezia li 21. gennaro. | 1657. | due Ambasciatori mandati qui dal Gran Principe di Moscovia, dove furono incontrati e levati a S. Spirito da numerosa comitiva di purpurati, e condotti a S. Luca nel Palazzo Grimani alloggiati e spesati dal publico.

Ieri il Senato, stante alle commissioni date alla Deputazione e Aggiunto Decreto, e approuò un Piano di Studj⁸² per questa nostra Dominante reso necessario circa la soppressione dei Gesuiti⁸³: tutti li maestri, che saranno dodici preti con

Vedi d. 130.

⁷⁹ Famiglia di gentiluomini veneziani residente a Santa Giustina la quale vantava numerosi segretari, famosi per la loro saggezza e onestà.

⁸⁰ F. Sansovino – G. **Martinioni**, *Venetia Città nobilissima et singolare, Descritta in XIII Libri da M. Francesco Sansovino [...] Con aggiunta di tutte le Cose Notabili della Stessa Città, fatte, et occorse dall'Anno 1580. sino al presente 1663. da D. Giustiniano, Martinioni*, Venezia, Curti, 1663

⁸¹ E' la guida di Venezia, pubblicata nel 1581.

⁸² Vd. Introduzione.

⁸³ Vennero espulsi nel 1606, poi richiamati nel 1657 con alcune condizioni, tra le quali il divieto di istruire i giovani. Una legge del 1754 impose la diminuzione del numero di sacerdoti, vietava lasciti ai conventi, agli istituti religiosi e abolì buona parte dei beni

(ms. p. 26v e 27r)

Vedi Annale II d 43

onoreuole stipendio, e maggiore per il Reverendo Rettore D. Bartolomeo Beuilacqua da Asolo, e altri direttori, che insugelaranno alla educazione e ammaestramento della gioventù. La Casa Professa seruirà ad uso delle moderne pubbliche scuole.

22. Gennaio; Sabato. Li Santi Martiri Vincenzo e Anastasio, le vite dei quali con tutta chiarezza noi le abbiamo espote nel Proseguimento XXXI. d. 108.

Questi gloriosi difensori della cattolica fede furono in Venezia acclamati protettori dall'Arte de Filatoj, che nella parochiale di Santa Trinità possedono un altare ad essi dedicato, e hanno nel contiguo campo una scuola di divozione.

Il Consiglio dei Dieci a 22. gennaio, proibì in Venezia e nello Stato la vendita delli vetri forastieri, e ciò dal 1606.

Item lo stesso Consiglio a 22. gennaio l'anno 1608., impose obbligo alli Rettori della Terra Ferma di dare in nota al regimento dell'Arsenale tutti li roveri che vengono tagliati nel Serenissimo Dominio.

ecclesiastici esenti da imposte. L'Ordine dei Gesuiti venne definitivamente sciolto da Clemente XIV nel 1773.

(ms. p. 27r e 27v)

Item a 22. gennaio l'anno 1664., che non si ammettano li assessori al giuramento se prima non dimostrano la fede di essere dottori.

Il Serenissimo Governo a 22. gennaio l'anno 1660., ordinò che in tutte le parochiali e chiese dei regolari di questa Dominante, si canti il *Te Deum* ecc. per la oltrascritta pace tra la Francia e la Spagna.

Vedi d.25. e d.31. 42.

Estrazione del consueto publico Lotto⁸⁴, e sortirono li numeri 28–30–42–64–89. entrarono in cassa ducati 45203., e uscirono ducati 18289.

Nel teatro appresso S. Cassiano in questa sera si rappresenta una nuovissima farsa in musica, la quale ha per titolo: *Li matrimonj conclusi alla Giudecca*.

La notte scorsa approdò in queste pertinenze una galleetta di tutto punto corredata, e diretta da saggi e fedeli soldati e ufficiali, quali dalla Dalmazia partiti a dritto viaggio, trasportarono qui persona rea, e da catene circonvallata. Questo è il Signor Gorigio, figlio di un speciale, primario appresso il N.U. Ser Giacomo da Riva, Proveditore Generale a Zara.

⁸⁴ Il gioco del lotto era legalizzato fin dal XVI secolo, ma venne regolato solo nel 1715 e dato in concessione a Lodovico Cornaro. Il Governo cercava nel gioco una fonte di lucro, ma parte del ricavato veniva impiegato per il restauro delle chiese, per sopperire alle necessità dei luoghi di carità, degli ospedali e per migliorare l'illuminazione pubblica.

(ms. p. 27v e 28r)

Vedi d.4. 49. e d.69.

In Udine, dopo lunghissima e molesta malattia, morì compianto da buoni, il N.U. Ser Giovanni Manin di Alvisè, il quale sosteneva ivi da suo, pari la carica di Luogotenente della città, e nobilissima patria del Friuli, da ogni luogo rimarcata la di lui riguardevole e ricca famiglia, in età d'anni 37., e fu sostituito a quel governo Ser Francesco Rota, Generale di Palma.

Vedi Prose gui mento #°XXX V e d.92

23. Gennaio, Domenica III. dopo la Epiffania.

» *Cum descendisset Jesus de Monte secutae sunt eum turbae multae, et ecce Leprosus veniens adorabat eum dicens: Domine si vis, potes me mundare: et extendens manum, tetigit eum, dicens: Volo mundare: et mundatus est statim.*
||S. Matthaëus in Evang, Cap. 8.

Oggi la Cattolica Chiesa venera la memoria dello Sposalizio di Maria Vergine con S. Giuseppe e viene dal clero osservata precisa uffiziatura.

Dopo tre giornate lucide e temperate, nell'odierno meriggio recò molto dispiacere e molestia, la comparsa di rigida e continuante neve.

Il Consiglio dei Dieci a 23. gennaio l'anno 1583., stabili che, essendovi un Avvogadore solo nel Consiglio dei Dieci, non se li dia licenza di partire.

(ms. p. 28r e 28v)

Item lo stesso Consiglio a 23. gennaio l'anno 1644., decretò che li Curiali e Cancellieri, prima di passare nelli regimenti prestino il giuramento e siano sudditi.

Giovanni Battista Grimani, Provveditore dell'Armata⁸⁵ Veneta, a 23. gennaio l'anno 1647., quantunque indisposto di salute, si portò con le galiacce nel porto di Zea, onde rinforzare Tommaso Morosini, Capitano delle navi, il quale avea già incominciato lo assedio e abbattimento di quel forte castello.

Vedi d.18. 31.

Sino dal passato mese, in Vienna fu pulicata una dichiarazione di S. M. l'Imperatrice vedova regina, con la quale si fa sapere che ella darà dodici fiorini all'anno di gratificazione a chiunque vorrà incaricarsi di allevare un figliolo di soldato sino alla età di 8. anni; e di più anche aggiungerà due fiorini annui per il vestito del fanciullo. Da alcun tempo in qua si sono conosciuti gli inconvenienti del celibato, al quale poco meno che per tutto viene costretto il soldato. Ma, siccome dopo la permissione ivi datagli di ammogliarsi il numero dei figlioli sempre più cresce, così la M.S. ha voluto agevolare alli genitori il mezzo di poter allevarli.

⁸⁵ Il Provveditore all'Armar disponeva l'allestimento delle galee e delle navi.

(ms. p. 29r e 29v)

24. Gennaro, Lunedì. S. Timoteo, oriondo da Licaonia, uno dei più cari discepoli con li quali confabulasse, e carteggiasse l'Apostolo S. Paolo, come dicessimo nel Proseguimento XXXI. d. III.

Convertita la neve in pioggia sul principio della passata sera, questa va tuttavia molestamente e con rigidità continuando. Si lagnano li teatrali e gli impressarj delli casotti; si lamentano li ciurmatori e li saltimbanco; falliscono li venditori nella Piazza di S. Marco, vanno dispersi li disegni delle mascare; ma il fatto si è, che tutti si devono assoggettare alle stravaganze consuete della stagione e molto più alli voleri del cielo.

Continuando la guerra sociale delli veneti uniti alli fiorentini contro Mastino dalla Scala⁸⁶, signore da Verona, che aspirava all'intero dominio dell'Italia, e avendo la Serenissima nostra Republica spediti al campo dalla sua parte Marco Ruzini, Andrea Morosini, Pietro Zeno, Nicolò e Marino Faliero, Marco Cornaro e Marco Giustiniano, strenui e valorosi Capitani di quei tempi, si ottennero segnalate vittorie, fra le quali fu condotto prigioniero a Venezia Alberto della Scala, Governatore di Padova e si fece l'importante acquisto della città di Treviso; di maniera

⁸⁶ Lotta avvenuta tra gli Scaligeri e Venezia, che mirava a un'espansione in terraferma; nel 1339 i Veneziani scacciarono i Signori di Verona da Padova.

(ms. p. 29v e 30r)

che convenne agli Scaligeri finalmente implorare la pace, che venne conclusa a 24. gennaio l'anno 1338. nella Ducea di Francesco Dandolo.

Il Consiglio dei Dieci a 24. gennaio l'anno 1593., decretò che la elezione del Capitano al Bosco del Montello⁸⁷ debba spettare solamente ad esso Tribuanle.

Nella scorsa notte rimase improvvisamente estinto, senza alcuna prevenzione di infirmità, e in età d'anni 74., il Reverendissimo D. Pietro Bianchi, che sino da 21. marzo 1752. fioriva pievano della parochiale di S. Luca, e del 1753. a 7. marzo fu eletto canonico di S. Marco *ab extra* dal Doge Francesco Loredano. Ebbe egli molto merito nella ristaurazione della propria chiesa, la quale venne poi consacrata dall'attuale Monsignor Patriarca Giovanni Bragadino a 24. maggio del 1767.

Vedi d.33. e d.36. 68.

Finalmente fu scelto in Arciprete della veneranda Congregazione di S. Marcuola a 18. novembre del 1770. Esso paroco, nei suoi anni giovanili, era riuscito virtuoso e soave cantore, e scrisse alcune composizioni e salmeggiature ecclesiastiche, le quali tuttavia vengono applaudite ed esercitate dalli professori dell'Arte Filarmonica. La di lui morte con inaspettato evento, fu

⁸⁷ I Provveditori al Bosco del Montello, erano tre patrizi incaricati di custodire il detto bosco, situato nel trevigiano e noto soprattutto per i suoi funghi.

(ms. p. 30r e 30v)

annunziata dalli segni delle campane della sua parochia, e da quelle anche di S. Marco, secondo la consuetudine.

Il Reverendo Padre Fra' Francesco Marsilj, veneziano, in oggi prese il possesso e la dignità di provinciale, qui in SS. Giovanni e Paolo, dei domenicani, per quanto spetta a quella non vasta provincia.

Nel chiostro di S. Francesco della Vigna morì oggi il Reverendo Padre Fra' Gabriel Celeghella, veneziano, in età di circa 71. anno, esercitato per moltissimi anni in figura di primo sagrestano, che mai più ebbe pari, in quel chiostro.

Ridotti al numero di 31. li componenti la veneranda Congregazione sopra il Conservatorio delle Citelle alla Giudecca, elessero fra 9. concorrenti in esattore di esso pio luogo il Signor Bernardino Scaramella, con 22. voti favorevoli, essendo egli in tale aspirazione protetto da Monsignor Patriarca Giovanni Bragadino, e da Misser Z. Francesco Pisani Procuratore, da S. Steffano.

Vedi d.4.

Per via di stampato e publicato avviso, si fece universale invito nel teatro appresso S. Angelo per questa sera, onde vedere, dopo breve comedia, una sorprendente e maravigliosa macchina matematica, consistente in una bellissima figura composta alla greca, grande al naturale, e costruita in modo che da se medesima, e senza alcun appoggio farà

(ms. p. 30v e 31r)

diverse e giucose operazioni, le quali hanno dato gustoso e dilettevole divertimento a moltissima nobiltà, e a varj principi dell'Europa, che si sono degnati di osservarla, e rimasero pienamente contenti e soddisfatti; e perciò vengono alla porta del sudetto teatro per tale nuovo spettacolo, e questa sola volta pagati, in vece delli 10. soldi, quindeci.

25. Gennaro; Martedì. La Conversione dell'Apostolo S. Paolo da noi descritta nel Proseguimento XXXI. d. 112.

In questa giornata de 25. gennaro l'anno 1347., questa nostra Dominante fu molto abbattuta da un impetuoso terremoto di cui ne da solamente succinta notizia Messer Francesco Sansovino nel Libro XIII. della sua *Venezia*, descrivendo la vita del Doge Andrea Dandolo, che allora fioriva.

= *ommissis* = “Avvennero oltre a ciò due fieri accidenti in questo tempo. L'uno fu un terremoto nel giorno di S. Paolo, così grande, che andarono a terra diversi campanili, e faccie di chiese; onde da indi in poi si chiama ancora S. Paolo dei Terremoti. = *ommissis* = indi nel suo *Cronico* sotto l'anno 1347. fa la seguente nota:

» Terremoto nel giorno di S. Paolo manda a terra in Venezia diverse case, si secca il Canal Grande, e dura per lo spazio di 15. giorni in più volte.

(ms. p. 31r, 31v e 32r)

La Serenissima Republica decretò allora, in memoria di essere stata da peggiore insorgenza presservata, che questo giorno si dovesse osservare festivo rapporto al foro.

Il castello di Zea oltrascritto, si rese al Capitano delle venete navi Tommaso Morosini a 25. gennaio 1647. Meemet Celebi, fratello del Re d'Algeri, e Meemet Agà, Generale di quel regno, che lo difendevano, furono posti nella galiazza di Antonio Bernardo, trattati onoratamente, e gli altri turchi vennero destinati al remo. Le ricchezze ritrovate nelli vasselli ottomani, che esistevano nel porto della superata fortezza vennero divise e i legni condotti a rimurchio dalle galiazze.

Vedi d.18. 28.

Nel giorno de 25. gennaio l'anno 1655., fu celebrata da Monsignor Patriarca di Venezia Giovanni Francesco Morosini, nella chiesa nuova, eretta per ordine publico sopra le Fondamenta Nuove per l'Eremite di S. Agostino, dette di Monte Senario, e v'intervenue il Doge Carlo Contarini con la Signoria.

A 25. gennaio l'anno 1660., Giorgio d'Ambusson, Conte della Favilladà; Arcivescovo, e principe d'Ambrun, Ambasciatore per il Re Cristianissimo appresso la Serenissima Republica di Venezia, fece cantare messa solenne con il *Te Deum* ecc. nella chiesa di SS. Giovanni e

Vedi d.25. 27. 42

(ms. p. 32r)

Paolo, dove il Padre Zachia, famoso predicatore dell'ordine domenicano, fece un elegante, pio e dotto discorso in lode della pace stabilita tra Luigi XIV., re di Francia e Filippo IV., monarca di Spagna.

Parimenti a 25. gennaio l'anno 1698., aggregò alla veneta nobiltà, per via dell'esborso di 100.mille ducati li due fratelli Pietro e Antonio Manfrotti, con Giuseppe loro nipote. Questa famiglia, qui soggiornante appresso il traghetto di S. Apollinare, se ne va estinta in due tuttavia superstiti patrizj ecclesiastici, cioè in Monsignor Filippo Antonio Maria, Arciprete di Godego, territorio trivigiano, e il di lui fratello, che è l'Abbate Pier Antonio *quondam* Agostino Maria.

Riduzione del Serenissimo Maggior Consiglio onde, dopo la sostituzione a diversi Regimenti e Magistrature, eleggere un patrizio per il Consiglio di Quaranta Civil Vecchia⁸⁸, e fra quattro nominati, e piezati rimane il seguente crocesignato:

443.-----198. Ser Z. Battista Albrizzi secondo. di Z. Battista primo Piezò Benetto Marcello *quondam* V.

292.-----338. Ser Giovanni Manolesso di Zorzi.

341.-----300. Ser Francesco Lodovico Curti *quondam* Pro. Martino (?).

⁸⁸ Collegio che deliberava in materia di cause civili.

168.-----444. Ser Francesco Querini *quondam* Giovanni.

26. Gennaio, Mercordi. S. Policarpo, discepolo di S. Giovanni Evangelista, dal quale fu ordinato Vescovo di Smirne, città della provincia di Natolia nell'Asia. Egli sostenne il martirio a 26. gennaio dopo la metà del secolo II., siccome noi dicessimo nel nostro Proseguimento XXXI. d. 113.

Unitosi il Consiglio dei Dieci con la Zonta⁸⁹, a 26. gennaio 1445., si decretò che il Doge non possa parlare solo con alcun forastiero, né possa farle visita, o riceverne senza quattro Consiglieri, e con licenza del Consiglio dei Dieci.

Item lo stesso Consiglio a 26. gennaio, l'anno 1599., ordinò che sia permessa la delazione di armi da fuoco a Cancellieri e Curiali quando vanno per processi nella Terra Ferma; agli Uffiziali di Giustizia quando vanno per ritenzioni; a Cavallari quando scortano danaro publico; alli bombardieri⁹⁰ e alli uccellatori, ma non però dentro le città.

Per ordine delli Inquisitori di Stato, a 26. gennaio l'anno 1690., fu fatto il nuovo scontro di zifra #° 11., che fu poi approvato dal Consiglio dei Dieci.

⁸⁹ Era l'Aggiunta di sessanta senatori che veniva rinnovata ogni anno; erano aggiunti ai sessanta senatori ordinari, detti sessanta del Pregadi.

⁹⁰ I bombardieri erano soldati urbani che portavano come arma una corta alabarda.

(ms. p. 33r e 33v)

Ridottisi al numero di soli 23. li nobili e privati, ai quali spetta il *jus* di eleggere un successore al defonto pievano di S. Luca, scelsero il solo concorrente a pieni voti, cioè il Reverendo D. Antonio Bigolin, diacono titolato di essa parrocchiale, in età di anni 61., confessore, curato, catechista e padre dei poveri meritissimo.

Vedi d.29. 68.

Nel campo di S. Steffano Prete, detto S. Stin, sestiere di Santa Croce, oggi si fece una festa di tori.

Nel teatro appresso S. Benedetto questa sera fu l'ultima recita del dramma intitolato: *Ipermestra*⁹¹, effettuata la quale si fece una festa di ballo, che è la terza in questo Carnovale, e fu eseguita con l'ordine e metodi delle due antecedenti, e terminata alle ore quattordici, con non minore concorso della seconda, che seguì a 11. corrente gennaio.

Vedi d.16. 48.

Una tale [...] soprannominata la Padoanella, perché orionda da quel territorio, applaudita distintamente tra le figlie di coro della chiesa, e Ospitale delli Incurabili, ma da alcuni mesi indisposta assai nell'individuo, alla fine in questa notte antecedente il dimani, riscaldata nella fantasia, o sorpresa da frenetico entusiasmo, salita sopra un alto fenestrone di quel pio luogo, si precipitò sopra la pubblica fundamenta, detta delle Zattare, contigua al canale dirimpetto alla Giudecca, rimase schiacciata, ed estinta.

⁹¹ Opera di B. Galuppi, data nel 1761.

(ms. p. 33v e 34r)

Il Conte di Gazè di Matignon; genero del Barone di Bretevil, Ambasciatore per S. M. il Re di Francia appresso quello delle due Sicilie, ritrovandosi alla caccia fuori di Napoli, e volendo appoggiarsi sopra il fucile per saltare un fosso, l'arma prese fuoco, e, foratogli il mento, lo fece restar morto in età d'anni 17. essendo l'ultimo superstite del ramo di Gazè, una delle più illustri famiglie della Brettagna.

Senza ragione è stata attribuita in Parigi la declamazione all'Abate Boscouich⁹², fu gesuita, contro la Corte di Roma. La prudenza di cotesto dottissimo religioso è nota quanto li di lui studij matematici, né mai egli s'è esercitato nelle prediche, non ben essendo franco della lingua francese.

27. Gennaio, Giovedì. S. Giovanni Grisostomo, le di cui gesta, e le storiche cognizioni di una parrocchiale qui in Venezia ad esso illustre prelado dedicata, stanno estese nelli Proseguimenti XXXI. d.114. XXXV. d. 69.

Il Consiglio dei Dieci a 27. gennaio l'anno 1650., elesse in scrittore della Storia Veneta⁹³ Ser Alvise Contarini,

⁹² Giuseppe R. Boscovich fu matematico insigne e professore al Collegio Romano prima ed all'Università di Pavia poi. Si recò in Francia nel 1773, ritornando in Italia solo nel 1782.

⁹³ Il Governo di Venezia riteneva fosse un'ottima cosa registrare fedelmente e sinceramente tutto ciò che avveniva all'interno della Repubblica, e a questo proposito istituì la carica di storiografo ufficiale. Il primo a scrivere una storia di Venezia fu il Sabellico. L'

(ms. p. 34r e 34v)

Cavaliere, di Tommaso, ma con la condizione di presentare ogni due anni alli Capi di esso Consiglio quanto averà in tale tempo operato.

Item lo stesso Consiglio dei Dieci a 27. gennaio l'anno 1653., impose rigorosa pena a quelli che, dopo la lettura delle lettere, le dispensassero in Senato.

Questa mattina, all'ora di Terza, fu pubblicamente data la corda, con li soliti metodi, per sentenza dei Capi del Consiglio dei Dieci ad un tale solito fare il camariere, ma aggravato anche di altri delitti.

Vedi d.17.

Essendo stato in oggi perduto da persona incognita, un rosettone⁹⁴ formato da 33. brillanti, che tutti in vario peso compongono 32. grani, perciò furono stampati, e sparsi per li luoghi più frequentati,

gli Avvisi

di questa Dominante, per mezzo dei quali si esorta chi lo avesse ritrovato a consegnarlo, anche sotto titolo di confessione, nelle mani del Reverendissimo D. Giovanni Dottore Centoni, pievano di S. Vitale, che in premio consegnerà al latore 40. cechini.

incarico fu poi affidato a Pietro Bembo nel 1530, allora il letterato di maggior prestigio. La sua opera era scritta in volgare.

⁹⁴ Anello così chiamato perché i diamanti sono disposti a forma di rosa.

(ms. p. 34v e 35r)

Nel teatro appresso S. Moisè, in questa sera andò in scena un

Vedi d.6. e 17.

nuovo dramma giocoso, il quale ha per titolo: *Il Principe ipocondriaco*; e fu posto in musica dal Signor [...] ⁹⁵

Pietro Monaretti, Capitano del Magistrato delli Eccellentissimi Esecutori contro la Bestemmia, mascheratosi in bauta con altri sbirri, si portò alle ore 4. di questa sera in una camara dell'ostaria, che tiene l'Insegna della Rizza appresso S. Basso, e ivi sorprese alquante persone che da qualche tempo erano solite, giorno e notte, trattenersi al gioco di bassetta e faraone⁹⁶, e attrappategli circa 100. lire, che avevano sul banco, asportò anche li tavolini e sedili; indi citò li primarj, fra quali alcuni preti, che il giorno seguente furono corretti dal Magistrato, e l'oste condannato 6. ducati d'argento.

28. Gennaro, Venerdì. La seconda festa che si fa ad onore di Santa Agnese oltrascritta, cioè la memoria della Apparizione alli suoi genitori lacrimanti al di lei sepolcro. ||Vedi Appendice III. d. 91.

Il Consiglio dei Dieci a 28. gennaro l'anno 1432., commise alli Inquisitori di Stato il dover invigilare con attenzione sopra

⁹⁵ Era la prima dell'opera di Gennaro Astarita, musicista napoletano.

⁹⁶ Giochi d'azzardo con le carte, molto diffusi a Venezia.

(ms. p. 35r e 35v)

quei nobili che vanno formando unioni nelle ballottazioni
alli Consigli.

L'anno scorso, cioè nel Proseguimento XXXV. d. 70.,
ricordassimo che, a 28. gennaio l'anno 1621., seguì la
morte del Pontefice Paolo V., e ciò fu annotato per quelle
ragioni che ivi stanno registrate.

Vedi d.15.

Il Consiglio dei Dieci a 28. gennaio l'anno 1685., permise alle
Scuole Grandi di prendere a livello ducati cento
cinquantamille per darli al publico nelle circostanze della
guerra allora vertente contro il Turco.

Nel teatro appresso S. Giovanni Grisostomo si rappresenta una
nuova tragedia, composta da Monsieur Ducis, tradotta dal
francese, e intitolata *Amlet*, che imita una inglese, che ha
per titolo: Sakespeare.

Per la venuta in Venezia dell'oltrascritto elefante fu composto
il seguente Sonetto:

Dalle selve dell'Asia, e Inde arene
Docile, e mansueto un elefante,
Fra quadrupedi cognito gigante,
Dopo lungo cammino a noi se n' viene.

L'altero fasto, e gran vigor sostiene,
Onde Natura lo formò prestante,
Ma dell'uomo simpatico, e amante,
Soffre del domator sin le catene.

E dovea ben giunger a questi lidi

Si rara belva, ove il leone invito

Dominatore avvien, che in trono assidi.

Né ardirà provocarlo ad un conflitto,

Poiché saprà quanti dolenti stridi

Sparse di lui tremante, Asia, ed Egitto.

Scriuono da Milano, che iui morì quasi all'improuiso il celeberrino Signor Antonio Galli Bibbiena, bolognese, architteto e pittore teatrale famosissimo, e Cavaliere.

29. Gennaro; Sabato. S. Francesco di Sales, Vescovo di Ginevra, città della Savoia appresso il fiume Rodano.

Esso prelato, che nei suoi primi anni ricevè in Padova la dottorale Laurea, passò alla gloria eterna a 27. dicembre 1622., ma, siccome egli fu il primo che sia stato solennemente santificato nella Basilica Vaticana di Roma a 8. spirante del 1662., e a tempi del Pontefice Alessandro VII., che le assegnò la osservanza della festività a 29. gennaro.

Esultanze, e congratulazioni in oggi vengono adempite nella città di Madrid, e in tutti li Stati della Spagna, stante che in oggi compie l'età d'anni 58. il re cattolico Carlo III. di Borbone, e altrettanto si effettua nel Regno di Napoli, dove

(ms. p. 36r e 36v)

il figlio di esso monarca, cioè Ferdinando IV., felicemente governa.

Il Consiglio dei Dieci a 29. gennaio l'anno 1630., decretò che tutti li Procuratori di S. Marco possano ballottare nelle elezioni delli piovani di S. Geminiano.

Item a 29. gennaio l'anno 1711., lo stesso Consiglio tagliò una terminazione⁹⁷ del Magistrato sopra la Sanità rapporto a feste di tori.

Oggi fu eletto in Arciprete della veneranda Congregazione di S. Ermacora e Fortunato, detta S. Marcuola, stante la oltrascritta morte del pievano di S. Luca, il Reverendo D. Giovanni Battista Costa, secondo prete titolato della parrocchiale di Santa Trinità.

Vedi
d.29.
72.

In questa sera si rappresenta sopra le scene del teatro appresso S. Benedetto un dramma eroico, composto già dall'Abbate Pietro Metastasio, e ha per titolo: *La Clemenza di Tito*. La musica è del virtuoso Signor [...] ⁹⁸

Vedi
d.47.

Sua Maestà Cattarina Alexiowna, Imperatrice delle Russie, eresse a Mahilow, città della Lituania–Russa un nuovo Vescovato di rito latino, al quale tutti i cattolici dell'Impero saranno sottomessi. Portarà il titolo di Vescovato della Russia Bianca, e sarà indipendente dalla Congregazione di

⁹⁷ Decreto.

⁹⁸ Forse è una ripresa dell'opera di B. Galuppi.

(ms. p. 36v e 37r)

Propaganda in Roma, dalla quale dipendono tutte le altre sedi di rito latino *in partibus*; e nominò il Vescovo suffraganeo di Wilna in Lituania con grossa pensione.

30. Gennaio, Domenica Settuagesima.

» *Mortis supplitium Dominus homini comminatus fuerat si peccaret; sic eum munerans libero arbitrio, ut tamen regeret imperio, terret exitio: atque in Paradisi felicitate, tanquam in umbra vitae, unde justitia custodita in meliora conscenderet, collocavit.*||Ex Libro Enchiridii S. Augustini Ep. Tom. 3. Cap. 25 .26 .27.

Nella parrocchiale di S. Geminiano oggi si osserva la festa di esso titolare, Vescovo e protettore della città di Modena.
||Vedi li Notatorj XVII., d. 143; et XXI., d. 128.

Il Consiglio dei Dieci a 30. gennaio l'anno 1515., elesse in scrittore della veneta Istoria, in luogo del Sabellico, il N.U.Ser Andrea Navagiero, con il salario di 200. ducati annui.

Item lo stesso Consiglio a 30. gennaio l'anno 1644., decretò che le parti prese nelli capitoli delle Scuole Grandi, vengano approvate dal loro Magistrato competente.

Il Serenissimo Maggior Consiglio a 30. gennaio l'anno 1654., aggregò fra veneti patrizj, previo l'assegnato esborso di 100.mille ducati, li Conti Agostino, Antonio e Giovanni

Vedi d.65.

(ms. p. 37v e 38r)

Vedi Proseguimento #°: XXXVIII. d.133 e d.144.
--

fratelli Piovene *quondam* Lelio Cavaliere, già nobili vicentini, e discendenti da Maggiori in ogni tempo benemeriti a vantaggio di questa Serenissima Republica. Questa famiglia tiene il proprio palazzo sopra Canal Grande nella contrada di Santa Maria Maddalena, soggiornato al presente da due superstiti figli del fu Ser Coriolano, cioè li N.N.U.U. Antonio e Lelio, dei quali fu cura laudabile di collocare tre loro sorelle nelle primarie, e più antiche famiglie di questa metropoli.

Riduzione del Serenissimo Maggior Consiglio, onde, dopo la scelta di varj patrizj ad alcune cariche della Republica, eleggere anche uno per il Consiglio di Quaranta Civil Vecchia, e fra quattro nominati, e piezati rimase il seguente crocesignato:

- 200.-----423. Ser Zorzi Loredan, *quondam* Piero.
 190.-----460. Ser Francesco Querini, *quondam* Zuanne.
 449.-----241. Ser Giusto Antonio Erizzo di Battista. Piezò
 Ser M. Antonio Contarini, di Zuanne
 340.-----308. Ser Girolamo Fini primo *quondam* Girolamo
 primo.

In un ampio cortile di una abitazione contigua alla chiesa e chiostro dei frati Carmelitani Scalzi in Canalregio, oggi dopo pranzo, a condiscendenza e divertimento delli tre

(ms. p. 38r, 38v e 39r)

giovanetti nobili fratelli Giovanni, Andrea e Leonardo Emo, figli del Senatore Ser Zorzi, e nipoti di Ser Leonardo, attuale Capo del Consiglio dei Dieci, e di due altri Senatori Ser Piero e Z. Alvise furono di Zuanne, fu privatamente eseguita una caccia di due tori sciolti e arditissimi, li quali, uno per volta assaliti da valenti cani, diedero molto piacere agli patrizj, e altre civili persone, che alli pergolati, e finestre de quella casa si compiacquero di tale spettacolo.

Il giorno dell'Epifania fu, secondo l'annuale consuetudine, introdotto a piedi del regnante Pontefice Clemente XIV., l'Illustrissimo Collegio delli signori Scrittori Apostolici, da quali gli fu umiliata la solita offerta di 100. scudi d'oro in una coppa d'argento; e uno di essi, cioè l'Abbate Pratesi, a nome di tutti recitò la seguente allocuzione:

» *Evenit tandem, Beatissime Pater, post annos triginta, et ultra, quibus Apostolici Scriptoris munere fungor, ut hoc potissimum tempore, non ut alias, atque etiam iteratis vicibus Rescribendarius essem Collegii mei atque ideo mihi facultas esset, et gloria diu expedita Collegarum meorum nomine hoc quaecumque Munusculum Tibi huiliter offerendi, teque coram venerandi in Terris Vicarium ejus, qui genitus ante saecula hodie Mundo apparere dignatus est: Excipe igitur benigno vultu, item ille olim mystica Magnorum excepit munera, nostram hanc verae*

(ms. p. 39r e 39v)

observantiae, et profundi obsequii significationem, tenuem quidem, si ex re illam metiaris, at si ad animos offerentium mentem, intendas, magnum profecto, et minime contemnendam; pro tua namque incolumnitate, ex Sanctae Romanae Sedis honore et fundimus usque, preces, et vota indesinenter concipimus, fare sperantes, ut sicut Stella Magos ad veri luminis agnitionem fideliter perduxit, ita tria illa quae in Stemmata gentis tuae fulgent Sidera, Christianam Rempublicam ad solidam perfectamque tranquillitatem, ut jam se dant initia, toto Orbe Terrarum orante, ac plaudente, plene tandem, et feliciter perducant. Interim ad Sanctitatis Tuae Pedes lumillime provoluti, Apostolicam Benedictionem enixe petimus, et imploramus.

31. Gennaro, Lunedì. La translazione da Alessandria, città d'Egitto a questa nostra metropoli del corpo dell'Evangelista S. Marco, protettore della Serenissima Republica appresso Sua Divina Maestà, e la Regina degli Angeli in cielo.

Questo memorabile e prodigioso avvinimento fu da noi esattamente descritto nello scorso Proseguimento XXXI., d. 120. Sua Serenità, con il Senato, in questa mattina discese, secondo la doverosa consuetudine, nella Basilica Ducale, onde assistere alla messa Solenne; indi fermarsi alla

(ms. p. 39v e 40r)

comparsa e passaggio delle processioni delle Scuole Grandi e del clero secolare e regolare, che vi devono intervenire, stante che, per terminazione della Serenissima Signoria segnata a 9. giugno 1765., fu abbinata la solennità dell'Apparizione delle reliquie di esso glorioso Evangelista, che seguì l'anno 1084. ||Vedi ut supra.

Fu eseguita una caccia di tori nel campo di SS. Giovanni e Paolo, dove non fu concessa la erezione che di una sola scalinata a fianco della Scuola di S. Vincenzo, e furono precettati li direttori di essa festa a circondare con sicuri ripari il marmoreo piedestallo, che sta piantato nel mezzo di quel terreno, e sostiene la statua equestre di Bartolomeo Coleoni, bergamasco, fu illustre Condottiere degli Eserciti della Serenissima Republica di Venezia; e ciò perché quella decorosa mole non avesse ad incontrare in tale caso verun detrimento.

Item un simile spettacolo fu goduto dalla plebe nelli due campi⁹⁹ fra loro contigui di S. Vitale, e quello più vasto di S. Steffano.

Il Serenissimo Maggior Consiglio a 31. gennaio l'anno 1652., aggregò alla veneta nobiltà Girolamo Cavazza e li due suoi

⁹⁹ Si dice campo la piazza (in origine l'orto) di una contrada o di una parrocchia, sempre annesso alla chiesa della contrada stessa.

(ms. p. 40r e 40v)

nipoti Giacomo e Antonio Leoni, Conti di Sanguinetto¹⁰⁰, con l'esborso di 200.mille ducati., cioè 60.mille in libero dono e 140.mille nei depositi della Cecca.

Scrivono da Granoble, città di Francia, capitale del Delfinato, appresso l'Isere fiume, che si scarica nel Rodano, che alcuni cacciatori hanno scoperto sopra la sommità delle Alpi, nella parochia d'Hues, le rovine di una antica città cinta di muraglie con una specie di fortezza di cento tese di giro, un fosso assai profondo scavato nella rupe, e un ammasso di rovine di una gran fabrica ancor maggiore, che credesi essere stata un castello.

Si veggono anche alcune cisterne, o serbatoj d'acqua rozzamente scavati. Dell'origine, e del nome di questa antica città non vi è finora chi sappia darne contezza.

Notavamo, che il giorno 31. di questo mese in Costantinopoli morì lo Imperatore, e Gran Signore Mustafà terzo, dopo aver seduto sul trono dal giorno 25. ottobre 1757.(?) da [...] Con merauiglia due ore dopo, senza tumulto, fu proclamato successore suo fratello Abdul Kaamid in età d'anni 60. Lasciò un solo figliolo per nome Meemet, di tenera età.

Il nome del suddeto Gran Signore nuovamente eletto, cioè Abdul-Kaamid, significa Servo del Signore. Li medici, che

Vedi d.46. e 132.

¹⁰⁰ Località in provincia di Verona.

91

erano alla cura del defonto sultano furono il Signor Dottore
Gobbis, e il Signor Treves, ebreo.

L.D.M.V.**Febraro 1773. M.V.**

Gli antichi Romani, oltreché dedicavano questo mese ad onore della Giustizia vendicatrice: *Iustitiae ultrici sacrum Februoque Tonanti*; lo chiamavano anche *Februarius*, dal verbo *Februo*, che significa purgare, giacché in quei giorni offerivano a Giunone e Plutone li sacrificj appartenenti alli defonti. *Mensis nomen habens a Febris Sacrificii, quae tunc Junoni, et Plutoni fiebant*. E ciò viene anche affermato da Publio Ovidio Nasone, allora quando lasciò scritto con un esametro, la antichità di questa loro osservanza.

Februa Romani dixere piacula Patres.

Il questo mese il Sole, che ha il suo orto alle ore 12. m. 55. fa poi il suo passaggio dal segno di Acquario alla Costellazione de Pesci. Le tavole, che in esso assegnano li computi del corso giornaliero hanno anche stabilito il suono di Terza ad ore 16. m. 30. sino alla metà del mese; mezzo giorno ad ore 18. m. 42., mezza notte ad ore 6. m. 42; Rialtina ad ore 4. sino al giovedì grasso; e il primo dì della Quadragesima sarà alli 16.

Osserviamo frattanto, che, se lo scorso mese iniziante il nuovo anno ebbe il suo principio con il vento, e la neve, questo secondo ha la sola differenza, che ci visitò con rigida e

(ms. p. 41v e 42r)

Vedi
d.2.

molesta pioggia, che non sturba peraltro li divertimenti carnevaleschi, giacché in oggi, essendo la vigilia di Maria Vergine, cioè della di Lei Purificazione, vengono chiusi li teatri di opera e commedia, il Ridotto e li casotti. Viene proibito l'uso della mascara, e l'esecuzione di ogni altro solazzo; il tutto a sequela delle pie osservanze, e cristiane consuetudini di questa Serenissima nostra Republica.

Primo Febraro, morte di S. Severo Arcivescovo di Ravenna sua patria, dove passò al Cielo a primo febraro l'anno di Salute 390. Intorno alli di lui meriti, e alla parochiale qui in Venezia ad esso glorioso prelato dedicata, si legga il Proseguimento XXXII. d. 1.

Il Consiglio dei Dieci a primo febraro l'anno 1667. , decretò che li banditi per sbarro, o delazione di armi da fuoco in Venezia, non si liberino neppure nella chiamata, se in essa non è compresa la materia di Stato.

Vedi
d.25.
27.
31.

Nella giornata de primo febraro, l'Ambasciatore di Sua Maestà Cattolica appresso la Serenissima Republica di Venezia, l'anno 1660., fece cantare messa solenne e il *Te Deum ecc.* nel tempio dei Frati Minori Conventuali, detti dei Frari, e ciò per la oltrascritta pace seguita fra il Re di Francia e il Monarca delle Spagne di esso Sovrano, e fece varie allegrezze.

(ms. p. 42v e 43r)

Bando e sentenza dell'Eccelso Consiglio dei Dieci, stampata, e in oggi sopra le scale di S. Marco e di Rialto, indi per tutta la città publicata, contro Daria, figlia nubile del *quondam* Emilio Emilj nobile di Brescia, come quella, che inasprita crudelmente per lievi altercazioni familiari contro il Reverendissimo Don Lodovico, canonico, e Arciprete di quella cattedrale di sua patria, e di lei fratello; giunse a segno di tale barbarità, che ritrovandosi egli incomodato a letto, e confabulante con persona mediatrice nelle domestiche sue differenze, scordatasi ella delle leggi naturali, divine, e umane, alla stretta congiunzione di sangue, al carattere sacerdotale, e a tanti altri doveri, impugnata una pistola, la sparrò verso il capo dell'innocente, e febricitante religioso, e fratello, dimodoché in pochi momenti rese lo spirito al Signore.

Che perciò, venendo presa e condotta in questa Dominante, le sia dal Ministro di Giustizia fra le colonne di S. Marco tagliata la testa, sicché muoja, con taglia a captori o interfettori¹⁰¹ di ducati 2000. delli suoi beni, o per metà di quelli della Signoria, e con quelle altre condizioni, e soliti metodi ecc.

¹⁰¹ Prezzo che i criminali dovevano pagare a chi li arrestava (captori) o a chi li uccideva (interfettori).

(ms. p. 43r e 43v)

Li Capi dell'Eccelso Consiglio dei Dieci, li quali entrano nel mese presente sono gli infrascritti.

Ser Andrea Querini.

Ser Vettor da Mosto.

Ser Lorenzo Alessandro Marcello.

L'oglio, che per lo passato esitavasi a soldi 32. la libra, oggi si incomincia a vendere a 30. soldi.

Fu eseguito un esatto computo da un veneto negoziante, che nel corso di dodici mesi giunsero in Venezia ottocento migliaia di cera gialla meno degli anni scorsi; dimodo che, al presente, la cera lavorata di compimento ascende a lire tre e soldi otto la libra, prezzo mai in altri tempi sperimentato. Ora, per altro, sembra che se ne vada introducendo, ma siamo lontani dalla stagione di poterla manipolare.

2. Febraro, Mercordì. *Festum Purificationis Beatae Mariae Virginis.*

» *Ecce veniet, dicit Dominus exercituum: et quis potevit cogitare diem adventus ejus? et quis stabit ad videndum eum? Ipse enim quasi ignis conflans, et quasi herba fullonum.* || Malachias Proph. Cap.1

Nel Proseguimento XXXV., d. 77., sta pienamente descritto il Mistero della odierna e venerabile festività, dove dicessimo

(ms. p. 43v e 44r)

essere titolare di una antica parrocchiale sotto il nome di Santa Maria Formosa, e di una delle 9. Congregazioni del veneto Clero, che oggi osservano speciosa solennità.

Il Doge, con il Senato, discese nella Basilica di S. Marco alla benedizione delle candele; indi si fermò anche alla messa solenne, giacché il gagliardo vento di Levante, e la molesta pioggia, non le permise la consueta andata alla sopradetta chiesa di Santa Maria Formosa.

Suonati li Vesperi odierni si ripiglia l'uso della maschera, si riaprono li teatri, li casotti, e il Ridotto, ma nella piazza non vi è alcuna dimostrazione carnevalesca se non dopo transferita dalla Capella Maggiore al solito suo altare, l'immagine miracolosa di Maria Vergine che oggi annualmente sta esposta in S. Marco.

» Alli 2. febraro principio dell'anno 1592., fu creato Pontefice il Cardinale Hippolito Aldobrandino, fiorentino, chiamato Clemente Ottavo, al quale fu spedito un Ambasciata di quattro amplissimi Senatori, cioè: Marin Grimani, Leonardo Donato, Cavalieri e Procuratori di S. Marco; Alberto Badoaro Cavaliere, e Zaccaria Contarini; ma, prima che partissero, morto il Badoaro, fu eletto in suo luogo Federico Sanuto; nel qual tempo morse anco Giovanni Moro in Roma, dove era Ambasciator ordinario,

(ms. p. 44r e 44v)

e gli fu sostituito Paolo Paruta, allora podestà di Brescia.

||Martinioni Lib. XIII.

- » Per il gran freddo dell'anno 1601., venuto a 2. febraro, si agghiacciarono in modo le lagune, e tutti li canali della città, che non si potè per otto, o dieci giorni continui per essi transitare, né con gondole né con altre barche, onde la città restò come assediata, non potendo venir in essa da alcuna parte né polami, né carnaggi, né altra sorte di vettovaglie per il suo vivere. ||Idem ut ultra.

Nel Pontificato di Clemente XI. a 2. febraro l'anno 1703., si udì in Roma una gagliarda scossa di terremoto, ma non ebbe molta durata, nulladimeno furono ordinate pubbliche preci e penitenze, in quella metropoli e tutto lo Stato Papale.

Se jeri fra la pioggia caduta ci fu dato di vedere mista alquanto minuta tempesta, in questa sera, con più strano fenomeno udissimo sensibile fragore di tuoni, e abbiamo ammirato il folgorare de lampi verso la situazione orientale di questa nostra atmosfera.

Si fa nota, che il regnante Serenissimo Principe stabilì l'asporto e illuminazione notturna nel proprio soggiornante palagio per mezzo di due esposti ardenti fanali, uno per parte della riva, a decoro di sé, della familiare, della Signoria.

(ms. p. 45r e 45v)

3. Febraro, Giovedì. S. Biaggio, oriondo da Sebaste, la metropoli della Cappadocia, e Vescovo piissimo di quella sua patria. La vita di esso glorioso prelado fu da noi pienamente descritta nel Proseguimento XXXII. d. 4.

Nel sestiere di Castello vi è una parochiale ad esso dedicata, ma non del tutto rifabricata, e un'altra nell'isola della Giudecca, uffiziata da Monache Benedettine sotto il titolo di S. Biaggio e Cataldo.

Nella città di Ragusi, e in tutto lo Stato di quella Republica, in oggi si osservano grandiose festività, e sparrj di artiglierie per essere S. Biaggio protettore primario di quella Nazione, che ne porta l'effigie sopra li proprj vessilli terrestri, e navali, al presente, però da moscoviti non rispettati, per essere essa tributaria alla Porta Ottomana contro la quale tuttavia la Russia guerreggia.

Il Consiglio dei Dieci a 3. febraro l'anno 1603., decretò che le mascare non possano entrare dentro li parlatorj delle monache.

Bando, e sentenza stampata, e in oggi publicata per deliberazione dell'Eccelso Consiglio dei Dieci, contro Giovanni Turchetto, fu Scontro¹⁰² della Cassa Dazj al

¹⁰² Ragioniere, controllore.

(ms. p. 45v e 46r)

Magistrato alle Biave¹⁰³ da 14. gennaio 1756. M.V. sino 11. febraro 1768. M.V.; e Ragionato del Magistrato dei Proveditori della Giustizia nova, come quello, che nel tempo delle due suddette amministrazioni ministeriali, con rei detestabili modi, contro la fede dovuta al geloso suo impiego, con enorme peculato in danno di due pubbliche Casse, intaccò la prima di ducati 8318. valuta corrente; e la seconda di ducati 589., con fraudolenti, e ingannevoli modi, e come diffusamente da processo risulta; che però, venendo preso e condotto in questa città, sia per mano del carnefice fra le colonne di S. Marco impiccato per la gola, sicché muoja, con taglia a captori, o interfettori di ducati duemille dei suoi beni se ne saranno, e se no per metà delli danari della Serenissima Signoria a tale effetto deputati, e con tutte le più rigorose condizioni, come dalla stampa risulta ecc.

Scrivono da Costantinopoli, che un terribile incendio insorto nelli scorsi giorni in quella capitale, poco prima della mancanza del defonto sultano, incenerì notabile numero di case in poca distanza dalli alloggi delli Ministri Esteri, e particolarmente di quello di Francia.

Vedi d.40.

¹⁰³ Il Magistrato alle Biave era composto da cinque senatori e sovrintendeva alla pubblica annona di tutto lo Stato veneto.

(ms. p. 46r e 46v)

Li Gesuiti, ostinatamente perseveranti a ritenere l'abito del loro istituto nelli Stati della Prussia, ad onta del Breve Pontificio della estinzione della loro società, da pochi mesi emanato, perché protetti da quel Re, che li avrà invitati a passare nei suoi Dominj, con la speranza, che seco portino li tesori avanzati dal recente loro naufragio, finalmente, con l'assenso di esso sovrano Federico III., sono divenuti ad eleggere in loro Vicario Generale il Padre Troilo di Troppau.

4. Febraro, Venerdì. S. Andrea Corsino, nobile di Firenze, religioso carmelitano; indi Vescovo di Fiesole, il quale passò alla gloria eterna, in età d'anni 71., a 5. gennaio 1373. |giorno predetogli da Maria Vergine| ma il Pontefice Urbano VIII., che lo ascri[ss]e fra Santi le assegnò la di lui festività a 4. di febraro. ||Vedi Proseguimento XXXII., d. 5.
- Il Pontefice Leone X. a 4. febraro l'anno 1517., segnò un breve, con il quale prescrisse le regole da osservare nella elezione delli pievani delle parochie di Venezia.
- Il Consiglio dei Dieci a 4. febraro l'anno 1608., per via di un proprio fante, fece intimare un mandato al Podestà della Gambarare, che aveva fatto dare tormenti ad una donna gravida.

(ms. p. 46v e 47r)

Ritornò il sereno nell'aria, ma accompagnato da rigidità,
però tollerabile.

5. Febraro, Sabato. Santa Agata Vergine e Martire, intorno
alla quale leggasi li Proseguimenti XXXII. d. 7., e XXXV.
d. 84.

Il Consiglio dei Dieci a 5. febraro l'anno 1557., decretò che li
Cassieri di Rialto portino di sera in sera il danaro al
Camerlengo di Comun¹⁰⁴, e li Magistrati delle Biave e
Acque in Cecca, e ciò sotto pena.

Item lo stesso Consiglio, unito con la Zonta, a 5. febraro
l'anno 1577., stabilì che li Iudicenti nel Friuli, in caso di
archibuggiare, debbano avvisare il Luogotenente di Udine.

Rappresentandosi nel teatro appresso S. Angelo una tragica
composizione di carattere spagnolo, la quale ha per titolo:
Ines de Castro, ed essendosi a tale effetto fabricate nuove
scene con molta spesa, perciò quei comici, con loro invito
stampato e publicato, supplicano il popolo a concorrere in
buon numero e contribuire 15. soldi per cadauno, come si
fece nelle sere scorse, nelle quali si viddero alcune azioni di

¹⁰⁴ Era una magistratura composta da tre patrizi che avevano il
compito di controllare, custodire e ridistribuire le pubbliche entrate.
Anticamente si chiamava Camerlengo il tesoriere del Papa o di un
imperatore.

(ms. p. 47v e 48r)

una figura matematica, che fu universalmente applaudita, e che jeri sera terminò di essere sopra quelle scene veduta.

Nel teatro appresso S. Samuele va in scena questa sera un nuovo dramma giocoso, che ha per suo titolo: *Il Tutore ingannato*¹⁰⁵.

Terminata in questa sera la recita del dramma musicale, intitolato: *La Clemenza di Tito*, quantunque con un scarso concorso, nel teatro appresso S. Benedetto, e uscita ogni persona da esso tanto delli uditori, quanto delli attori e inservienti, finalmente, dopo le otto ore della notte, li vicini abitanti scoprirono serioso incendio, che dalla sommità di essa vasta e magnifica mole, con impeto furibondo scoppiava. Fu tosto gridato e implorato soccorso, e fatte suonare campane a martello nelle prossime contrade, e nel sestiere di Castello, onde tentare ripari e ajuti a quanto già visibilmente minacciava l'aumento delle fiamme. Vana riuscì però qualunque attenzione, poiché inoltratosi con maggior veemenza il fuoco, nel termine di sole due ore interamente, e del tutto lo distrusse in ogni sua parte, atterrando anche il soffitto, che finì distruggere ogni cosa, non restando in piedi che le sole e pregiudicate nude muraglie, che già minacciano non lontano precipizio. Il danno è di molta considerazione a chi lo riflette in tutte le

Vedi
d.36.

Vedi
Anna
le II.
d.129
. e
IV.
d.196
. e V.
d.20.
33.
55.

¹⁰⁵ Opera di L. Marescalchi.

(ms. p. 48r e 48v)

Vedi d.16. 33.

sue circostanze, tanto più che la platea era preparata per la quarta festa di ballo, che nella notte del venturo lunedì doveva effettuarsi, e dove erano allestite costose chioche¹⁰⁶, e brazzaletti di cristallo con cose di molto valore. Tutti li palchi erano sfarzosamente forniti, e addobbati, e massime quelli delli Ministri Esteri, delle nobili spose e dei giovani ricchi patrizj.

Li scenarj, tendoni, vestiarj, stromenti, macchine, e altri utensili erano di prezzo considerevole, e il tutto andò intieramente ridotto in cenere. Le mura laterali non furono pregiudicate, ma bensì quelle opposte, delle quali fu subito ordinata la demolizione. Le case contigue non ebbero verun detrimento, ma bensì molto terrore gli abitanti; e molta dispersione, e danno nel trasporto delle proprie sostanze, e suppellettili.

6. Febraro, Domenica Sessagesima.

» *Vobis datum est nosse mysterium Regni Dei, ceteris autem in parabolis, dixit Jesus Discipulis suis.*

Santa Dorotea Vergine, e Martire, della quale favellassimo nel Proseguimento XXXII. d. 9.

» *Dorothea Virgo, ex Caesarea Cappadociae propter Christi confessionem ab Apricio – Praeside comprehensa,*

¹⁰⁶ Lampadari.

(ms. p. 48v e 49r)

Chrystae, et Callistae sororibus quae a Fide defecerant, tradita est, ut eam à proposito removerent. Sed contra factum est: nam eas Doròthea ad cultum Christianae Religionis reduxit, propter quam etiam Martyrium susceperunt. Quare Virgo equuleo diu torta, et palmis cesa; ad extremum capitis damnata duplicatam Virginitatis, et Martyrii palmas accepit.

Anagramma.  Dorotea
Adoro te

Il Consiglio dei Dieci a 6. febraro l'anno 1689., proibì alli Rettori delle città suddite di dare licenza di archibugi in qualunque modo. Questo decreto fu poi rinnovato dallo stesso Consiglio pure a 6. febraro, ma nell'anno 1692.

Nell'occasione della morte dell'oltrascritto Luogotenente di Udine Giovanni Manin, li di cui Maggiori trassero nobili origine dal Friuli, venne composto il seguente virtuoso sonetto:

Vedi
d.27.

Qui dove alzò le sacre moli altere
La splendida pietà de' nobil avi,
Vidi, o bell'alma, che mirando andavo
Quell'opre con secreto umil piacere.

A piè dell'ara fervidi preghiere
 Offrir ti vidi, illustre esempio, e i gravi
 Occhj innalzar, e i pensier soavi
 A chi da legge ai Regni, e all'auree Sfere.
 Ma fra i lavori d'immortal scalpello
 Chi prevedea, che alla tua fredda spoglia
 Riaprir si dovesse il prisco Avello!
 Bensì tu fida speme in questa soglia
 L'alma il suo manto rivestir più bello
 Miri da lunge, e puoi temprar mia doglia.

Stante la morte del sudetto patrizio, il Serenissimo Governo
 destinò alla reggenza di Udine, patria del Friuli il N.U. Ser
 Francesco Rota, attuale Provveditore Generale nella fortezza
 di Palma¹⁰⁷.

Vedi
 d
 [...]

Fallisioni inaspettate, e sorprendenti, di Giovanni Battista
 Pretegiani, famoso varottaro¹⁰⁸ all' Insegna di [...] nella
 prima Merceria appresso l'Orologio; e di [...] Pellanda
 riputato naranciaro¹⁰⁹ sopra il Ponte di Rialto vicino a S.
 Bartolomeo; e il Signor Grossato, speciale da droghe e
 confetture nella pescaria di S. Marco.

¹⁰⁷ Palmanova, in provincia di Udine.

¹⁰⁸ Pellicciaio, vaiaio (da Vaio, tipo di pelle).

¹⁰⁹ Venditore di agrumi.

(ms. p. 49v e 50r)

Per via di navi e checchie¹¹⁰ procedenti da Londra, Liverpool, Elamand, Jermauth, Corch, e altri porti dell'Inghilterra, Irlanda, e dei Paesi Bassi, oltre quantità di ricche merci, giunsero felicemente a questa Dominante, in molta copia, li bacaladi, renghe, salomoni, e cospettoni¹¹¹, onde provvedere di tale cibo il popolo, che lo desidera, e ne fa, massime nella Quadragesima, un grande consumo, e così pure nella Terra Ferma, dove non sono provveduti, come qui, dal pesce di mare.

7. Febraro, Lunedì. La translazione dal Monastero di Val di Castro a quello di Fabriano, del miracoloso corpo di S. Romualdo, fondatore dei monaci camaldolensi, il quale era già passato alla eternità dei Beati del 1027., in età d'anni 120.

Il Pontefice Sisinio, dopo soli 20. giorni che salì al trono papale, morì improvvisamente a 7. febraro del 708.

Il Consiglio dei Dieci a 7. febraro l'anno 1486., decretò che non si provino di Cancellaria, se non li figli legittimi di

¹¹⁰ Bastimento a due alberi. Dal francese *caiche*.

¹¹¹ Scopetòn (dial.). tipo di pesce che giungeva a Venezia salato e riposto in barili come le sardine, e precisamente si trattava delle aringhe senza uova né latte, in salamoia.

(ms. p. 50r e 50v)

padre cittadino¹¹², e si esperimenti la loro nascita alla Avvogaria come li nobili.

Amurath, Gran Signore dei Turchi, a 7. febraro 1640., morì in Costantinopoli da colpo di apoplezia per l'immoderato bere, dandosi al gusto del vino vietato dall'Alcorano. Egli non eccedeva l'età di anni 33, e, per l'acquisto che fece di Babilonia, si rese famoso; anziché, nel ritorno da quella impresa, dicesi che facesse solenne voto a Maometto di non deporre le armi, se non assoggetava la Cristianità al suo Impero. Non lasciando esso figlioli fu assunto al trono ottomano Ibraim, suo fratello minore di età di 27. anni, che era tenuto prigionero, e riputato stolido. La Republica di Venezia inviò a congratularsi due Ambasciatori straordinarj, cioè Ser Pietro Foscarini, e Ser Girolamo Trevisano, che ivi restò Bailo.

Il Serenissimo Maggior Consiglio a 7. febraro l'anno 1648., previo l'esborso di ducati 100.mille e con le patuite

¹¹² La cittadinanza era di due tipi: originaria e concessa per favore. I requisiti che stabilivano la prima erano: essere nati a Venezia, essere figli legittimi di cittadini da tre generazioni e non aver mai esercitato un'arte manuale. La cittadinanza concessa per favore si distingueva in due tipi: uno dava accesso a cariche ministeriali di poco rilievo, l'altro conferiva il diritto di navigare ed esercitare il commercio come veneziano. Gli immigrati potevano raggiungere lo status di semi-cittadini a tre condizioni: dovevano avere la residenza a Venezia, sposare una veneziana e non svolgere lavori manuali. Dopo 25 anni di residenza si acquisiva la piena cittadinanza.

(ms. p. 50v e 51r)

condizioni, aggregò alla patrizia nobiltà li due fratelli Oratio e Girolamo Feramosca, nobili vicentini, e benemeriti per le imprese sostenute da loro Maggiori, massime in tempo di guerra.

Questa famiglia rimase estinta nel N.U. Ser Cesare Feramosca Dottor, fu di Orazio.

Il Consiglio dei Dieci a 7. febraro l'anno 1655., stabilì rigorose pene contro quei nobili, li quali facessero strepito nelle riduzioni del Serenissimo Maggior Consiglio.

Nel teatro appresso S. Cassiano, dopo il fine della comedia,

Vedi d.55

questa sera vi è un gioco di fuochi artificiali, e li spettatori pagaranno alla porta soldi 15. per cadauno.

8. Febraro; Martedì. S. Giovanni di Matha, fondatore dell'ordine della Santissima Trinità, della Redenzione degli Schiavi, approvato da Papa Innocenzio III. l'anno 1209. Egli morì a 17. dicembre del 1213., ma il Pontefice Innocenzio XI., che lo pose fra Santi le assegnò ad oggi la di lui Solennità.

S. Girolamo Miani, patrizio veneto, Istitutore della Congregazione dei Chierici Regolari di Somasca, il quale passò al Cielo a 8. febraro 1567. Intorno ad ambedue leggasi il Proseguimento XXXII. d. 11.

(ms. p. 51r e 51v)

Il Consiglio dei Dieci a 8. febraro l'anno 1446., precettò che li nobili non comunichino con esteri, e ricevendo lettere da quelli siano obbligate a presentarle ad esso Consiglio.

Il Consiglio a 8. febraro l'anno 1571., diede autorità alli Inquisitori di Stato di invigilare contro chi scriva nuove o rapporti vietati.

Nel teatro appresso S. Giovanni Grisostomo, in questa sera si rappresenta per la prima volta una nuova comedia, la quale ha per titolo: *Arianna; e Teseo*, o sia *Il Laberinto di Creta*, rappresentazione di spettacolo, con la morte del Minotauro. Sopra di ciò scrissero gli antichi poeti, che Arianna era figlia di Minos, re di Candia, e di Pasife, e diede un filo a Teseo, figlio di Egeo, re di Atene, onde liberarsi dal Laberinto, dove lo avea condannato il di lei padre, e uccidere il Minotauro, così detto perché era mezzo uomo e mezzo toro, avendolo in tal forma partorito sua madre. Uscito che fu Teseo, Arianna seguitollo sino all'isola di Chio, dove egli, ingrato e scordato dell'amore e beneficio ricevuto, abbandonolla. Fu egli peraltro celebre, e famoso, per la sua generosità e fortezza, poichè vinse le Ammazoni, e seco condusse Ippolita loro regina, che prese in moglie, e dalla quale ebbe in figlio quell'Ippolito, celebrato da Virgilio, che, caduto dal suo cocchio e quasi semivivo, fu risanato da Esculapio. Dissero anche di esso Teseo, che

(ms. p. 52r e 52v)

superò molti Centauri, e fu molto amico di Pirothoo, figlio di Issione, re di Tessaglia, e con esso, favoleggiano, sia andato all'Inferno per rubbare Proserpina, ma, ucciso Pirothoo dal cane Cerbero, Plutone, di quella marito, condannò Teseo in prigione, nella quale, dopo essere stato molto tempo, fu liberato da Ercole. Finalmente divenuto successore nel Regno al padre, ed essendo avanzato in età, fu da proprj sudditi scacciato sino dalla patria, e fuggì nell'isola di Sciro, dove fu ucciso da Licomede, che ivi signoreggiava. Tutto ciò noi abbiamo esteso per allettare sempre più, ed erudire parimenti, il lettore di questi nostri piacevoli, e diurni trattenimenti.

Questa mattina un muraro, salito sopra un trave della esterna armadura per la fabbrica della Chiesa di Santa Maria Maddalena, e quello spezzatosi, cadde l'infelice a terra, e rimase nello stesso punto estinto, e compassionato.

9. Febraro, Mercordì. Santa Apollonia, orionda da Alessandria di Egitto, intorno la quale leggasi il Proseguimento XXXII. d. 12.

L'Arte dei Linajuoli, in Venezia, acclamò in sua protettrice Santa Apollonia; e nella chiesa ducale di SS. Filippo e Giacomo tengono altare e scuola, dove in oggi fanno adempire decorosa e solenne festività.

(ms. p. 52v e 53r)

Il Consiglio dei Dieci a 9. febraro l'anno 1645., ordinò che li Avvogadori di Comun non conducano fuori Nodari del Consiglio dei Dieci senza che li Capi di esso le diano una licenza in scritto.

Item lo stesso Consiglio a 9. febraro l'anno 1688., decretò che delle condanne pecuniarie delli iudicenti si possa appellare senza deposito.

Essendo passato ad altra vita il Pontefice Paolo V., il Sacro Collegio a 9. febraro l'anno 1621., elesse in successore il Cardinale Alessandro Lodovisio, Arcivescovo di Bologna, sua patria, e assunse il nome di Gregorio XV. Fu gran fautore di Gesuiti.

Carlo Stuardo, primo re della Gran Bretagna, fu fatto decapitare, per sentenza delli proprj sudditi, nella publica piazza di Londra a 9. febraro l'anno 1649.

Oggi morì qui in Venezia nella contrada di S.[...] il fedelissimo Alessandro Caotorta, Nodaro Ducale Extraordinario; era della Compagnia delli 600 all'Ascensione.

In questo dopo pranzo vengono eseguite feste di tori nel campo di S. Luca; e anche in quello di S. Giacomo di Rialto dovea effettuarsi altrettanto, ma li Direttori della caccia, avendo mancato di prima chiedere la dovuta licenza

Vedi
d.57.

(ms. p. 53r e 53v)

al Magistrato del Sale¹¹³, che in quella situazione ha diritto primario, fu però sospeso il tutto, e rimosso alla giornata di venerdì.

Item lo stesso spettacolo fu oggi pure goduto dal popolo nelle Chiovarre¹¹⁴ a S. Giobbe e nella contrada di S. Giovanni Decollato.

10. Febraro, Giovedì, detto il Grasso.

Santa Scolastica, sorella di S. Benedetto, il quale vidde la di lei anima volare al Cielo a guisa di candida colomba a 10. febraro l'anno di grazia 543. ||Vedi Proseguimento XXXII., d. 13.

Nella contrada di S. Giovanni in Oleo, anziché nel palazzo del N.U. Ser Girolamo Bondumier ultimo e degno superstita di sua famiglia, vi è un oratorio dedicato a Santa Scolastica, privilegiato da Indulgenze Pontificie, e dove oggi esso

¹¹³ I Magistrati, o Provveditori, al Sal erano quattro, a loro spettava l'amministrazione delle saline dello Stato, il controllo sulla fabbricazione, vendita e dazi del sale. La Cassa di detta Magistratura era destinata a sostenere le spese di costruzione e manutenzione delle fabbriche pubbliche. Buona parte delle entrate statali provenivano dal sale, perciò il Governo istituì la Camera del Sal, che rilasciava le licenze agli esportatori, fornendo indicazioni su dove, quanto e a che prezzo vendere.

¹¹⁴ Chiovere, vasti prati, aperti o chiusi, della città, solitamente adibiti al pascolo oppure utilizzati per distendere i panni di lana ad asciugare dopo la tintura.

(ms. p. 53v e 54r)

patrizio invita alquanti sacerdoti a celebrare la messa.

||Vedi ut supra.

Il Consiglio dei Dieci a 10. febraro l'anno 1655., stabili che li banditi, liberandosi senza pagare gli aggiunti di condanne e applicazioni, possano essere offesi impunemente.

Il Serenissimo Maggior Consiglio a 10. febraro l'anno 1685., aggregò alla veneta nobiltà, previo l'esborso di 100.mille ducati, il Signor Vincenzo con Costanzo, Alessandro Cavaliere di Malta; Mavi Antonio e Girolamo di lui nipoti Arnaldi, nobili vicentini.

Irradiato il presente giorno da lucidissimi splendori del sole, ecco la Piazza di S. Marco affollata da numerosissimo popolo, sempre avido di solazzi e trattenimenti. Già dopo l'ora del vespero, caricate di persone di ogni sesso le scalinate consuete, e il tutto approntato, Sua Serenità, con il Senato, discese nel solito preparato posto alle colonnelle del Ducale Palazzo, onde essere presente alli annuali spettacoli, che pubblicamente vengono adempiti a fausta ricordanza dell'antica vittoria ottenuta dalla Republica nostra contro l'orgoglioso Ulrico Patriarca d'Acquileja, che restò prigionie dei veneti con dodeci suoi canonici.

Incominciossi adunque dal taglio di testa a tre bovi, lo che si effettuò dalle Arti delli Beccari, e dei Fabri; indi si

(ms. p. 54v)

ammirò l'ascesa e discesa del volo per via di funi dall'alto, al piano del campanile di S. Marco.

Frattanto li Castellani e Nicolotti¹¹⁵ si affaticarono felicemente nelle loro Forze di Ercole¹¹⁶, e poi nel combattimento dei pugnali, detto volgarmente Batter la Moresca¹¹⁷. Anche li fuochi di artificio, che nella bene architettata macchina¹¹⁸ vennero accesi, e sparsi ebbero un applauso universale. Ma, siccome per lo più avviene che nelle pubbliche tumultuarie occasioni succedono moleste e fatali insorgenze, avvenne che un tale [...] soprannominato Baracola, per sciocco puntiglio si accinse a calarsi, a mani e piedi sciolti, per quella corda tesa dal campanile a colonnati del palazzo, dove quel plebeo che adempisce il volo, già aveva portato al Doge il consueto nastro di fiori.

¹¹⁵ Erano le due fazioni opposte di Venezia. Si chiamavano Castellani coloro che abitavano al di là del Canal Grande verso Oriente, e i Nicolotti coloro che abitavano al di qua verso Occidente.

¹¹⁶ Particolare tipo di esercizio nel quale i Castellani e i Nicolotti usavano sfidarsi. Si trattava di un esercizio di equilibrio più che di forza: se il gioco si svolgeva sulla terraferma, si stendeva una tavola sopra alcune botti; se invece si svolgeva in un canale, come accadeva più spesso, la struttura era formata da file di uomini posti gli uni sopra gli altri in una specie di piramide.

¹¹⁷ Combattimento corpo a corpo eseguito con daghe spuntate e senza taglio; si tiravano e paravano colpi in una specie di danza chiamata anticamente *pyrrhica*, e chiamata Moresca perché si pensava che i Veneziani l'avessero appresa dai Mori.

¹¹⁸ Specie di palchetto in legno innalzato appositamente per il lancio dei fuochi artificiali.

(ms. p. 55r)

Infatti già colui avea per buon tratto, e con molta animosità e coraggio, condotta quasi al suo fine la pericolosa calata; quando, giunto all'elastico movimento della corda cagionato dal peso del proprio corpo, non fu più possibile, per quanti sforzi e agitazioni facesse, di potere appigliarsi ad essa di del nuovo con li piedi, e così, restando appeso con le sole mani, e non avendo più forza di reggersi, finalmente, in presenza della Maestà pubblica, e di tanta moltitudine di gente, precipitò sul pavimento poco lontano dalli palchi delle Rason Vecchie¹¹⁹, e sfasciate egli le ossa, e le interiora, fra brevi momenti, e con acerbi dolori, universalmente morì. Costui era marangone¹²⁰ dell'Arsenale, e faceva con molto valore anche l'uffizio di scimiotto¹²¹ essendo capace di stare sotto acqua molti minuti; e ritrovare le robbe in essa cadute, o peritare li fondi delle navi. Lasciò la moglie gravida, con tre figli miserabili nell'isola della Giudecca, ma esso finì di vivere nell'Ospitale di SS. Pietro e Paolo nella Contrada di S. Pietro di Castello.

¹¹⁹ Magistratura che aveva la funzione di controllo sui patrizi che maneggiavano il denaro pubblico, i quali avevano l'obbligo di presentare un rendiconto dell'attività a fine mandato.

¹²⁰ Falegname.

¹²¹ Palombaro. Colui che ripescava le cose cadute in mare e riparava eventuali danni e rotture delle navi.

(ms. p. 55v e 56r)

Nel teatro di S. Cassiano, dopo il fine della comedia, in questa sera vi è un gioco di fuochi artificiali più vago di quello che si ammirò a 7. corrente; e a tale effetto si pagaranno alla porta soldi quindici per cadauno che vorrà entrare.

Vedi d.50.

Nel teatro appresso S. Giovanni Grisostomo, oltre la recita della comedia, vi sarà una grandiosa illuminazione per ogni intorno, e due concerti eseguiti da un valoroso suonatore di violoncello; e un tale divertimento, che incomincia questa sera, continuerà sino martedì ultimo giorno di Carnevale. Però viene avvisato il publico, che alla porta si pagaranno soldi venti per cadauno.

Fu sparso e pubblicato un invito, che oggi nella città di Chioggia segue una famosa caccia dei tori, fra quali quello tanto indomabile e impavido, che è di ragione del Signor Marchese [...] Obizzi, nobile padovano. *Item* si faranno tagli di testa a tre bovi, con un volzierone ornato di fuochi d'artificio, e in fine vi sarà la caccia di un orso.

In molte chiese di questa Dominante, in tale giornata, vengono adempite prediche ed esposizioni del Santissimo Sacramento, e ciò per ovviare e alienare il popolo da funeste e pericolose occasioni.

Un tale [...] Viganò, eccellente ballarino e nello stesso tempo impresario dell'opera musicale nel teatro appresso S. Samuele, avendo con publico invito avvisato che in questa

(ms. p. 56r e 56v)

sera affacciarebbe un terzo ballo rappresentante alquanti Pulcinelli, chiamò a se per tale effetto molto concorso di persone profittando di 600. biglietti; ma con atto disdicente ingannò tutti, poiché non lo eseguì, scusandosi che non era terminato il vestiario. Questa cosa fece assai mormorare l'udienza, e non so come se l'avrebbe passata, se commetteva tale burla in altre metropoli dell'Europa, che non vogliono tollerare li scherni delli istrioni. Il suo valore, per altro, nel danzare, e il merito assai applaudito della prima ballarina, che è la Signora Giustina Bianchi, nata Campioni, virtuosa di S. A.R. il Duca di Parma, fece tanto, che la cosa si acquietò, promettendo peraltro di supplire nella sera seguente, come di fatto egli effettuò.

Vedi
d.61.

Finì di vivere nella città di Rovigo, dove esisteva in figura di Podestà, e Capitano il N.U. Ser Angelo Priuli, *quondam* Ferrigo, in età d'anni 69.

Vedi
An-
nale
II.d.
47.

Oggi il dopo pranzo, in Roma, sorpresa da uiolente conuulsioni Sua Eccellenza la Signora Elena Badoer Tiepolo, Ambasciatrice di Venezia, in età d'anni 49., rendette l'anima al suo Creatore. Il N.U. Ser Alvise Cavaliere, e ivi attuale Ambasciatore, spedì ordini che qui in Venezia si facciano proporzionati funerali tanto nella parrocchiale di S. Apollinare, dove esiste il palazzo del

(ms. p. 56v e 57r)

proprio soggiorno, quanto in quella di S. Antonino, in cui tengono la tomba dentro la capella di S. Sabba.

11. Febraro, Venerdì. La Festa delli sette Santi Padri, fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria, detti comunemente Serviti. Il Clero osserva adunque in oggi, ad onore di essi, particolare uffiziatura, e li religiosi sudetti adempiscono divota solennità nel loro tempio esistente nel sestiere di Canalregio, sotto il titolo di Santa Maria dei Servi. ||Vedi Proseguimento XXXV. d. 89.

La campana Rialtina, che sino a mercoledì scorso si udì alle ore 4. della notte, essendo jeri stato il Giovedì Grasso, perciò questa sera suonerà alle ore 3. sino alla fine del corrente.

Il Consiglio dei Dieci a 11. febraro l'anno 1538., decretò che li Ballottini¹²² del Doge possano entrare d'anni 15. in Cancellaria nel primo luogo vacante.

Item a 11. febraro del 1651., stabilì che un Ragionato¹²³ in Collegio non stia in antisecreta.

¹²² Erano trentasei uomini che sedevano nell'androne del Palazzo Ducale tra la Scala dei Giganti e la porta d'ingresso; avevano il compito di portare agli avvocati e ai clienti le notizie riguardanti le decisioni relative alle liti. Erano nominati dal Doge.

¹²³ Collegio composto da cinquanta cittadini veneti, che controllava e custodiva l'erario, e dal quale dovevano essere scelti tutti coloro che ricoprivano importanti cariche relative al denaro pubblico.

(ms. p. 57r,57v e 58r)

Oggi, dopo pranzo, seguì una caccia di tori nel campo di S.

Vedi d.53.

Giacomo di Rialto, ma con incommodo delle persone per la necessità di quel passaggio.

12. Febraro, Sabato. S. Gaudenzio, Vescovo illustre della città di Verona, dove riposa nel tempio ivi dedicato a S. Steffano.

La notte scorsa, che fu molto rigida e oscura, cadde in qualche copia la neve, che ingombrò le strade della città; ma allo spuntar del giorno, dileguate le nubi, apparve lucido e temperato l'aere, e molto propizia la comparsa del sole.

Il Consiglio dei Dieci a 12. febraro l'anno 1532., unitosi con la Zonta, decretò rigorose pene contro quelli che scrivessero, parlassero di cose trattate in Senato.

In questa mattina, secondo la consuetudine, si portarono nella capella di S. Teodoro, appresso la canonica di S. Marco, tutti li predicatori che devono perorare in questa futura Quadragesima nella Dominante, e ivi Monsignor Patriarca li esorta a procurare il frutto delle anime e la conversione delli peccatori.

13. Febraro, Domenica Quinquagesima.

» *Redemptor noster, praevidens ex passione sua discipulorum animos perturbandos eis longe ante et ejusdem passionis*

(ms. p. 58r e 58v)

paenam, et resurrectionis suae gloriam praedixit: ut cum eum morientem, sicut predictum est, cernerent etiam resurrecturum non dubitarent. ||Homilia S. Gregorii PP. In Evang.

Nella parrocchiale di Santa Fosca oggi si osserva la festa di essa Titolare. ||Vedi Proseguimento XXXII. d.17.

La greca nazione oggi adempisce, secondo il proprio rito, alla solennità della Purificazione di Maria sempre Vergine.

Nella città di Udine a 13. febraro, annualmente, segue una delle ivi solite feste franche.

Il Consiglio dei Dieci a 13. febraro l'anno 1569., prescrisse che le parti concernenti materia di Stato, ribellioni, propalar secreti ecc., si debbano rivocar con lo 1/2.

Festa dei tori sciolti, per antica consuetudine solita, eseguita a divertimento delli familiari delli Serenissimi Dogi, *pro tempore*, nella corte del Palazzo Ducale, con premio alli cani più valorosi nell'assaltare e mordere l'orecchia alli bovi, e si contradistinsero un cane della nobile famiglia Moro, un altro di Ca' Savorgnano e un terzo, qui pervenuto da Dolo.

Sonetto sparso e pubblicato in lode della Signora Maria Costa, che, nel teatro appresso S. Cassiano, sostiene attualmente, con applauso, la parte di Despina, nella farsa musicale intitolata *Amore in puntiglio*.

Costa gentil, no non udisi altrove
 Voce, che tanta in cuor letizia desti:
 Tutti assorti in udirti ognor vedesti,
 Tale dolcezza dal tuo labro piove;
 E le maniere tue leggiadre, e nuove
 Con cui si dolle i detti tuoi vivesti
 Fan che gradito oggetto all'alme apresti,
 Che a laude, e maraviglia in un le muova.
 Quindi al Sole apparir sopra la scena,
 per mille bocche infra gli applausi e i viva
 S'ode il bel nome tuo salire al Cielo.
 Onde a ragion con gli altri io mi querelo
 Della sorte che a noi ti diede appena
 E poi si presto d'un tal ben ne priva.

14. Febraro, Lunedì. S. Valentino Prete e Martire, a di cui onore oggi si osservano solenni festività, e vengono esposte di lui reliquie nelle chiese di S. Samuele, di S. Simeone Profeta, di S. Giovanni in Bragora, di S. Basso e di S. Domenico di Castello, massime per essere implorato esso glorioso e santo sacerdote, come difensore primario per lo spasimo dei fanciulli.

Il Consiglio dei Dieci a 14. febraro l'anno 1630., impose pene rigorose contro li debitori di limitazioni.

(ms. p. 59r e 59v)

Nella giornata de 14. febraro l'anno 1637., morì, in età d'anni 59., Ferdinando II. Imperatore, succedendogli alla corona il figliolo maggiore Ferdinando III., già eletto re di Ungaria e poi re dei Romani nella Dieta di Ratisbona. La Republica di Venezia mandò ad esso per Ambasciatori straordinarj Ser Renier Zen, Cavaliere e Procuratore, e Ser Angelo Contarini, Cavaliere, per condolarsi della morte del padre e congratularsi della sua assunzione all'Imperio.

Nella contrada di S. Marciliano terminò la sua vita, per via della morte, l'Illustrissima Signora Alba Gritti Bellato, degna madre del fedelissimo Dragomano¹²⁴ della Republica, il Signor Giovanni Bellato.

Item il Signor Pietro Lovisello, perfetto tintore di seta e lane nella contrada di Santa Maria Nova.

Item Giovanni Antonio Nani, beccaro¹²⁵ famoso, chiamato *Lioncino*.

Item il Signor Francesco Daina, riputato cambista¹²⁶, in età ottuagennaria, nella Contrada di Santa Fosca.

Item il N.U.Ser Marin Diedo, Senatore riguardevole, e zio paterno di Monsignor Primicerio e di Sua Eccellenza

¹²⁴ Interprete di lingue.

¹²⁵ Macellaio.

¹²⁶ Banchiere. Mercante che tiene banco di cambio, successivamente chiamato cambia-valute.

(ms. p. 59v e 60r)

Cavalier Antonio, *quondam* Girolamo, Senatore, morì nel proprio casino a S. Paternian, e fu sepolto alli Servi.

Item la Signora Angela Ronzoni, fu moglie di degno mercadante.

Item altresì, morì l'Illustrissimo Signor Giovanni Francesco Antonelli, Ufficiale Maggiore del proprio Regimento.

Item nel Ghetto di questa città, morì il ricco mercadante ebreo Isacco Gentili.

Festa di tori in oggi eseguita nel campo di Santa Margherita, con molto concorso di popolo.

Li pescatori, avendo preso nell'Adriatico un pesce procedente sino dall'Oceano, di lunghezza di più di due braccia, e uno e mezzo nella maggiore circonferenza, e che appellasi aquilone, e con la coda trasversale a differenza delli altri pesci, lo trasportarono a Venezia, e molto lucrarono facendolo vedere in un magazzino non distante dalla pescaria di S. Marco, facendolo godere dalla altrui curiosità con il prezzo di 5. soldi per cadauno. Finalmente questo raro acquatico, che facilmente avrà seguito il corso di qualcheduno delli molti bastimenti inglesi da lontani mari a questa Dominante pervenuti, fu per 40. lire comperato dal N.U.Ser Antonio Ruzini.

(ms. p. 60v e 61v)

15. Febbraro, Martedì, ultimo giorno di Carnovale. In oggi la Chiesa Cattolica osserva l'uffiziatura della festività della Beata Eustochio¹²⁷, Monaca Benedettina in Padova.

Nella città di Brescia, adempita viene la festa dei loro Santi protettori Faustino e Giovita.

A 15. febraro l'anno 1339., nella Duca di Bartolameo Gradenigo, questa metropoli fu per miracolo delli Santi protettori Marco, Giorgio e Nicolò, liberata da una orribile inondazione. ||Vedi Appendice IV. d. 18.

Il Consiglio dei Dieci a 15. febraro l'anno 1350., elesse due patrizj del proprio Consiglio, onde stabilire gli utili della casselletta della Cancellaria Ducale.

Item a 15. febraro del 1621., decretò che le donne maritate non entrino nelli chiostrì di monache, se non con li $\frac{3}{4}$ di esso Consiglio.

Nel teatro appresso S. Samuele, nella prima delle due recite che in oggi si fecero, furono dalli palchi vicini al soffitto gettati candidi colombi e sparsi sonetti a merito della Signora Giustina Bianchi nata Campioni, ballarina primaria e applaudita. Il primo di essi rappresenta il ballo che ella fece, e figurava Diana, che innamorata di Endimione lo rapisce.

Donna che al volto, e al portamento altero

Vedi d.56.

Vedi Anna le II. d.100

¹²⁷ Sic.

La Cintia Diva appieno rassomigli
Allor, che i dardi ella tingea vermigli
Fra l'oscuro de' boschi aspro sentiero.
Pur qui depor ti veggo il desio fiero
Delle belve pugnar contro gl'artigli
E con dolce pensier meglio ti appigli
Li strali a maneggiar del Nume Arciero.
Or mentre ch'Endimione in vetta al colle
Latmio per vagheggiarlo, il tuo animoso
Piede conduce, e il caro braccio e stolle;
A tutti arde nel cuor di que' riposo
Teco fruir si grazioso, e molle.
Io ti ammirai, ma dir di più non oso.
Il secondo delli oltrascritti sonetti dimostra l'altro ballo in cui
essa danzatrice, non volendo acconsentire alle brame di un
mago, viene da esso trasformata in statua assieme con il
suo amante; indi ambedue da Cupido ravvicinati e fatti
sposi.
Negromante crudel con verga orrenda
In effigie marmorea avei cangiata,
Donna gentil, poiché a ragione ingrata,
Sprezzante la sua faccia empia, e tremenda.
Ma giunse Amore, e trattosi la benda,
Atterri il mago con feroce occhiata,

Indi all'aura vital v'ha richiamata,
Perch'altri cuor vostra beltate accenda.
La Regina del Mar pur si compiacque,
Rese grazie a Cupido, il cui valore
Vi trasse ancora a vagheggiar quell'acque.
Talchè vantar potete il sommo onore,
Che quanto in voi si ammira a tutti piacque,
Ma rapito anche a tutti avete il cuore.

In questa sera, affollatosi numeroso concorso di persone nel Ridotto, e formandosi in tal guisa l'ambiente troppo caldo e tumultuoso, li nobili presidenti di esso luogo prescittarono a portinari di non far entrare se non mascare in bauta, o in altra guisa solitamente vestite. Salì le scale uno con tabarro di scarlato e un volto al naturale sopra la faccia, ma, giunto alla porta, fu in buona forma da uno delli guardiani avvisato, che avea ordine di non poter entrare vestito in tal forma. Costui, credendo essere questo un arbitrio, e vedendo la insistenza rissoluta, dopo alcune ingiuriose parole sfoderò uno stilo e vibrò il colpo; ma il guardiano accorto lo ributtò con la porta, nel quale fatto, cadutogli il volto all'aggressore dal viso, si conobbe un tale Franchini, solito fare il parruchiere, ma di costumi viziosi e scandaloso procedere.

(ms. p. 62v)

Sua Eccellenza il Signor Giouanni Rossi benemerito ueneziano, il quale per il corso di una uita seruì in figura militare, in mare e in terra, coprendo tutte le cariche graduate, e finalmente la sublime di fante Generale, giunto all'anni 85., attrouandosi Gouvernatore dell'Armi nella fortezza di Palma, poi stanteli propri incomodi e disturbi trapassato a Padoua, doue rassegnarsi al comune destino della morte, con dispiacere di tutto l'ordine dei suoi pari, sudditi e forastieri.

In Parigi, due Uffiziali del Regimento Angoumois, che erano in un palchetto, stavano in esso in certo modo poco rispettoso per l'uditorio, il quale, con le sue grida, gli obbligò a mettersi in più decante figura. Vogliosi di vendicarsi di quell'affronto, li due uffiziali ritornarono il dì seguente al teatro, dove rappresentavasi *Ines de Castro*, scortati da numerosa compagnia dei loro colleghi, e dicesi anche soldati senza divisa. Si posero nello stesso palchetto, e nella medesima positura. Ma li spettatori in quel giorno, o erano di altra indole, o volessero sfugire le risse, niuno ci badò. Allora li militari, sparsi per la udienza, si posero ad insultare alcuni terrazzani, ma furono scherniti con le fischiate, e gli uffiziali, cogliendo il punto, posta mano alla spada, ferirono varie persone con molto tumulto e

(ms. p. 62v e 63r)

abortimento di donne gravide, e altri disordini, che verranno poi puniti dalla Sovrana autorità.

16. Febraro, Mercordì. Primo Giorno di Quadragesima.

» *Advertendum est, non in solo rerum corporearum nitore atque pompa, sed etiam in ipsis sordibus luctuosus esse posse jactantiam: et eo periculosiorem, quo sub nomine servitutis Dei decipit.* || S. Aug.Eps.Lib.2.de Serm.Domini in Monte Cap.12 Tom.2.

Oggi incomincia a suonare l'ora di Terza alle 16., e continuerà così sino alla fine del mese.

Il questo giorno, stante li riti della ecclesiastica uffiziatura, non osservasi la festa di verun Santo, né si commemorano ottave, ma si recita il tutto della feria odierna.

Il Consiglio dei Dieci a 16. febraro l'anno 1546., diede autorità al Magistrato sopra la Bestemia per le materie dei giochi.

Nella Basilica Ducale di S. Marco, per antica consuetudine, vengono coperte le croci, le imagini e gli altari nel primo giorno di Quadragesima, lo che nelle altre chiese viene effettuato nella domenica di Passione, sino al Sabato Santo.

Incominciano oggi li predicatori le apostoliche loro fatiche nelle parochiali e altri sacrarj di questa Dominante, onde

(ms. p. 63v e 64r)

profittare sopra le anime de' fedeli cristiani. In quest'anno, noi li abbiamo numerati alla summa di [...], fra quali li seguenti:

1. Preti	#°: 12.
2. Domenicani	#°: 8.
3. Gesuati	#°: 1.
4. Minori Osservanti	#°: 5.
5. Minori Conventuali	#°: 3.
6. Riformati	#°: 8.
7. Capuccini	#°: 10.
8. Carmelitani	#°: 2.
9. Detti Scalzi	#°: 1.
10. Canonici Lateranensi	#°: 2.
11. Teatini	#°: 2.
12. Serviti	#°: 2.
13. Agostiniani	#°: 1.
14. Gerolimini	#°: 1.
15. Minimi	#°: 1.

Sono in tutti

 #°: 59.

In aggiunta alli oltraccennati predicatori, vi sono quelli che recitano li sermoni alle grate delle monache, nelle chiese delle quali non si fanno prediche.

(ms. p. 64r e 64v)

17. Febbraro, Giovedì. S. Donato, Secondiano e Romolo, li quali unitamente a degnissimi altri difensori della fede di Cristo, al numero di 86., incontrarono il martirio nella città di Concordia.

Nella giornata delli 17. febraro l'anno 1487., essendo stagione di Carnovale, giunse a Venezia Ercole duca di Ferrara, con Alfonso suo figlio, invitati dalla nobile Compagnia dei Prudenti, che allora fioriva, e, dice la storia, che comparve vestito alla rubertesca di colore cremisio, foderato di martori e con la manica sinistra ricamata di perle.

Il Consiglio dei Dieci a 17. febraro l'anno 1531., prescrisse regole, e metodi con li quali, per l'avvenire, si dovevano eleggere li piovani nelle parochie di Venezia e Torcello.

Nel giorno de 17. febraro l'anno 1766. M.V., nella piazza grande di S. Marco di questa città, si vidde eretto un anfiteatro, entro il quale si effettuò una caccia di bovi a divertimento di Carlo Eugenio, duca di Wittembergh, che allora qui si tratteneva.

Reso troppo osservabile il non saggio procedere, e indiretto contegno, della giovane N.D. Elisabetta Maffetti, moglie del N.U. Ser Antonio Dandolo, fu, per comando del supremo Tribunale, precettata dalla voce di un fante a dover starsene ritirata in casa propria sino a nuovo ordine.

Vedi An- nale II.d. 149.

(ms. p. 65r e 65v)

18. Febraro, Venerdì. S. Simeone, figlio di Cleofa e successore all'Apostolo S. Giacomo nel Vescovato di Gerusalemme, dove, giunto alla età di 120. anni, tollerò la morte sulla croce a somiglianza del suo Maestro e consanguineo *secundum carnem* Gesù Cristo, e ciò fu ai tempi di Trajano Imperatore.

Il Pontefice Clemente VIII., a 18. febraro l'anno 1597., mandò una bolla a Lorenzo Priuli, Cardinale e Patriarca di Venezia, con la quale gli commette di avvisare tutte le Monache Serafiche della veneta diocesi, acciò congedino tutti li confessori del loro ordine, e scelgano religiosi secolari alla cura spirituale di esse.

L'Armata Navale Veneziana, commandata dal N.U. Ser Giovanni Battista Grimani, ritrovandosi in arcipelago, fu disfatta da fiera borrasca a 18. febraro 1648. ||Vedi Proseguimento XXXII. d. 23.

Questa mattina, il N.U. Ser. Antonio Piovene, fu di Coriolano, che non eccede l'età di anni 31., deposta la toga patrizia, si coprì con la veste di prete secolare; indi si portò alla propria parrocchiale di Santa Maria Maddalena, si presentò al Reverendissimo Pievano D. Giovanni Marchioni, e, domostrandola di aver assunto l'abito clericale, lo pregò che di ciò ne faccia fede giurata, perché consegnandola al

Vedi d.37.

(ms. p. 65v e 66r)

Secretario alle Voci¹²⁸, esso publichi, nel Serenissimo
Maggior Consiglio, essere esso gentiluomo entrato nel
numero delli ecclesiastici.

Morì nella contrada di S. Vitale in oggi, il Signor Domenico
Pasqualini, riputatissimo Interveniente¹²⁹ del veneto Foro,
quondam [...] in età di anni [...].

Alle ore 4. di questa sera, il sole farà il solito suo passaggio dal
segno di Acquario alla Costellazione di Pesce. La giornata
però è molto rigida per la pioggia e vento di Levante.

19. Febraro; Sabato. S. Eutichio, Patriarca di Costantinopoli,
il di cui corpo oggi viene esposto nel tempio di S. Giorgio
Maggiore in Isola.

Continua il vento di jeri, più gagliardo e incessante, ma non
cadde la pioggia.

Nel primo sabbato di Quadragesima, il clero secolare e
regolare incomincia a recitare li Vesperi prima dell'ora di
Nona, e così viene osservato sino il giorno di Pasqua,
eccettuato però solamente le domeniche.

¹²⁸ Segretario che teneva registro delle elezioni fatte dal Maggior
Consiglio.

¹²⁹ Detto anche Sollecciatore. Colui che si presentava in giudizio a
nome altrui per sostenerne la difesa, fornendo all'avvocato tutti i
documenti necessari al caso.

(ms. p. 66r e 66v)

Il Consiglio dei Dieci a 19. febraro l'anno 1361., decretò che le armi, che si trovano indosso alli retenti, siano di ragione dei Capi del Consiglio dei Dieci.

Item a 19. febraro l'anno 1512., ordinò lo stesso Consiglio, che per Secretarj alle Corti si provino solamente li Ordinarij di Cancellaria.

Dalli primi vesperi di tutti li sabbati della Quadragesima, sino al tramontare del sole nelle domeniche seguenti, vi è indulgenza plenaria nella Cattedrale di S. Pietro di Castello.

Gli Illustrissimi e Eccellentissimi Signori Giovanni Antonio da Riva, Andrea Querini e Alvise Vallaresso, Deputati Estraordinarj *ad Pias Causas*; e Girolamo Ascanio Giustinian, Cavaliere, Aggiunto sopra Monasterj, con loro proclama, approvato dall'Eccellentissimo Senato con decreto de 29. scorso gennaro, e pubblicato a 7. corrente, fanno intendere, e sapere, che chiunque tenesse appresso di sé rendite, capitali, mobili, crediti, ori, argenti, gioie, danari, obblighi, legati, libri, scritture, istromenti, e qualsisia altra cosa di ragione della estinta Compagnia di Gesù, o delle sue chiese, oratorj, sacristie, missioni, case, collegi, scuole, congregazioni, o altro, debba, nel termine di due mesi, presentare il tutto in mano dell'Eccellentissimo Aggiunto sudetto; e, spirato questo tempo, se fosse trovato alcuno involto in tali deviamenti, dispersioni e nascondigli,

(ms. p. 66v e 67r)

sarà severamente castigato, e li denunzianti, oltre essere tenuti secreti, avranno il vinti per cento di quanto per opera loro verrà scoperto e vindicato dalla Giustizia, e ciò oltre essere stato divulgato sopra le scale di S. Marco e di Rialto, e sparso per la Dominante, sarà anche diffuso per tutto il Serenissimo veneto dominio.

20. Febraro, Domenica prima di Quadragesima.

» *Paradisi Portas aperuit nobis Jejunii tempus, suscepimus illud orantes, et deprecantes ut in Die Ressionis cum Domino gloriemur.*

In queste domeniche si osserva la uffiziatura feriale per tutta la Quadragesima sino a Pasqua, e non si fa commemorazione della festa di verun Santo.

Il Consiglio dei Dieci, a 20. febraro l'anno 1550., si appropriò la vigilanza sopra li Monetarj.

Nel secolo corrente; cioè a 20. febraro del 1708., lo stesso Consiglio, decretò che non siano esaminati religiosi senza il consenso e permissione di esso Tribunale.

Fu celebrata a 20. febraro l'anno 1601., la prima messa nella chiesa di S. Lazaro contigua all'Ospitale dei Mendicanti.

Riduzione del Serenissimo Maggior Consiglio, la prima dopo le vacanze del Carnovale; e fra 10. nominati, onde eleggere un Podestà e Capitano a Rovigo in luogo di Ser Nicolò

(ms. p. 67v e 68r)

Venier, di Misser Sebastian Procuratore, che rifiutò, rimase Ser Nicolò Canal, *quondam* Giacomo.

Giornata placida e serena, che agevolò il piacere di innumerabili persone di ogni sesso, onde passare alla vasta contrada di S. Pietro di Castello, e profittare di sacra indulgenza, e adorazione del Santissimo Sacramento in quella augusta cattedrale, ma molti più, onde pascere il proprio gusto con deliziosi, e varj rinfreschi.

L'anno scorso a 20. febraro, cessò di vivere a Torino, in età d'anni 72., Carlo Emanuello III., re di Sardegna, duca di Savoja ecc.||Vedi Proseguimento XXXV., d. 106.

Oggi finì di vivere nella contrada di Santa Trinità, l'Illustrissima Signora Andriana Vascotti Donà, in età [...]

21. Febraro, Lunedì. S. Paterio, Vescovo di Brescia.

S. Simmaco Papa, quello che ordinò la recita del *Gloria in Eccelsis* nelle messe festive.

Antichissimo, e uno tra li primi decreti del Consiglio dei Dieci segnato a 21. febraro l'anno 1312., nel quale fu stabilito che il solo Doge potesse far ritenere quelli che li paressero sospetti per materie spettanti ad esso Consiglio, mancando li Consiglieri.

Poca continuazione ebbe la serenità dell'aere, giacché oggi, unita a vento Levante, cadde la pioggia.

(ms. p. 68r e 68v)

Vedi d.29. 33.

Il Reverendo D. Antonio Bigolin, che a 26. dello scorso gennaio fu eletto pievano¹³⁰ di S. Luca, destinò questa giornata onde prendere il possesso della propria parrocchiale. Ad onta del tempo piovoso, non mancarono li botteghieri di quella contrada di apparare esternamente, e internamente, le proprie botteghe, e massime la calle de' Fabri si contradistinse nelle idee virtuose, e nelle spiritose invenzioni di movimenti di machine, atteggiamenti di figure, fontane e cadute di acque, che facevano in varie forme girare li molini e lavorare li magli delle cartare. Le finestre erano affollate dalle persone, e si udirono 5. orchestre di stromenti, e, sopra li tapeti esposti e per le strade, diverse poetiche composizioni, fra le quali il seguente sonetto:

Qual odo mai non usitato intorno
 Suon di giulive armoniose squille,
 Quali globi di lucide faville
 Fan dell'ombrosa notte un chiaro giorno?
 Perché così di belli arredi adorno,
 Perché al fulgor di mille faci, e mille
 Sembra, che il sacro tempio arda, e sfaville
 Che ben si scorge esser d'un Dio oggiorno?

¹³⁰ In ciascuna contrada, i proprietari di casa avevano diritto di eleggere il parroco.

Quali voci di plauso in ogni canto

Risuonar sento? e qual sino alle Stelle

Di verace piacer s'innalzan grida?

Ah! Ben dall'alme a Dio dilette, e belle

Un tal nuovo Pastor merta ben tanto,

Se instancabil mai sempre al Ciel le guida.

L'Illustrissimo ed Eccellentissimo Ser Girolamo Grimani, attuale Inquisitore sopra gli Ori e Monete¹³¹, con suo proclama stampato, e in oggi pubblicato, fece intendere, e sapere, che oltre le petizze e suoi spezzati¹³², già proibiti con altra terminazione di esso Inquisitorato, emanata a 15. giugno 1772., vuole che siano vietati al presente li paoli, li da sei carantani¹³³, e ogni altra specie di moneta bassa estera, e tanto il loro uso quanto la introduzione¹³⁴, dovendo chi possedesse di tale danaro, portarlo al casello di Cecca per ottenere il cambio, e ciò sotto rigorose pene afflittive e

¹³¹ Magistratura che aveva il compito di punire coloro che avessero speso monete bandite ad un prezzo superiore rispetto a quello stabilito dal Governo; doveva inoltre far controllare e valutare dalla Zecca tutto l'oro che fosse giunto a Venezia.

¹³² Monete spicciole e di poco valore.

¹³³ Il caratano era la sessantesima parte del fiorino, moneta d'argento effettiva della Germania.

¹³⁴ L'inflazione monetaria era conseguenza di una crisi economica generale, causata soprattutto dalle guerre europee e coloniali. Si verificò un'alterazione delle monete, per cui esse avevano valore estrinseco superiore al reale; come conseguenza i prezzi salivano continuamente, a danno delle classi più povere.

(ms. p. 69r e 69v)

peccuniarie, già cominate nella parte sopracitata, e da noi registrate nelli Proseguimenti XXXIII., d. 76., e XXXV. d. 90.

Fu in questa mattina, dopo l'ora di Terza, frustato per mano del carnefice, da S. Marco a Rialto, un tale ladro, che ebbe tanto ardire di rubbare un tabarro nella propria abitazione del Capitan Grande degli sbirri.

Oggi morì, nella contrada di S. Giuliano, nell'età di 49. anni, universalmente compianto, il Reverendo D. Angelo Bressanin; sette mesi fa eletto all'ultimo titolo di quella parrocchiale, e suonatore di organo.

Portatosi con molta comparsa Sua Eccellenza Proueditore Generale Francesco Rota al Consiglio di Udine, rappresentando le ueci del defonto Luogotenente Ser Giouanni Manin, e così auendo la Serenissima Republica decretato, fu bel uedere in quella sala e cerimonia, stante eleggersi li Magistrati di quella città, e nuoui Deputati rapporto al Parlamento, e consuetudini. Era egli uestito di scarlato, tutto di paloni d'oro, con scarpe e capello purpureo. Iui ne fu registrata la funzione nella Cancellaria, perpetuando la cognizione, che uno Generale di Palma assista in Udine ad un altro metodo di un defonto N.H. Aluise Bragadino, alli tempi della antica dedizione del Friuli, e possesso delli veneziani, l'anno 1593.; vogliam

Vedi d.4. e 27.

Vedi An- nale II d. 25. e d. 115.

(ms. p. 69v, 70r e 70v)

dire della fortezza di Palma dove fioriva Proveditore Generale Ser Marc'Antonio Barbaro.

22. Febraro; Martedì. La Cattedra di S. Pietro in Roma, la quale fu da noi encomiata nel nostro Proseguimento XXXV., d. 107., e Appendice IV. d. 27.

Il Consiglio dei Dieci a 22. febraro l'anno 1637., decretò che il Consolato di Verona intervenga alla giudicatura nelli casi di armi da fuoco.

Item a 22. febraro l'anno 1672., lo stesso Consiglio stabili che per studenti alle leggi si facciano solo gli Ordinari di Cancelleria, li quali non possano essere Secretarj del Senato, se non d'anni 28.

Trattenimenti anatomici e frequenti, tanto più commendabili mediante la diligenza, e virtù, dell'incisore famoso entro il teatro affollato, e consueto, appresso S. Giacomo dall'Orio. Fece oggi la sua prima comparsa al Broglio, con li metodi consueti e solite formalità il N.U. Ser Antonio Cigogna¹³⁵ di Girolamo.

23. Febraro; Mercordì. *Feria quarta quatuor Temporum.*

Vigilia Sancti Matthiae Apostoli cum jejunio.

¹³⁵ Famiglia di gentiluomini veneziani, possedevano una villa anche a Montebelluna.

(ms. p. 70v e 71r)

La translazione delle reliquie di S. Gerardo Sagredo, patrizio veneto, e Vescovo di Canadio nell'Ungaria, il quale fu martirizzato in Buda, città capitale di quella provincia e regno.

Furono proibite dal Consiglio dei Dieci a 23. febraro l'anno 1473., le giostre, e ogni altro genere di spettacoli nella piazza di S. Marco.

In questa mattina, ridotti capitolarmente il pievano e titolati della parrocchiale di S. Giuliano, onde sostituire uno dei proprj sacerdoti al titolo del defonto oltrascritto D. Angelo Bressanino, perciò a pieni voti, elessero il Reverendo D. Angelo Bressan, combinazioni di quasi simile nome e cognome.

Estrazione del consueto publico Lotto, e uscirono li numeri 37=42=51=54=90., entrarono in cassa ducati 37384, e sortirono ducati 22856.(?)

Oggi, dopo pranzo, si radunarono nel publico Ridotto quei tali patrizj e privati, che tenevano ragioni e azioni sopra il fondo del poco fa incenerito teatro appresso S. Benedetto, onde discutere opinioni, e proposte, massime rapporto alla riedificazione di esso, onde reintegrare quei tali, che rimasero assaissimo danneggiati da sì fatale e pernicioso incendio; fu presa massima di fabricarlo di nuovo come prima, aggiungendo peraltro una contigua casa a maggior

Vedi d.47.

(ms. p. 71r e 71v)

Vedi
d.78.

commodo delli attori, e minor pericoli delli scenarj nell'avvenire. Fu poi sospesa l'opinione, stante un decreto del Consiglio dei Dieci, stabilito nell'ultimo giorno del corrente, che non lusinga li rifabricatori di troppo felici vantaggi, e progressi, dimodoché dovranno riconsultare, rapporto a più economico dispendio, e aggravio minore, principalmente a conto di quelli che tengono jus fondamentale nella proposta riedificazione.

24. Febraro, Giovedì. S. Mattia Apostolo.

» *Orantes Apostoli dixerunt: Tu Domine, Qui corda nosti omnium, ostende quem elegeris ex his duobus unum accipere locum Ministerii hujus, et Apostolatus, de quo praevaricatur est Judas, ut abiret in Locum suum. Et dederunt sortes eis: et cecidit sors super Mathiam, et annumeratus est cum undecime Apostolis.*

Nella parrocchiale di S. Bartolameo vi è la più antica scuola di cui si abbia memoria, istituita a 15. gennaio l'anno 1247., e dedicata all'Apostolo S. Mattia, come fu detto nell'Appendice IV. d. 29.

Il Consiglio dei Dieci a 24. febraro l'anno 1581. precettò che li relegati in Dalmazia, o Levante, stiano nelle prigioni sino la loro partenza.

(ms. p. 71v e 72r)

Il Serenissimo Maggior Consiglio a 24. febraro l'anno 1697.

M.V., aggregò alla patrizia nobiltà, previo l'esborso adeguato di ducati 100.mille, il Fedelissimo Lattanzio Zucconi settuagennario; e sotto nome del Fedelissimo Giacomo Recanati, marito dell'unica di lui figlia, e il Signor M. Antonio, fratello di esso suo genero a condizione che li discendenti si chiamassero Recanati-Zucconi. Esso Lattanzio avea per moglie una della prosapia dei N.N.U.U. Galli, e così una sorella nella nobile famiglia Toderini, ambedue pure pochi anni prima, nella stessa forma, ammessi alla nobiltà. Il N.U. Ser Giovanni Battista Recanati Zucconi fu l'ultimo superstite, e scrittore esimio, il quale si fece poi Abbate e lasciò la sua bella Biblioteca alla libreria pubblica di Venezia, dove le fu perciò perpetuata una degna memoria.

Anche nella Libreria delli Monaci Cassinensi di S. Benedetto di Polirone, territorio di Mantova, leggasi a di lui onore la seguente iscrizione:

» *Joanni Baptistae Recanato Patritio Veneto, Litteris claro, quod Comitissae Mathildi Evangeliorum Textum, huic Monasterio Fonatum, Venetias abductum, proprio Ere redemptum denuo concesserit; Abbas, et Monachi adhuc viventi prosuerunt MDCCXXII.*

(ms. p. 72r e 72v)

Il Molto Reverendo D. Giovanni Battista Costa, secondo prete titolato della chiesa di Santa Trinità, il quale, a 29. dello scorso mese di gennaio, fu a pieni voti eletto in Arciprete della veneranda Congregazione delli SS. Ermacora e Fortunato, in luogo del poco fu defonto Reverendissimo D. Pietro Bianchi, pievano di S. Luca e canonico di S. Marco, in oggi prese il suo possesso, celebrando messa solenne nella propria parrocchiale, con l'intervento delli sacerdoti componenti la Congregazione, in cotta e stola, e il concorso di amici, e beneaffetti; e furono sparse per la città poetiche composizioni, fra le quali il seguente sonetto:

Poiché saliste a così eccelso onore,
 A cui merto, e virtù vi fu di scorta,
 Che mentre fregio al vostro nome apporta,
 Nel clero aggiunge anche un maggior splendore;
 Oh come d'altro gaudio oggi il mio cuore,
 Signor, esulta, e al sommo si conforta!
 Poiché l'imgo in voi vede risorta
 Di chi sparger solea chiaro fulgore.
 Così irradiato anche dal lume vostro
 E raccogliendo i fatti memorandi,
 Saprà la Storia con eterno inchiostro
 Far che la Fama lor lunge rispandi.

(ms. p. 73r e 73v)

25. Febraro, Venerdì. S. Tarrasso, Arcivescovo di Costantinopoli; quello che fu tanto perseguitato dalli Iconomaci, perché non accordò la desposizione, e culto, delle sante imagini.

Due Pontefici cessarono di vivere a 25. febraro; uno fu S. Felice III., l'anno 492., e il secondo Lucio II., pure a 25. febraro del 1145.

Il tale giorno, l'anno 1577., il Consiglio dei Dieci impose obbligo, sotto rigorose pene, alli Secretarj di ricordare le cose non spettanti ad esso Consiglio.

Il Serenissimo Maggior Consiglio a 25. febraro l'anno 1684., previo il patuito esborso di 100.mille ducati, aggregò alla veneta nobiltà Lorenzo Bettoni, di origine bergamasca, e apparentato con patrizia famiglia.

Si estinse questa prosapia nel N.U. Ser Francesco Maria, il quale cessò di vivere a 18. maggio 1764., dopo avere veduto la morte di tre figlioli maschi, vivendo tuttavia ultima superstite l'unica sua figlia, cioè la N.D. Angela Bettoni, moglie del N.U. Ser Bartolameo Grassi, *quondam* Ser Angelo.

A sequela delle venete costituzioni, e metodi consueti, in questa mattina si rassegnò nell'Eccellentissimo Collegio, Monsignor Giovanni Andrea Ganassoni Abbate benedettino, nobile bresciano e lettore attuale di Instituta

Vedi d.3. 74

(ms. p. 74v e 75r)

Vedi
Prose
gui
mento
#°:
XXXVI
II.
d.4.

nella pubblica Libreria di S. Marco, ed eletto nei principj dello scorso settembre in Arcivescovo di Corfù dal regnante Pontefice Clemente XIV.

Venne egli adunque in questa occasione accompagnato da alquanti patrizj e nobili bresciani, non che da molti sacerdoti secolari e monaci cassinensi.

Circa 60. passi di altissima muraglia, che circonvallava per ogni dove la famosa terra chiamata di Cittadella, e compresa nel territorio padovano, cadde, appresso una delle tre porte, nella fossa esterna con sommo dispiacere dei concittadini, che molto vantavano la struttura di quel luogo sì bene opportuno e robusto.

26. Febbraro; Sabato *quartuor Temporum*

S. Alessandro, zelantissimo Vescovo di Alessandria, città d'Egitto, quello che scacciò dalla propria diocesi Ario, già convinto di perfida eresia; indi lo condannò nel Concilio generale di Nicea, composto di 318. prelati.

Tutti li Vescovi, nelle proprie diocesi, in tale festa sogliono annualmente ammettere alle ordinazioni li chierici, già approvati alli gradi sacri, o a quello del sacerdozio.

Il Consiglio dei Dieci a 26. febraro l'anno 1359., decretò che non si possano istituire Scuole di Divozione, se non con la terza parte delli voti di esso intero Consiglio.

(ms. p. 74r e 74v)

Item lo stesso Consiglio a 26. febraro l'anno 1632., ordinò che dal corpo delli botteghieri vengano estratti due Capi per ogni Contrada, e sia loro permesso di portare armi bianche.

Li pergami più frequentati dal popolo, stante gli applausi meritati dalli oratori, che predicano in questa corrente Quadragesima in Venezia, sono li seguenti:

In S. Lorenzo. Il Signor Conte Abbate D.Luigi Pellegrini, nobile veronese, fu gesuita.

Vedi d.82.

In S. Zaccaria. Il Signor Abbate D.Antonio Venier, veneto; ma alquanto indisposto nella salute.

In S. Cassiano. Il Signor Abbate D.Bartolameo dal Monte; missionario apostolico, bolognese.

In S. Polo. Il Molto Reverendo Padre D.Gaetano Asti, chierico regolare teatino.

Vedi Anna le II. d. 12.

Maddalena Domenica Caratti, d'anni circa 23., di vaga avvenenza, e moglie di Giovanni (Depieri, detto) Fondachio, lavorante tagliapietra, abitava in Rio Marino, cioè nella contrada di S. Simeone Profeta. Il di lei marito, che nei giorni feriali non era solito pranzare a casa, le contribuiva vinti soldi perché con questi passasse ad alimentarsi con la propria di lei madre, che dimorava appresso Castel Forte a S. Rocco, dove poi egli, terminate le giornaliere fatiche, andava ogni sera a prendersela, e assieme passavano alla loro ultrascritta abitazione. Questa

(ms. p. 75r e 75v)

libertà della lontananza dello sposo tutto il giorno, facilitava alla giovane di ricevere le visite di alcuni più che amici, non senza introdurre fra di essi, come è solito, semi di gelosie e discordie.

Avvenne frattanto, che in jeri, non veduta dalla genitrice al mezzogiorno, non ricevuta dal marito la sera, come era fra essi l'uso, passarono alla casa, e dopo avere in vano molto picchiato, fecero da un fabro aprire la porta della strada, non avendo chiavi, e salirono le scale. Ma ohimè! che giunti in camara, la videro con sommo dolore, e spavento, giacente nel proprio letto, ignuda, intrisa nel di lei sangue, e trucidata da sette ferite di cortello, la maggior parte mortali, e dalle quali già l'infelice sul punto stesso della tragica scena restò miseramente estinta. Le grida, li spasimi del marito e della madre, si sparse fra li contigui abitanti, e destò li Capi di Contrada a chiamare la sbirraglia per custodire quel cadavere la notte sino a questa mattina, che portasse a scoprire il caso l'Avvoadore di Comun Ser Paolo Bembo, il quale la fece da un chirurgo aprire perché gravida in sei mesi; ma fu vano, perché restò colpito anche l'innocente feto da una puntura vibrata dall'empio uccisore sino in quella parte stessa, dove avrà più volte goduto il frutto delli lascivi, e desiderati suoi piaceri. La misera donna fu già veduta la stessa mattina fuori di casa; anzi, si

(ms. p. 75v e 76r)

ordinò il caffè ad una contigua bottega come asserisce il caffettiere.

Nulla mancò dei proprj arnesi, né delle domestiche suppellettili, dimodoché rilevasi, essere stato uno sfogo di feroce, inumana, e gelosa passione quella del barbaro assassino; il quale fu Pietro Ratti, figlio di Giulio, confetturiere appresso l'Ancoretta¹³⁶, e scritturale nel mezzado di Francesco Rizzi*, Interveniente del veneto Foro, che di repente se ne fugì, ma fu tosto dall'Avvogadore sudetto incominciato un rigoroso, e diligente processo. ||*Corrige, dicasi Antonio Paolo Rizzi Ragionato.

27. Febbraro; Domenica seconda di Quadragesima.

» *Assumpsit Jesus Petrum, et Jacobum, et fratrem ejus Joannem, et conscenso cum eis seorsum Monte praecelso, claritatem suae gloriae demonstravit: quia licet intellexissent in eo majestatem Dei, ipsius tamen corporis quo Divinitas tegebatur potentiam nesciebant.* |S. Leo Papa in *Homilia* di Transfiguratione Domini.

Il Pontefice Benedetto VIII., romano, e oriondo dalla famiglia illustre dei Conti Tusculani, terminò li suoi giorni a 27. febraro l'anno 1024. Egli fu quello che, scacciato dal soglio

¹³⁶ Oratorio nei pressi di S. Ermagora e Fortunato.

(ms. p. 76r e 76v)

da Gregorio Antipapa, venne poi rimesso da Enrico, re di Sassonia, e in quell'incontro esso Papa lo coronò con le proprie mani, e le donò la Palla d'Oro, che è l'insegna dell'Imperio.

Il Consiglio dei Dieci a 27. febraro l'anno 1631., stabilì che non si facciano regatti senza la permissione di esso Tribunale; che li nobili, li quali vengono visitati da principi esteri, ne diano avviso alli Capi di quel Consiglio, e, nello stesso giorno e anno, fu istituito il Magistrato delli 3 Inquisitori sopra le Scuole Grandi¹³⁷.

Riduzione del Serenissimo Maggior Consiglio onde eleggere un Capitano a Verona, e fra 10. nominati rimase superiore di voti il N.U.Ser Giovanni Barbaro, *quondam* Almorò Procuratore.

Un fatale, e inaspettato, avvenimento pose in oggi tutta questa Dominante in dolorosa costernazione, e sovragrande stupore, che incontrò appresso molti da principio qualche ragionevole incredulità.

Vedi
d.
124.

Dopo le ore 18. di questa mattina, improvvisamente cadde a terra, dalla sommità sino al basso, il campanile di S. Giorgio Maggiore in Isola, uno dei più elevati, e bene architettati, che si fossero mai veduti. Per quanto viene da

Vedi
Prose
guimen
to
XXXVI
.d.67.

¹³⁷ Magistratura istituita per evitare che nelle Scuole Grandi si esercitassero abusi e dovevano controllare l'amministrazione delle entrate perché venissero impiegate a beneficio dei poveri.

(ms. p. 76v e 77r)

Vedi Annale II.d.13. e d.19.

periti giudicato rapporto a un tale rovesciamento, e quanto evidente riesce dal modo in cui seguì, è questa, che restati immobili li fondamenti, e intatta la prima base, volgarmente detta zoccolo, l'esorbitante peso, che incominciava dal primo cornicione, che sosteneva grossi colonnati, archi, capitelli, architravi, pergolati, alta cupola foderata di piombi, e un angelo di bronzo nel vertice [lavoro del famoso Campagnà]; e finalmente dalla vasta mole di armoniche, e rimbombanti campane, non potendo più sostenere tanta gravità le quantunque marmoree muraglie, questi di repente sfasciatisi fecero crollare all'ingiù sì bella, e costosa torre, la quale nella sua caduta apportò seco solite, e lagrimevoli conseguenze.

Fracassò il dormitorio del chiostro; atterrò la sacristia che in se conteneva ricchissimi apparamenti e biancarie ad uso di chiesa, oltre circa 30.mille ducati di argenterie, e altre sacre preziose suppellettili; ma, quello che è peggio, ritrovandosi quei monaci benedettini in quel punto uffizianti nel coro, in parte anch'esso rovinato, tre di essi rimasero colpiti, cioè il Padre D. [...] Stua sul momento estinto; il Padre Z. Orazio Balbi, di Nicolò, con una tibia della gamba spezzata e il capo ferito mortalmente; e il

(ms. p. 77r e 77v)

Padre Angelo Bressa¹³⁸ *quondam* Ser Piero Girolamo, che ricevè moltissime ammaccature e contusioni.

Questo campanile fu terminato l'anno 1467. da un tale Giovanni da Como, essendo Abbate il Reverendissimo D. Cipriano Rinaldini; ma dal 1726., essendo Abbate di quel monastero il Reverendissimo D. Leopoldo Capello, fu più altamente elevato, e ornato nella parte superiore, e munito nell'inferiore di una forte controscarpa per opera del veneto architetto Giovanni Scalfarotto; la cupola però, con l'angelo, furono ideati da fra' Fortunato, converso di quella religione in Santa Giustina di Padova, e allora contribuì per quella spesa, e fabrica, 10.mille ducati il Reverendissimo Abbate D. Giovanni Battista Stazio delli propri danari.

Oscuratosi l'aere verso la parte settentrionale nel tempo delli odierni vesperi, minacciava borrascoso turbine, che però nella Dominante non apportò che lieve segno di pioggia; ma nella villa della Gambarare, poco distante da Fusina, un fulmine colpì nel campanile della parrociale, e anche in essa penetrato, uccise un uomo e una donna, e ferì mortalmente un fanciullo, con molto danno e terrore degli astanti alla ecclesiastica uffiziatura.

¹³⁸ Famiglia di gentiluomini veneziani, prima nobili trevigiani; oltre al monaco benedettino Padre Angelo, vi era anche un carmelitano scalzo.

(ms. p. 78r e 78v)

28. Febbraro; Lunedì. La solenne translazione del sacro corpo del Vescovo di Ippona, ed esimio Dottore della Chiesa S. Agostino, seguita dall'isola di Sardegna alla città di Pavia, per opera di Liutprando Re dei Longobardi.

» *Papiae Translatio Corporis sancti Patris nostri Augustini ex Sardinia insula, opera, et pietate Luitprandi Longobardorum Regis; quod quidem in Ecclesia sancti Petri in Caelo Aureo nunc sancti Augustini, maxima Populi veneratione requiescit.*

Nella Ducea di Francesco Foscari, Ravenna, città di Italia nella Romagna, a 28. febraro l'anno 1441., diedesi suddita alla Serenissima Republica di Venezia.

Il Consiglio dei Dieci, unito con la Zonta, a 28. febraro 1543., stabili che li Coadjutori dell'Avvogaria non possano essere più di nove, e siano tutti cittadini veneti originarj.

Item a 28. febraro l'anno 1607. decretò che un Capitano Generale non dia salvicondotti a banditi dal Consiglio dei Dieci, se non in tempo della carica, e per li Stati da Mare.

Registro annuale, e stampato, delli nati e morti in Venezia dal primo marzo 1773. sino al primo marzo 1774.

Nati.

Nel Sestiere di Castello.

#°:1452.

(ms. p. 78v)

Di S. Marco.	#°: 506.
Di Canalregio.	#°:1070.
Di S. Polo.	#°: 287.
Di Santa Croce.	#°: 506.
Di Dorsoduro.	#°: 916.
Tutti	<u>#°: 4737.</u>

Morti.

Nel Sestiere di Castello.	#°:1695.
Di S. Marco.	#°: 668.
Di Canalregio	#°: 1148.
Di S. Polo.	#°: 304.
Di Santa Croce.	#°: 611.
Di Dorsoduro.	#°: 1261.

[Li morti sono più delli nati al #°: di 950.]Tutti #°: 5687.

Questa sera il Consiglio dei Dieci decretò che, in avvenire, li Capi di mese non possano da se concedere feste di ballo nelli teatri, se non con l'assenso dell'intero Consiglio stesso, e con le strettezze; vale a dire con li cinque sest.

L.D.M.V.**Marzo 1774.**

Allora che Romolo, primo fondatore di Roma, divise l'anno in dieci mesi, consacrò il primo a Marte, di cui vantava di essere figliolo, e lo chiamò col titolo di Martius. Succedutogli poscia nel regno Numa Pompilio, di origine sabino, uomo osservantissimo della giustizia e amante della pace, e del quale, fra li molti elogi, ne scrisse un antico poeta:

quo nec amantius ullum

Numinis ingenium Terra Sabina tulit;

volle egli ridurre l'anno in dodeci mesi, e le aggiunse gennaio, e febraro, che stabili fossero anche li primi a darne l'annuale principio, come viene affermato dalli scrittori.

Janua dat primo Mensi, vel nomina, Janus.

Anche li Veneziani, a giuliva ricordanza, che nel mese di marzo, e negli esordi del secolo V., riconosce la gloriosa sua fondazione questa loro augusta, pia, retta, e sempre libera metropoli, stimarono bene di perpetuarne il fausto avvenimento, assegnando al primo di marzo l'ingresso dell'anno naturale, e distinguendo l'epoca delli due mesi antecedenti col titolo di More Veneto; talché, solo in oggi,

(ms. p. 79v e 80r)

osservasi il principio del 1774. Anche la nazione ebrea incomincia l'anno dal primo giorno di marzo.

In questo mese, adunque, il sole apparirà alle ore 12. m. 34., e passerà dalla Costellazione dei Pesci al segno di Ariete alli 21., formando allora lo equinozio della primavera. La campana di Terza suonerà a ore 15. e mezza sino alli 15. del mese; quella di mezzo giorno alle ore 18., quella della Rialtina sino al giovedì santo a 2., cioè sino alli 31., e quella della mezza notte alle ore 6. La metà poi della corrente Quadragesima viene a cadere a 10. del mese, il quale incomincia sereno e placido, e il cielo voglia continui per secondare gli augurj dei villici, che dicono:

Marzo asciutto, e April bagnà; beato quel, che ha seminà.

Primo Marzo; Martedì. S. Suitberto, monaco benedettino; indi Vescovo, e soprannominato primo Apostolo dell'Olanda, il quale onusto di meriti, e di virtù morali, fu chiamato al Cielo a primo marzo del 717.

Dopo varie suppliche per il corso di 6. anni presentate al Consiglio del Pregadi e al Serenissimo Maggior Consiglio da Misser Giovanni Battista Corner, Procuratore di Supra fu di Girolamo, detti della Piscopia, onde, per via di esibizione di danaro, fossero creati nobili veneti li di lui figlioli Francesco e Girolamo procreati con Giovanna Boni,

(ms. p. 80r e 80v)

sopranominata Valdisabbia, donna di bassa estrazione; e pendute più volte le parti, finalmente a primo marzo 1665., previo l'esborso di 105. mille ducati, ne ottenne l'intento, ma nulladimeno, ambedue li sudetti fratelli non lasciarono posterità. Figlia di esso Missier Giovanni Battista fu anche quella Elena Cornaro, che a 25. giugno l'anno 1678., ottenne Laurea Dottorale in Padova, come spicca dal seguente elogio:

» *Elena Lucretia Cornelia Episcopia, Joannis Baptistae Divi Marci Procuratoris Filia, a Patavini Licei Doctoribus publice Philosophiae Laurea donata fuit in Cathedrali Ecclesia, Deiparae Virginis Sacello, die Sabbathi 25. Junii anno 1678.* === Ciò viene auttenticato da una Medaglia in tale incontro conziata, che noi conserviamo fra le molte del nostro Museo¹³⁹.

Il Consiglio dei Dieci a primo marzo l'anno 1660., estrasse un Collegio straordinario per l'Arte delli Verieri, con autorità che quanto da quelli veniva fatto, si intendesse come voluto dallo stesso Consiglio dei Dieci.

Nel primo giorno di marzo entra il nuovo Cassiere della Procuratia di Supra, e in quest'anno ciò spetta a Misser Lodovico Rezzonico Cavaliere.

¹³⁹ Come si è detto, Gradenigo era un collezionista di medaglie.

(ms. p. 80v e 81r)

Li Capi dell'Eccelso Consiglio dei Dieci, per questo mese, saranno gli infrascritti:

Ser Francesco Grimani.

Ser Lunardo Emo.

Ser Piero Barbarigo.

Fu scelto un tale Costantino Marchetti, chiamato Malta in Capitano del Magistrato dei N.N.H.H. Censori; in luogo del defonto Girolamo G[...].

Il Signor Conte Francesco Iaconia, d'anni 41., il giovine mercadante e appaltadore, fatalmente morì nella contrada di S. Angelo lasciando posterità di ogni sesso.

Questa mattina nell'Eccellentissimo Collegio, fra quattro patrizj sacerdoti secolari, aspiranti ad un beneficio abbaziale di Asola Bresciana, fu eletto il seguente crocesignato:

15.---11. Reverendo D. Lorenzo Maria Balbi, *quondam* Cesare.

12.---14. Reverendo D. [...] Donà

9.---17. Reverendo D. Giovanni Andrea Avogadro, ex Gesuita, *quondam* Marin.

12.---14. Reverendo D. Antonio Maria Corner, *quondam* Z. Francesco.

(ms. p. 81r e 81v)

Oggi morì, nella contrada di S. Leone, detta S. Lio, il Signor Carlo Luchesi, uno dei più valenti nella professione di chirurgo.

Il Molto Reverendo, e Illustrissimo Abbate D [...] Panigai, ex gesuita, matematico insigne, e che seppe trattenersi in Costantinopoli tutto il Bailaggio appresso Sua Eccellenza il Cavaliere e Ambasciatore Girolamo Ascanio Giustinian, venne qui onorato, ed esaltato alla dignità di Decano della insigne Cattedrale della città di Cividale di Friuli.

2. Marzo; Mercordi. S. Simplicio, figlio di Castino, e oriondo dalla città di Tivoli. Divenuto egli Sommo Pontefice l'anno di nostra salute 467., fece fabricare molte chiese; ordinò che li chierici non riconoscessero dalli laici il possesso del loro beneficio e che le elemosine, e altre offerte contribuite dalli fedeli, venissero divise in tre parti; cioè, la prima al Vescovo e al clero; la seconda per il mantenimento delli sacrarj e loro necessarie suppellettili; e la terza fosse distribuita alli poveri e alli pellegrini, li quali passavano alla venerazione dei luoghi santi.

Finalmente, dopo aver introdotte e adempite varie pie e saggie, apostoliche, operazioni, ottenne la Palma e Corona del Martirio a 2. marzo l'anno 483.

Il Consiglio dei Dieci, a 2. marzo l'anno 1633. , stabilì che una

(ms. p. 81v e 82r)

querela contro un nobile possa essere rimessa al Magistrato contro la Bestemia, senza accettarla, e ciò stante il decreto del Maggior Consiglio del 1628.

Item lo stesso Consiglio a 2. marzo 1690., fece un riparto alle Scuole Grandi, e piccole per contribuire a quella del Corpus Domini.

Assalito anche in questa volta seconda, che ha l'onore di predicare sopra il pergamo di S. Zaccaria, il Reverendo Signor Abbate D. Antonio Venier, veneto, da abituati incomodi, e altre volte tollerate convulsioni, cessò da circa 5. giorni di perorare; ma quelle nobilissime monache benedettine, o nauseate da simili anche l'anno [...] pazientati intervalli, o sospettando nell'oratore forse volute mancanze, risolsero con civili maniere, e prudenti ragioni di congedarlo attualmente; e così resta vacuo un pulpito di tanta stima e riputazione, e che dà fregio alli Concionatori, che lo ascendono, fra gli altri più rinomati e famosi dell'Italia.

Vedi d.74.

Il Consiglio dei Dieci oggi privò della veste, e titolo di Vice-Capitano di sbirri, Michiele Trinca, e fece depennare dal ruolo di quelli un tale Antonio Grillo per imprudenti procedure, non prima meditate, e disdicenti.

Vedi d. 100.

(ms. p. 82v e 83r)

3. Marzo, Giovedì. Santa Cunegonda, moglie dell'Imperatore Arrigo II., soprannominato il Santo, e ambedue di concorde volontà casti e innocenti.

In Brescia, festeggiarsi la memoria di S. Tiziano, fu illustre Vescovo di quella Città.

Li calderaj, in Venezia oggi tengono chiuse le proprie botteghe, per essere la festa di S. Emeterio Martire, uno dei protettori della loro arte.

Il veneto Cardinale Gabriele Condulmero, nipote del fu Pontefice Gregorio XII., ascese parimenti al soglio Papale a 3. marzo l'anno 1431., e assunse il nome di Eugenio IV.

Sebastiano Veniero, dignissimo Doge di Venezia, finì di vivere a 3. marzo l'anno 1578. Li di lui pubblici funerali, per essere allora giornata piovosa, che non permise passare al tempio di SS. Giovanni e Paolo, furono suppliti nella Basilica di S. Marco, dove fu lodato *in funere* da Gregorio Manzino, Dottore e famoso letterato di quei tempi.

Fu egli tumulato nella Chiesa degli Angeli a Murano, e fu compianto universalmente per le degne sue qualità. L'Arciduca di Austria ebbe tanta stima di esso ottimo principe, che dimandò, e ottenne in dono dal Senato, il di lui ritratto, assieme con la corazzina, della quale era vestito, allora quando, in figura di Generale, a 7. ottobre 1571., rimase vittorioso nella memoranda battaglia navale a

(ms. p. 83r e 83v)

Curzolari¹⁴⁰, ed esso Arciduca Giovanni la collocò nel proprio museo. Sotto la di lui effigie posta nella serie del pubblico palazzo, leggesi il seguente ben meritato elogio:

» *Lauream servatae patriae, quam armatus Imperator ad Echinadas paulo ante in triumphum retuleram, Princeps una omnium sententia creatus, ita civili moderatione munivi, ut dubium reliquerim, fuerim ne in Republica administranda Princeps justior, et sanctor; ac in rebus bellicis fortior, et felicio Imperator.*

A 3. di marzo l'anno 1605., morì il Pontefice Clemente VIII., con estremo dolore di tutta la Cristianità. Li successe il Cardinale Alessandro dei Medici, che si fece chiamare Leone XI.; ma dopo 20. giorni della sua elezione finì di vivere anch'esso, e fu creato in suo luogo il Cardinale Camillo Borghese con il nome di Paolo V., al quale la Republica di Venezia spedì per ambasciatori, onde rallegrarsi a nome publico della di lui esaltazione, Ser Francesco Molin Procuratore, Ser Giovanni Mocenigo, Ser Pietro Duodo, e Ser Francesco Vendramino, in luogo del quale andò poi Ser Francesco Contarini, Cavaliere, per essere stato esso Vendramino eletto Patriarca dal Senato, dopo la morte di Monsignor Matteo Zane.

¹⁴⁰ Battaglia di Lepanto detta anche delle Curzolari.

(ms. p. 83v e 84r)

Il Consiglio dei Dieci a 3. marzo l'anno 1636., ordinò che, cacciandosi tutti del Collegio Criminale, in un caso, nulladimeno tutti fossero ammessi, giusta la parte del Serenissimo Maggior Consiglio 10. giugno 1225., la quale dice: *omnes expulsi, omnes judicant.*

Item il Consiglio dei Dieci a 3. marzo l'anno 1699., decretò che li Rettori non conducano seco uffiziali oriondi del luogo dove vanno in regimento.

Suscitata da vento Levante, dopo varj giorni sereni, oggi cadde minuta, ma continua, e molesta la pioggia. Nel principio, poi, della notte, insorse assai gagliardo il vento, che durò peraltro pochi momenti, e la seguente giornata riuscì lucida, e alquanto temperata.

Con rara, e osservabile accidentale abbinazione, oggi morì, nella contrada di S. Luca e nella festa della Santa del proprio nome, la Signora Cunegonda Planchstainer, locandiera nell'albergo che ha l'Insegna dello Scudo di Francia sopra la Riva del Carbone.

Viene applaudito e frequentato da affollato uditorio, il Molto Reverendo Padre Teresio di S. Cirillo, carmelitano scalzo, da Malo e predicatore in questa Quadragesima nella vasta parrocchiale di S. Moisè. ||Vedi d.74.

(ms. p. 84v e 85r)

4. Marzo; Venerdì, il primo del mese, nel quale si incomincia nelle Scuole Grandi ad esponere varj stromenti della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, con il canto del *Miserere*, e benedizione di esse santissime reliquie, e così si effettua negli altri venerdì della Quadragesima. Anche in varie chiese della Dominante viene adempito a simile divozione.

S. Cassimiro, simile di nome al padre, che fu re di Polonia. Le gesta di esso pio, e glorioso principe si leggono nel Proseguimento XXXII. d. 39.

Due santi e antichi Pontefici passarono dal Mondo al Cielo a 4. marzo; cioè S. Lucio, romano, l'anno di nostra Riparazione 257., e S. Pelagio I., pure romano del 559. ||Vedi ut supra.

A 4. di marzo l'anno 1578., decretò il Consiglio dei Dieci, unitamente con la Zonta, che li Cancellieri non diano fuori copia delle lettere secrete delli Rettori che servono, ma siano obbligati a consegnarle alli loro successori.

Item il Consiglio dei Dieci a 4. marzo 1609., elesse due Revisori del corpo di esso Consiglio per visitare la Cassa, ma di quelli, che non erano stati Camerlenghi.

Item a 4. marzo 1771., lo stesso Consiglio dei Dieci, con suo proclama stampato, e publicato, precettò li pievani delle

(ms. p. 85r e 85v)

venete parochie, e li Guardiani bancali e Nonzoli¹⁴¹ delle Scuole del Santissimo Sacramento, a dover terminare le processioni notturne del Venerdì Santo alle ore 4.

L'anno 1767., e 1770., a 4. marzo, fu il primo giorno di Quadragesima, e al presente ne abbiamo già passati diecisette.

Si proseguiscono lavori, giorno e notte a lume di fiaccole nell'Arsenale, per così sollecitare il stabilimento importante di due navi di primo rango, e il restauro di una terza e due crovette, onde così rinforzare l'Armata Navale nel Levante.

5. Marzo, Sabato. S. Foca; martire in Antiochia, al quale fu dedicata una chiesa, dove accorrevano quelli che erano morsicati da velenosi serpenti, e implorando la intercessione di esso Santo, venivano prodigiosamente liberati.

Il Consiglio dei Dieci, a 5. marzo, l'anno 1522., decretò che quelli del Collegio e del Senato non scrivano le novità alli Ambasciatori alle Corti.

Nella giornata de 5. marzo l'anno 1772., finì di vivere, nella contrada di S. Severo, il Magnifico Cancelliere Grande¹⁴²

¹⁴¹ Coloro che custodiscono il materiale delle chiese ed hanno anche il compito di seppellire i morti.

¹⁴² Era il rappresentante, il primo dei cittadini, così come il Doge era il primo dei patrizi. Era eletto dal Maggior Consiglio, la carica

(ms. p. 85v e 86r)

della Repubblica di Venezia Giovanni Colombo, e fu sepolto in S. Lorenzo.

Oggi morì nella contrada di SS. Apostoli, in età di anni [...] l'Illustrissimo Signor Abbate D. Antonio Dottore Steffani, Veneto, e lasciò varj legati in dinaro ad alquanti suoi amici e beneaffetti, per li quali soddisfò anche al censo dovuto al Magistrato dell'Acque.

6. Marzo; Domenica Terza della Quadragesima.

» *Erat Jesus ejiciens Daemonium, et illud erat mutum. Et cum ejecisset Daemonium locutus est mutus, et admiratae sunt Turbae.* ||S. Lucas Eveng. Cap.12.

L'Evangelista S. Matteo asserì di più, che questo indemoniato, che fu liberato da Gesù Cristo, era anche cieco oltre di essere muto, perloché il venerabile Beda, prete, famosissimo scrittore ecclesiastico, riflette che il Redentore allora fece tre miracoli in uno.

» *Tria ergo signa in uno Homine simul perpetrata sunt: Caecus videt, Mutus loquitur, possessus a Daemone liberatur.* ||Ven. Beda Presb. Lib.4. Cap.48. in Cap. II Lucae.

durava a vita e aveva uno stipendio considerevole; godeva degli stessi privilegi dei patrizi, fatta eccezione per la facoltà deliberativa nei Consigli; era a capo di tutti i segretari e sottoscriveva gli atti pubblici.

(ms. p. 86r e 86v)

Il Consiglio del Pregadi a 6. marzo l'anno scorso 1773., elesse una nuova Magistratura con il titolo di Inquisitorato sopra gli affari di Levante, Dalmazia, e Albania. Destinò in esso tre rispettabili Senatori, li quali abbiano ad invigilare sopra alcuni disordini e abusi, introdotti in quelli Stati da Mare, e tuttavia continuano li medesimi, che sono Ser Piero Barbarigo fu di Alvise; Ser Giovanni Zusto fu di Alvise, e Ser Agostino Sagredo, fu di Giovanni.

Vedi
Prose
guimen
to #°:
XXXVI
. d.7.

Monsignor Bernardino Onorati, oriondo da Iesi, Arcivescovo di Sida, e dalla felice memoria del fu Pontefice Clemente XIII. Rezzonico, sino dall'anno 1767., spedito in qualità di Nunzio Apostolico appresso questa Serenissima Republica di Venezia; oggi finalmente, previo l'assenso del regnante Papa Clemente XIV., e precedute le consuete disposizioni con il nostro Governo, diede inizio alla formalità antecedenti al seguente giorno del suo publico ingresso nell'eccellentissimo Collegio. A norma adunque dei suoi pari antecessori, dopo il mezzodì, passò per via di tre ben corredate pedote, e con la comitiva nobile dei familiari e dei livreati, e seguito dalle solite tre gondole dorate, giunse all'isola di Santo Spirito, situata a Lebicchio di questa nostra laguna, deliziosa, e adattata per sì conspicua funzione, e ivi accolto e complimentato da quei frati Minori Osservanti, che possiedono, fra ameni giardini, un amplo

Vedi
d.99. e
d 119

(ms. p. 86v e 87r)

chiostro e vaga chiesa, opera delle più celebri del famoso architetto Sansovino, e ricca per le pitture dei più degni penelli.

Frattanto in S. Giorgio Maggiore, si radunarono con Sua Eccellenza Ser Girolamo Ascanio Zustinian, fu Ambasciatore alle corti di Spagna e di Roma, e Bailo a Costantinopoli, e destinato ad incontrare ed accogliere questo Monsignore Legato, anche li 60. Senatori eletti per l'accompagnamento, oltre 17. prelati del veneto Stato, li quali furono li seguenti:

Monsignor Fra' Lorenzo Quarto da Ponte, N.U., carmelitano scalzo, Vescovo di Torcello.

Monsignor Giovanni Andrea Ganassoni, bresciano, cassinense, Arcivescovo di Corfù.

Monsignor Nicolò Giustinian, N.U., cassinense, Vescovo di Padova.

Monsignor Marco Cornaro, N.U., Vescovo di Vicenza.

Monsignor Giovanni Nani, N.U., Vescovo di Brescia.

Monsignor Giovanni Morosini, N.U., Vescovo di Verona.

Monsignor Lodovico Maria Molin, N.U., cassinense, Vescovo di Bergamo.

Monsignor Arnaldo Speroni, padovano, cassinense, Vescovo di Adria.

(ms. p. 87r e 87v)

Monsignor Fra Paolo Francesco Giustinian, N.U., capuccino,
Vescovo di Treviso.

Monsignor Alvise Maria Gabrieli, N.U., Vescovo di
Concordia.

Monsignor Andrea Minuzzi, da Seravalle, Vescovo di Feltre.

Monsignor Federico Giovanelli, Vescovo di Chioggia, N.U.

Monsignor Benedetto Maria Ciuran, veneziano, Vescovo di
Caorle.

Monsignor Giovanni Battista Badoer, veneziano, Abbate di
Asola Bresciana.

Monsignor [...]

Monsignor [...]

Monsignor [...]

Uniti adunque all'intero numero, s'avviarono con le gondole a
4.remi, e smontati a S. Spirito, e colà incontrato, e accolto
con il benvenuto il Nunzio dal Cavalier Giustinian, e
trattato con magnifico rinfresco colà pervenuto; indi fatto
entrare il Nunzio nella parte superiore della propria
gondola distinta, e con superbe livree fornite con galoni di
argento e oro; poi abbinatosi il Cavaliere, e sopra la
barchetta a destra il Secretario con veste e stola di color
pavonazzo, seguiti anche da altre barche di Ministri esteri e
Signori di rango, giunsero fra lo sparro di artiglieria delli

(ms. p. 87v e 88r)

bastimenti e de mortaletti nella città, per via del Gran Canale e del rio di S. Giovanni Grisostomo, al palazzo in S. Francesco della Vigna, riccamente apparato e illuminato da cristalline chioche; e salita tutta la illustre comitiva, e reficiata da dolci, gelati, biscotterie e altre gentili composizioni fra il suono di armoniche orchestre, si congedarono. Allora fu, che si accesero li fuochi all'inglese, li barili in due machine di travi, e fu permesso alle persone civili, e religiosi, di entrare e approfittare del trattamento di rinfreschi; ma non essendovi l'uso della mascara, li bombardieri, che erano alla guardia, ebbero dal popolo alquanto di molestia.

La mattina seguente il Cavalier Giustiniano, con li 60. Senatori, li Prelati, e Signori forastieri passarono al palazzo a S. Francesco della Vigna, e, dopo acquisita colazione imbandita da Monsignore, imbarcatisi in gondole a due remi, si portarono fra replicato sparro di artiglierie delli bastimenti, nel canale al molo della piazzetta dove, smontati, e fiancheggiati da circa 200. soldati oltramarini, con moltissimi uffiziali di rango, incominciarono l'andata solenne. Precedevano 14. cappe nere, 20. camerieri, 12. livreati di esso Monsignore, compreso il guardaportone, e la Corte Ecclesiastica del Patriarca; indi il Nunzio a dritta del Giustiniano, e dietro il Secretario in veste pavonazza;

(ms. p. 88r e 88v)

Vedi d.99.

indi li Vescovi a dritta dei Porporati, con seguito di due preti per cadauno; indi molti Abbati, e Signori di rango, e varj militari. Giunto in Collegio il Nunzio, e spiegate le proprie credenziali, con elegante discorso, le venne risposto dal Doge con pari complimento, indi con lo stesso metodo si ripristinò al Palazzo Pontificio, e il di più diremo nelli fogli seguenti.

7. Marzo; Lunedì. S. Tommaso, conte d'Acquino, religioso dell'Ordine dei Predicatori, eruditissimo, scrittore di teologici dogmi, e perciò soprannominato il Dottore Angelico, il quale rese lo spirito a Dio a 7. marzo 1274., in età di anni 50. nel monastero di Fossa Nuova; indi il Pontefice Giovanni XXII. lo ascrisse del 1323. nel catalogo dei Santi. La vita di esso illustre, e virtuoso domenicano fu da noi estesamente descritta nel Proseguimento XXXII., d. 42.

In Venezia, l'Arte delli Stampatori e Librai acclamò in suo protettore S. Tommaso d'Acquino, e perciò in oggi osserva solenne festività.

Un rapido e vorace incendio a 7. marzo del 1739., consumò intieramente il vasto e sublime palazzo della nobile famiglia Priuli, che esisteva nella contrada di S. Felice.

(ms. p. 88v e 89r)

Il Pontefice Innocenzo XIII, fu Michielangelo Conti, romano; uomo prudente e saggio, e che maneggiò li affari dei principi con politica, morì a 7. marzo 1724.

Il Consiglio dei Dieci a 7. marzo l'anno 1584., deliberò che gli Inquisitori di Stato possano far torturare con pretesto, dar impunità, termini, bandir, condannar, minorare la pena annessa alle leggi, ma non accrescerla senza il Consiglio dei Dieci.

Eletto dal Senato in Generale da Mar, a tempi della guerra contro il Turco in Candia, il N.U. Ser Giovanni Battista Grimani si portò subito nell'Arcipelago, con l'armata sottile e le galeazze, e dopo aver presi varj luoghi, e fatte molte operazioni degne del suo valore, mentre attendevasi dalla sua prudenza effetti memorabili, sopraggiunto da fierissima borrasca nell'acque di Barà nella giornata de 7. marzo l'anno 1648., e rotta la sua galera e altri legni, rimase sommerso con moltissimi soldati, e marinari, e con universale dolore.

Morì oggi nella contrada di S. Marciliano, in età di anni 80., il N.U. Ser Giovanni Cornaro, *quondam* Nicolò.

Scrivono da Roma, che in questo giorno ivi morì d'anni 90., il Cardinale Carlo Alberto Guidobono Cavalchini, tortonese, Vescovo di Ostia e Velletri; decano del Sacro Collegio

(ms. p. 89r e 89v)

Prodatario di Nostro Signore, e prefetto dei Vescovi, e regolari.

Nelli infrascritti ospitali¹⁴³ da primo marzo 1773. sino a primo corrente 1774., si numerano morte creature di ambedue i sessi, al seguente numero in Venezia:

Nell'Ospitale della Pietà	#°: 119.
Nell'Ospitale dei Mendicanti	#°: 16.
Nell'Ospitale dei Derelitti a SS. Giovanni e Paolo	#°: 303.
Nell'Ospitale degli Incurabili	#°: 12.
Nell'Ospitale di SS. Pietro e Paolo	#°: 49.
Nell'Ospitale di S. Servolo	#° 55.
In tutti	#°: 554.

Notaremo ancora, che nel corso del sudetto anno furono esposti nell'Ospitale della Pietà:

Putti	#°: 213.
Putte	#°: 213.
In tutti	#°: 426.

Finì oggi di vivere nella contrada di Santa Fosca, in età d'anni 74., il N.U. Ser Francesco Vendramin *quondam* Alvise,

¹⁴³ Negli ospedali erano accolti i bambini poveri e orfani. Le ragazze erano istruite alla musica e alcune avevano in "protettore" un patrizio; a volte le ragazze inducevano il maestro o il protettore a sposarle.

(ms. p. 89v e 90r)

lasciando vedova la N.D. Chiara Lippomano *quondam* Sebastiano Commendator; e tre figlioli Ser Bastian, Ser Antonio e Ser Giovanni.

8. Marzo, Martedì. S. Giovanni di Dio; fondatore dell'Ordine dei Padri, chiamati Fate Bene Fratelli, il quale, dopo una vita prodigiosa ed esemplare, andossene alla gloria eterna, in età d'anni 55., a 8. marzo del 1550.; ma il di più rapporto ad esso e il di lui Instituto leggasi nel Proseguimento XXXVI., d.9.

Il Pontefice Celestino II., oriundo da Tiferno, finì di vivere a 8. marzo l'anno 1144. Egli fu quello che aggiustò alcune differenze insorte a quei tempi tra la Francia e la Sede Apostolica.

Il Consiglio dei Dieci a 8. marzo l'anno 1589., istituì per prima volta un Proveditore alle Sale, estratto dal corpo di esso Consiglio, e con l'obbligo di conferire con il Proveditore all'Artiglieria, che prima ne aveva l'incombenza.

Lorenzo Dolfino, Proveditore Generale in Dalmazia, ritrovandosi in Scardona, spedì seimilla combattenti a 8. marzo 1654., onde assediare la fortezza e borgo di Clino, allora posseduto dai turchi.

(ms. p. 90r e 90v e 91r)

Il Serenissimo Maggior Consiglio a 8. marzo, l'anno 1648, previo l'esborso di 100. mille ducati, e con le solite condizioni, aggregò alla veneta nobiltà l'Illustrissimo Signor Domenico Suriano, di antica originaria cittadina famiglia, e con li suoi figli e discendenti; era egli nipote del fu Andrea Surian, Cancelliere Grande della Repubblica, e abitavano in Canalregio. Questa prosapia rimase estinta a principi di questo secolo in Ser Domenico e Ser Girolamo, che non lasciarono posterità. Peraltro vi furono altri Suriani, che quantunque da poco tempo procedenti dalle parti della Siria, pure nel serrare del Maggior Consiglio, che seguì nella Ducea di Pietro Gradenigo, vennero compresi nel numero de' patrizi, e si estinsero l'anno 1640. in Ser Lorenzo, che non lasciò altro che tre figlie. Di essi ne scrisse il Dandolo nella su Storia, trattando dell'anno 1291. nella seguente forma.

» *Hoc etiam tempore multae Proles Surianorum, quae de Achon ex partibus Syriae fuerant propter novitatem Regni expulsae, Venetiis habitare venerunt.*

9. Marzo, Mercordì. Santa Francesca, nobile vedova romana, e fondatrice delle Oblate, sotto la Regola di S. Benedetto, della Congregazione di Monte Oliveto, nel di cui chiostro, da essa istituito, terminò santamente li suoi giorni a 9.

(ms. p. 91r e 91v)

marzo nel secolo XV., e fu dal Pontefice Paolo V., ascritta nella serie dei Santi. Di essa leggasi la Appendice IV. d.42, e il Proseguimento XXXII. d.45.

Il Consiglio dei Dieci a 9 marzo l'anno 1474., decretò che non siano concesse alli preti licenze di armi; che quelli a quali sono permesse le portino da Pasqua sino a S. Michiele alle ore 2., e da S. Michiele sino a Pasqua alle ore 4.

Item a 9. marzo 1571., stabilì il sudetto Consiglio, che le querele nelle quali intervengono nobili spettino al Consiglio dei Dieci, e che nelli casi che sono minori si possa delegare.

Item a 9. marzo 1689., ordinò che li Uffiziali di Giustizia da Terra e da Mar, non portino in Venezia armi da fuoco, se non al caso di accompagnare prigionieri, o galeotti.

Il Serenissimo Maggior Consiglio a 9. marzo; l'anno 1653., ascrisse alla veneta nobiltà, con l'esborso assegnato di 100.mille ducati, il Circospetto¹⁴⁴ Secretario del Senato Ottaviano dei Medici, con l'unico di lui figlio Francesco, e discendenti; ma che non puote ottenere, quantunque ammogliato, esso Francesco, due volte, cioè in D. Cattarina Fiandra *quondam* Zuanne, e in D. Marietta Contarini, *quondam* Marco Antonio; e così restò in breve la famiglia estinta.

¹⁴⁴ Titolo dato ai segretari del Consiglio dei Dieci e del Senato.

(ms. p. 91v e 92r)

Il sudetto Ottaviano era famoso zifrista, avendo appreso quell'arte dal peritissimo Pietro Partenio. Il sepolcro della prosapia Medici sta nella chiesa delle monache Francescane di Santa Chiara, dove si legge la seguente epigrafe:

» *Franciscus de Medici, Octaviani Filius, Civis Venetus, Genitoribus, Uxori, Sibi, Filio, Heredibus; Tumulum hoc perpetuo dicavit. Anno Domini MDC.* Peraltro sino dall'anno 1512., fu aggregata alla veneta nobiltà la parimenti estinta casa Medici dei duchi di Toscana.

Oggi qui terminò la digna sua vita in età di anni [...] l'Illustrissimo Signor Giacomo Zanucho.

10. Marzo; Giovedì, che divide per metà la Quadragesima; là onde, secondo antica consuetudine, viene permesso dalla pubblica autorità alla plebe, di trattenersi nel solito divertimento di schernire, e deridere, le più attempate femine della Dominante, erigendo un adorno pergolato, e ponendo sopra di esso una statua rappresentante una donna vestita con abito di carta a fiori, con finta faccia senile, e con pettinatura e cuffia affettata, la quale, dopo li giochi di accoppiare il gallo alla cieca; di mangiare le lasagne con le braccia legate ad un legno; di prendere un bisatto¹⁴⁵ vivo

¹⁴⁵ Anguilla.

(ms. p. 92v)

con li denti, posto entro una mastella di acqua tinta di negrofumo¹⁴⁶; e il volo dall'alto al basso per via di una corda fatto da un cane, finalmente, fra lo sparro di codete e fuochi artificiali, viene la figura moderatamente incendiata, ed eruttante frutta di ogni sorte, ma in altri tempi segata. Tale spettacolo si ammirò a S. Luca¹⁴⁷, in Campo Rusolo, e altrove, e massime in corte dell'Orso a S. Giuliano, per cui si stampò questo sonetto:

Vecchia canuta, oh come a noi d'intorno
 Luminoso fiammeggia il dolce aspetto!
 Gioisce ogn'Alma al venerando oggetto,
 Ed è più lieto, e rilucente il giorno.
 Sebben non sia di grazia il volto adorno,
 E sembri austero quel rugoso obietto,
 Discende il gaudio a rallegrarci il petto,
 Della moderna Gioventù a scorno.
 Di lode onusta, e di bell'opra amica,
 Ti palesasti già da questo Lido
 Dall'adusto Africano al freddo Scita.
 Volò superbo di tuo nome il grido,

¹⁴⁶ Fuliggine ricavata dai legni resinosi arsi.

¹⁴⁷ Si alzava un palco sul quale si collocava un fantoccio di vecchia, con una cuffia in testa e una maschera in volto; due guardie le rendevano onori in forma ridicola, successivamente veniva tagliato il ventre al fantoccio e ne uscivano fiori e confetti, infine il fantoccio veniva bruciato.

Rendè palese quella gloria antica,
Chi l'universo ad ammirarti invita.

Oggi la Chiesa osserva la festa delli 40. martiri de quali non
bastevolmente favellassimo nel Proseguimento XXXII.,
d.45.

Nella città di Treviso vi è una chiesa dedicata ad essi eroi della
fede, sotto il titolo di Santa Corona, e poco distante da una
delle porte, per ciò appellata delli Santi Quaranta.

Il Consiglio dei Dieci a 10. marzo l'anno 1569., stabilì che li
Capi di esso Consiglio tutti tre uniti, possano condannare li
rei sino a 2 anni di galera.

Item lo stesso Consiglio a 10. marzo del 1599., decretò
rissolute pene contro quelli guardiani, che lasciassero
uscire li presentati fuori delle prigioni.

Il Serenissimo Maggior Consiglio a 10. marzo l'anno 1647.,
aggregò alla veneta nobiltà, previo l'esborso di 100.mille
ducati, il Signor Pietro Zenobio¹⁴⁸, *quondam* Verità, e suoi
discendenti. Questa famiglia conosce antica origine dalla
città di Verona, e fu sempre inclinata alla Serenissima
Republica, soccorrendola in tempo di guerra e di peste; e in
Venezia tuttavia fiorisce, possedendo magnifico palazzo,

¹⁴⁸ Una delle più nobili e ricche famiglie di gentiluomini
veneziani, un membro della quale soleva tener banco al Ridotto.

(ms. p. 93r, 93v e 94r)

con delizioso e ampio giardino, poco distanti dal tempio e chiostro di Santa Maria dei Carmini.

Fallisione inaspettata, e oggi scoperta, di Giacomo Petrarra, appaltatore del sevo e candele in Canalregio, con danno di molti, e massime delli fratelli Sagramora, dazieri della carne bovina nella Dominante, pregiudicati di circa 40.milla lire.

Vedi d. 105. 116.

11. Marzo; Venerdì secondo del mese, nel quale vengono esposte varie porzioni delli stromenti adoperati nella Passione, e Morte del Salvatore nostro Gesù Cristo.

Le reverende monache Benedettine all'Umiltà, oggi espongono una mano di S. Eudasio Martire.

Il Consiglio dei Dieci a 11. marzo l'anno 1601., proibì le stampe delli concorrenti alle ballottazioni.

Item a 11.marzo del 1619., decretò lo stesso Consiglio, che le estorsioni di danaro nel Ghetto delli ebrei in Venezia, spettino al Magistrato contro la Bestemia.

Esponendosi annualmente nella parrocchiale di S. Paterniano, tutti li venerdì di marzo, ma con particolare solennità in questo secondo, tre spine fra quelle che formarono la corona di Gesù Cristo, perciò in oggi essendosi adempita divota funzione, nel Proseguimento XXXVI., d.16. da noi descritta, si vidde anche il seguente sonetto:

Qual di Spine pungenti un cerchio ingrato
 Ha del Verbo Divin le tempia oppresso?
 Qual di stelo fatal giunco spietato
 Fe' scempio un dì del sommo Auttore istesso?

Mi si risponda pur sull'adorato
 Capo come seguì sì grave eccesso?
 Se l'effetto non fu del rio peccato
 Che in fronte a Lui sì crudo serto ha messo?

Pur troppo è ver già lo confesso anch'io
 Che tanto ardir in cuor umano crebbe
 Onde cinse di Spine il Capo a un Dio.

Ma queste Spine poi cangiate n'ebbe
 In Dardi il Divo Amor, e ferì Voi
 Alme bennate di Cristiani Eroi.

Fini oggi di vivere nella contrada di S. Bartolameo, in età d'anni [...] il Signor Angelo Marchi; teneva ivi bottega opulente di pettinaro e chirragliere¹⁴⁹, ivi poco distante dalla sudetta parochia, non che abitazione da esso anni fa comperata.

Era anche Procuratore di detta chiesa, e attuale guardiano della Scuola del Santissimo Sacramento, non che ascritto a varje altre scuole e suffragi. Lasciò la moglie, due maschj, e una femina, figli, ed eredi di pingue facoltà e dinaro.

¹⁴⁹ Forse errore di scrittura per "chincagliere".

(ms. p. 94v e 95r)

Il Signor Giuseppe Molino, di età ottuagenaria, solito fare il Cancelliere, rimase dal Capitolo Generale delli Confratelli della Scuola della Carità, eletto Priore dell'ospitale della medesima con ducati 40. annui; 16. di più per accendere un notturno fanale, e casa gratis.

Ebbe per concorrente il nodaro Francesco Uccelli, in età d'anni 51., che è la prescritta dalla matricola di essa scuola.

12. Marzo, Sabato; il Pontefice S. Gregorio I., romano, soprannominato il Grande, il Dottore della Chiesa, e l'Apostolo, il quale ereditò la gloria eterna a 12. marzo l'anno 684. La di lui vita, e memorande gesta furono da noi descritte nell'Appendice IV., d.45.

Nel sestiere di Dorsoduro, vi è un tempio dedicato a S. Gregorio, anticamente eretto con un chiostro contiguo, dove abitavano li Benedettini di S. Flavio fuggiti dalla persecuzione di Ezelino il Tiranno. Dopo la metà del secolo XV., quello illustre monastero fu ridotto da Papa Calisto III. in commenda, e così continuò sino all'anno scorso, che per decreto dell'Eccellentissimo Senato, le rendite di quel beneficio furono attratte in sen publico onde suffragare li Vescovi di Ceneda¹⁵⁰, Torcello, Chioggia e Caorle; e alcuni parrochi della Diocesi torcellana, e della Terra Ferma.

¹⁵⁰ L'odierna Vittorio Veneto.

(ms. p. 95v e 96r)

Il Consiglio dei Dieci a 12. marzo l'anno 1708., approvò una scrittura di Fra' Celso, servita, publico consultore, nella quale chiaramente appariva che spetti alli Capi del Consiglio dei Dieci l'appellazione degli Atti delli Pressidenti del Clero, e così delli piovani.

Oggi morì nella contrada della Maddalena, in età d'anni 62., il N.U. Ser Angelo Molin, *quondam* Marco; era del Consiglio di Quaranta, fratello del fu Eminentissimo Giovanni Cardinale e Vescovo di Brescia, e di Monsignor Marco, moderno Vescovo di Bergamo, fu Abbate Cassinense, e di un simile monaco D.Lodovico Maria, non che del Senatore Ser Gaetano.

Luigi Loredano, illustre Capitano d'armata in Lombardia contro Alfonso, re di Napoli, morì in patria, cioè in Venezia, a 12. marzo 1502., e fu sepolto nella isola di Santa Elena con la seguente epigrafe:

» *Aloysio Lauredano, Pauli filio M.D.Petri Divi Marci Procuratoris Nepoti, Classis Venetae Provisori, IV. Idas Martii defuncto MDII., ejusque Posteris conditum.*

13. Marzo, Domenica quarta della Quadragesima.

» *Majus enim miraculum est gubernatio totius Mundi quam saturatio quinque millium Hominum de quinque panibus. Et tamen hoc nemo miratur; illud mirantur homine, non*

(ms. p. 96r e 96v)

quia majus est, sed quia rarum est. || S. Aug.Eps.Tract; 24.
in Joannem.

Sopra l'altare maggiore della Basilica di S. Marco, in questa domenica, detta *Laetare*, vengono annualmente esposte le cinque Rose d'Oro, benedette da altrettanti Pontefici in varj tempi; e donate in segno di affetto e di stima alla Serenissima Republica di Venezia; e terminata la uffiziatura della mattina sono di del nuovo dal Procuratore Cassiere di Supra riposte nel Tesoro.

Il Consiglio dei Dieci a 13. marzo l'anno 1577., unito con la Zonta, stabilì che la Storia Veneta *de cetero*, sia scritta da un nobile; e allora fu eletto Ser Alvise Contarini Cavaliere, in luogo del Bembo.

Item a 13. marzo l'anno 1636., decretò lo stesso Consiglio che li ballarini non tengano scuole aperte dopo le 24. ore, e non introducano in quelle né forastieri, né mascare.

Item a 13. marzo l'anno 1765., lo stesso Consiglio ammise nel numero delle Scuole Grandi, quella della Beata Vergine del Rosario, già istituita in SS. Giovanni e Paolo a 9. settembre 1575.

Pietro Ziani, inclito Doge della Serenissima Republica di Venezia, dopo 15. giorni che ebbe rinunziata la Ducea da esso felicemente governata per il corso di 24. anni, morì a 13. marzo l'anno 1229. Egli fece fabricare la capella di S.

(ms. p. 96v e 97r)

Nicolò nel Palazzo Ducale, che tuttavia esiste. A suoi tempi si ebbe l'isola di Candia dal Marchese di Monferrato, ed espugnato il Tiranno, che la teneva, si andò da veneti al possesso, e vi si mandò una colonia di nobili, e cittadini; laonde sotto il di lui ritratto posto nella sala del Maggior Consiglio si legge la seguente iscrizione:

Bellipotens tota mihi subditur Insula Cretae.

Ebbe per moglie Costanza, figlia di Tancredi re di Sicilia.

Feste di esultanza, e dimostrazioni di letizia in Vienna, e per tutto lo stato austriaco, stante che in oggi, entra nell'anno trigemino terzo di sua età il regnante Imperatore Giuseppe II., che nacque a 13. marzo l'anno 1741.

Soffia in oggi gagliardo vento di Levante, ma però riesce la giornata lucida e serena, a differenza dell'anno scorso, che a 13. di marzo cadde in molta copia la neve.

Il Consiglio del Pregadi l'anno passato a 13. marzo, istituì una nuova Magistratura, con il titolo di Deputati Estraordinarj sopra le Arti della Città, e vi elesse all'amministrazione tre Senatori, cioè Ser Andrea Memo, Ser Prospero Valmarana, e Ser Girolamo Diedo.

Riduzione del Serenissimo Maggior Consiglio, onde eleggere un Podestà e Capitano a Treviso, in luogo del N.U. Ser Francesco Donà, che termina, e fra 8. nominati rimase Ser Vincenzo Scroffa *quondam* Giulio Maria Vincenzo. *Item*

(ms. p. 97v e 98r)

fra 5. giovani patrizj aspiranti al carico di Sopracomiti¹⁵¹ di galera furono scelti Ser Bernardin Soranzo di Agostin, e Ser Agostino Soranzo *quondam* Lorenzo.

Si è veduta in Roma una medaglia d'argento furtivamente conziata, e forse proveniente da [...] dell'Impero, nella quale si scorge impressa da una parte l'effigie del regnante Pontefice, con il di lui nome, e dall'altra il simbolo della chiesa che nella destra tiene inalberata la Croce, e nella sinistra un ramo di ulivo col motto: *Salus Generis Humani*; e sotto: *Jesuitarum Societas deleta 1773*.

14. Marzo, Lunedì. Santa Matilde Regina, celebre per umiltà e pazienza, nonché madre di Ottone I. Imperatore.

Il martirologio francescano oggi fa la commemorazione del trasporto del corpo di S. Bonaventura, Dottore illustre della Chiesa, Cardinale, e vescovo di Albano, e ciò seguì a Lione di Francia a tempi di Eugenio IV. Papa veneto.

» *Lugduni, Translatio Sancti Bonaventurae Cardinalis, et Episcopi Albanensis; Doctoris Seraphici, tempore Eugenii quarti; cuius sacrum Caput, Capillamentum Labia, Dentes, et Lingua, post centesimum sexagesimum annum in nullo à vitali statu, et colore demutata reperta sunt.*

¹⁵¹ Ufficiale di grado superiore al comito (= comandante dell'equipaggio delle galee.)

(ms. p. 98r e 98v)

Il Consiglio dei Dieci a 14. marzo l'anno 1532., prese parte, che per ogni condanna di aggiunti si estraggano due soldi per lira, a beneficio dell'Ospitale della Pietà.

Item lo stesso Consiglio a 14. marzo 1605., patuì che li Avvogadori, che vanno fuori di Venezia, abbiano 15. ducati al mese; il Nodaro uno e il Fante¹⁵² mezzo.

Il Serenissimo Maggior Consiglio a 14. marzo 1660., mediante l'intero e libero dono di 100.mille ducati correnti, ascrisse alla veneta nobiltà Nicolò Canonico, Lazaro, Bastian, Francesco, Tomà e Giacomo, fratelli Lazara, oriondi da Vicenza, ma procedenti anticamente dalla città di Trento. Di questa famiglia tuttavia esiste, ultimo superstite, in età di 73. anni, Ser Giovanni Battista, attualmente del Consiglio di Quarantia Criminale; il quale sebbene dall'anno 1748. ammogliato con la N.D. Anna Barbara Bembo *quondam* Ser Zorzi, non ottenne posterità. Volgarmente viene chiamato con il cognome di Lazari.

Bando e sentenza stampata, e in questa mattina pubblicata in rigor di parte presa nell'Eccellentissimo Consiglio di Quarantia al Criminal contro Vincenzo Politi, o sia Puliti, solito girare il mondo senza mestiere, e di nazione romano; come quello che, stretta scambievole amicizia sino a

¹⁵² Messo di curia.

(ms. p. 99 r e 99v)

giurarsi fratelli con Francesco Pasquin, lavorante tagier¹⁵³ nella contrada di S. Biaggio di Castello, con esso formasse società di vagabondi, non senza presunzione, che esercitassero l'odiosa professione de ladri, e borsaioli, finalmente restasse amareggiata questa loro unione a mottivo che il sudetto Pasquino ricoverò appresso di sè la moglie di esso Politi, ad oggetto quantunque non sincero, di preservarla dalle avanzate minacce del marito, che, scoperta l'occultazione, meditò insidie contro il Pasquino; anziché a 2. maggio 1768., nella calle della Madonetta a S. Severo, impugnato un coltello stilato, improvvisamente vibrò due ferite al Pasquino; l'una nel torace a parte destra sotto la mamella; e l'altra penetrante in cavità dell'abdome con uscita dell'omento, ed offesa dell'intestini, per cui nel giorno seguente nell'Ospitale dei SS. Pietro e Paolo terminò miseramente li suoi giorni; che però, venendo preso sia impiccato fra le due colonne di S. Marco con taglia a captori, o interfettori, di ducati 500.

Terminati otto giorni che Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Bernardino Onorati, oriondo da Iesi, Arcivescovo di Sida *in partibus* e Nunzio Pontificio per la Santa Sede appresso la Serenissima Republica di Venezia, qui fece il di lui solenne e publico ingresso

Vedi d.86. 119.

¹⁵³ Voce ignota.

(ms. p. 99v e 100v)

Stema della Fami- glia Onorati, nobile di Iesi
--

nell'Eccellentissimo Collegio; questa mattina, secondo le solite consuetudini vi fece ritorno, e le furono restituite le proprie credenziali, e riconosciuto dal Governo per attuale legato del Soglio Apostolico, e così in avvenire avrà luogo e accesso nelle pubbliche andate, e funzioni del Doge.

Ma per proseguire.....

Oggi morì nella contrada di S. [...] il Signor Bortolameo Bagoni, era della Compagnia delli 600. nella Chiesa dell'Ascensione.

Fece la sua prima comparsa al Broglio, e con li metodi consueti, il N.U. Ser Antonio Barzizza *quondam* Giovanni Alvise.

Sostituito nel carico di Vice Capitano della sbirraglia, in luogo del poco fa deposto, Michiele Trinca, un tale Sebastiano Lomazzi, nipote del giubilato Capitan Grande, Matteo Varuti; oggi secondo li metodi consueti, fece la sua comparsa nel Ghetto delli ebrei, e per li sestieri, con seguito di moltissimi sbirri. Costui profittava anche a' tempi del zio di simil veste, ma essendo di guardia appresso il palazzo di Misser Lorenzo secondo Morosini¹⁵⁴,

Vedi d.82.

¹⁵⁴ Tra tutti i rami della famiglia Morosini, quella di S. Lorenzo, alla quale apparteneva il procuratore Lorenzo era la più prestigiosa.

(ms. p. 100v e 101r)

Procuratore, nelli tre giorni delle feste per quella sua elezione del 1755., uccise con una bor[d]ata d'archibugio un uomo; laonde fu posto nelle carceri, e privato dell'impiego, e ora restituito.

15. Marzo, Martedì. S. Longino, Centurione, che essendo cieco ferì il costato del Salvatore Gesù Cristo dal quale uscito sangue e acqua, e spruzzato negli occhj del feritore le restituì la vista, e sopra di ciò leggi l'Appendice IV., d.49.

S. Zaccaria Papa, di nazione greco, passò al Cielo a 15. marzo l'anno 750. || Vedi ut supra

Il Consiglio dei Dieci a 15. marzo l'anno 1480., vietò alle femine il portare in testa una certa acconciatura disonesta, chiamata il Fongo.

Item lo stesso Consiglio a 15. marzo del 1503., decretò che nessun nobile, o suddito impetri benefizj o dignità dalla Corte di Roma per via di danaro.

Item a 15. marzo del 1635., che li Capi del Consiglio dei Dieci facciano ogni anno, nel mese di gennaro, republicare la parte¹⁵⁵ circa la delazione di armi da fuoco.

¹⁵⁵ Decreto, legge, risoluzione presa da un Consiglio.

(ms. p. 101r e 101v)

In Venezia a 15. marzo l'anno 1422., fu decapitato il Conte Francesco Carmignola, infedele Capitano Generale dell'armi della Serenissima Republica.

A Negroponte, con universale dolore, morì a 15. marzo l'anno 1480., il valoroso Vittorio Capello, vittorioso Capitano Generale dell'Armata Veneta Navale contro Bajazette Gran Signore dei turchi nella Morea¹⁵⁶. Il di lui corpo, trasferito a Venezia, fu tumulato nell'Isola di Santa Elena dove sotto marmorea Statua pedestre leggasi la seguente Inscrizione:

» *Dominus Imperator Victor Capellus, Imperator Maritimus, maximis rebus gestis III, et LX. annos natus, ab anno salutis MCCCCLXXX. Id. Martias in Eubojea perit. Hic ejus Ossa, in Caelo Anima, Andreas, Ludovicus; Paulus; Filii pietissimi Parenti optimo posuerunt.*

Il Consiglio del Pregadi a 15. marzo l'anno 1755., concesse alli Veronesi la erezione di una statua marmorea nella loro patria, a perpetua rimembranza del virtuoso di essi concittadino, e grande letterato, il fu Marchese Scipione Maffei¹⁵⁷.

¹⁵⁶ La guerra di Morea venne combattuta tra il 1684 e il 1699, e rappresenta l'ultimo tentativo espansionistico della Repubblica, diretto alla riconquista dei possedimenti in Dalmazia e in Grecia.

¹⁵⁷ (1675-1755), nacque a Verona da famiglia nobile. Nel 1710 fondò, assieme a Zeno e Vallisnieri il *Giornale de' letterati italiani*. La sua principale attività era diretta allo svecchiamento delle strutture sociali e culturali italiane. Letterato, riformatore e

(ms. p. 101v e 102r)

Il Molto Reverendo D. Pietro dal Levante Aravan, *quondam* Vartan, sacerdote armeno, di circa 100. anni, fatto paralitico da qualche tempo negli arti inferiori, e reso universalmente tabido dalla decrepitudine, oggi morì alle ore 19. nella contrada di Santa Giustina. Lasciò commissario il Signor Apostolo Dappel, suo nazionale, che, a norma del testamento, lo fece seppellire con il capitolo della sudetta parrocchia nella chiesa dei Preti dell'Oratorio, dove era stato lunga pezza mansionario; ma aggravato ultimamente dal peso della età celebrava la Santa Messa nella Chiesa delle Capuccine appresso le Fondamenta Nuove.

16. Marzo, Mercordi. S. Ilario, Vescovo di Acquileja, e Taziano suo Diacono, li quali assieme con Felice, Largo e Dionisio, ottennero glorioso martirio in difesa della cristiana fede, a tempi dell'Imperatore Numeriano.

Oggi incomincia a suonare la campana di Terza alle ore 15., e continuerà sino alla fine del mese.

Il vino, che nelli bastioni¹⁵⁸ si vendeva a soldi quindici la libra, in questo giorno ascese al prezzo di soldi sedeci.

sostenitore dell'importanza del teatro come mezzo per rilanciare la letteratura italiana a livello europeo.

¹⁵⁸ Osterie, taverne, dove il vino era venduto al minuto.

(ms. p. 102r e 102v)

Il Consiglio dei Dieci a 16. marzo l'anno 1587., prescrisse alcune regole circa l'età dovuta per le cariche delle Scuole Grandi, e intorno li banchetti e palme.

Parimenti dal Consiglio dei Dieci a 16. marzo l'anno 1699., fu impartita autorità al Magistrato sopra la Sanità¹⁵⁹, di poter bandire, pena la vita, con taglie e voci; ma per le sole materie spettanti al loro officio.

Il Serenissimo Maggior Consiglio a 16. marzo l'anno 1762., dopo varie e antecedenti dispute e controversie, insorte nel Governo, finalmente decretò la perpetuità delli Inquisitori di Stato con universale consolazione. || Vedi Notatorio VIII.,d.81.

Marc'Antonio Pisani, Proveditor della veneta Cavalleria, spedito da Leonardo Foscolo, Generale in Dalmazia, all'assalto di Zemonico, si impadronì del borgo di quella terra, sette miglia distante da Zara, a 16. marzo 1647., e abbruciò alquante case, dove stavano nascosti molti turchi, dei quali parte morirono, e altri vennero fatti schiavi; indi seguirono a battere quella piazza, gettando a terra la moschea, e un torrione, per via di canotate e di bombe, e

Vedi d. 106.

¹⁵⁹ Magistratura che sovrintendeva alle condizioni igieniche dei lazzaretti, dei questuanti, alla salute delle prostitute, controllava i cibi, le bevande, vigilava sulla pulizia delle strade e delle cisterne, sulla condizione dei sepolcri etc.

(ms. p. 102v e 103r)

furono gli abitanti privati dell'acqua dolce stante la diligenza del Colonnello Briton.

Il Consiglio dei Dieci, questa mattina fece da un publico commandatore alla solita pietra, detta del Bando, nella piazza di S. Marco, chiamare a presentarsi nelle prigioni in tempo di 24. ore, un tale Andrea Milani, figlio di Baldissera; tengono bottega di beccari nella contrada di Santi Apostoli; come quello che, giorni fa, passando con altro compagno per le Fondamenta Nuove, appresso li Mendicanti, in tempo che il N.U. Ser Piero Zuanne Semitecolo, *quondam* Girolamo, attuale del Consiglio di Quarantia Criminal, sedente sopra una esterna banca di un caffettiere, esaminava alcuni libri proposti esitabili da un ambulante; si accostasse l'inquisito al venditore, con pretesa di fare acquisto di essi, ma le fosse da questo ripetuto, che lasciasse prima servirsi chi era primo, e per tale solo motivo impropriamente le diede una pesante guanciata, al suono della quale il patrizio disse al sudetto Baldi: Gesù Maria per così poco un schiaffo?, e per questa unica, e mite correzione, vibrò quel scelerato al gentiluomo un forte pugno nella faccia, che le causò pericolosa contusione in un occhio; indi minacciò di avanzarsi con una vagina di coltelli, che indosso teneva, ma non proseguì, stante essere uscito il botteghiere, e altri ivi astanti; sicchè

Vedi An- nale II., d.21

(ms. p. 103r, 103v e 104r)

partì, e rimproverato da uno di avere offeso un gentiluomo, invece di mostrarsi pentito in ve' termini ingiuriosi e immondi contro tutta la nobiltà in generale.

Costui ebbe l'ardire di lasciarsi vedere la mattina seguente nella propria beccaria, ma, avvertito da alcuni il di lui genitore, forse non meno del figlio imprudente, lo fece tosto absentare dalla Dominante.

Il Magistrato delli Signori Sindici¹⁶⁰ di S. Marco, e Rialto con loro proclama stampato e publicato, prescissero rissolute regolazioni, rapporto alle tariffe del ministro di tutto lo Stato, e per tutti li esercenti qualsisia officio, e carico, perché *de cetero* non possano esiggere arbitrariamente dal suddito indebite summe per loro pagamento, come si è scoperto farsi da molti con titoli non legittimi, e vietati dalle leggi.

17. Marzo; Giovedì. S. Patrizio, Vescovo di Irlanda. Sopranominato l'Apostolo, il quale restituì lo spirito nelle braccia del Signore a Dun città della sudetta grande isola Britannica, a 17. di marzo del 491., in età d'anni 122., e come meglio si apprende nel Proseguimento XXXII., d. 51.

¹⁶⁰ Magistratura formata da tre uomini incaricati di riformare e controllare le tariffe degli onorari dei notai, degli scrivani etc.

(ms. p. 104r e 104v)

Vedi d. 106.

Il Proveditore Generale in Dalmazia, Ser Leonardo Foscolo, allettato dalle ottenute vittorie contro gli Ottomani verso la metà del secolo scorso, meditando di prendere Clissa, piazza fortissima per il sito, munita di tutte le cose necessarie, pressidiata da 800. valorosi soldati tutti spahi¹⁶¹, e gianizzeri¹⁶², comandati dal Sangiaco¹⁶³ di essa città, che era figlio di una sorella di Ibraim Gran Signore, e assistiti da Baracovich, vecchio Governatore di essa fortezza, e crudelissimo nemico delli Cristiani; nulladimeno avendo nel Consiglio di guerra stabilita l'impresa, spedì un esercito di diecimilla soldati, e imbarcatori sopra la veneta flotta, giunse a 17. marzo l'anno 1648., a Salona, cinque soli miglia distante da Clissa.

Il Consiglio dei Dieci a 17. marzo l'anno 1649., decretò che li piovani e li titolati delle parochie in Venezia siano nativi dello Stato.

Lo stesso Consiglio, a 17. marzo l'anno 1651., elesse in scrittore della Storia Veneta, il N.U. Ser Giovanni Battista Nani, il quale rinunciò il salario.

Il Serenissimo Maggior Consiglio a 17. marzo l'anno 1694., mediante l'esborso di 100.mille ducati correnti, e

¹⁶¹ Cavalleria scelta ottomana.

¹⁶² Truppe scelte di fanteria organizzate dagli Ottomani a partire dal secolo XIV, soppressi nel 1826.

¹⁶³ Governatore ottomano di un territorio o provincia.

(ms. p. 104v e 105r)

condizionati, aggregò alla veneta nobiltà, li Conti Nicolò, Vincenzo, Zio, e Pietro, Zorzi, Antonio, Alessandro, e Giuseppe Maria, fratelli Barziza. Questa famiglia in antichi tempi spiccò nello Stato di Milano, e fu da varj Imperatori insignita di titoli, prerogative, e alti gradi di onore. Molti secoli poi, fiorì anche suddita di questa Serenissima Republica in Bergamo, dove occupò secolarj, ed ecclesiastici primarj impieghi. Tuttavia esiste in Venezia con molto decoro, e sebbene non compito un secolo di sua aggregazione all'ordine patrizio, nulladimeno ottenne la Dignità Senatoria, meritevolmente tuttavia sostenuta dal N.U. Ser Vincenzo Carlo, fu di Antonio, della contrada di S. Leonardo.

Il Senato, negando alcune abbonazioni implorate da Giuseppe e Giovanni, fratelli Sagramora, direttori dell'Appalto della Carne Bovina, le imposero anzi tempo tre giorni di presentare settemille ducati. Frattanto tagliarono quel dazio¹⁶⁴, che sino ad un nuovo abboccamento a danni spese, e interesse delli sudetti andava a conto della Serenissima Signoria, che per il provvedimento della Dominante ordinò

Vedi d.93. 116

¹⁶⁴ Nel 1772 mancava ancora una regolamentazione sulla tariffa daziaria per la Terraferma e le tariffe particolari per le città erano antiche; i dazieri ne approfittavano a proprio vantaggio applicando tariffe arbitrarie ed esercitando abusi nel cambio delle monete, manomissioni delle merci e addirittura sequestri ingiustificati. Se il mercante si accordava con i dazieri, era lo Stato a farne le spese.

(ms. p. 105r e 105v)

la compreda di 360. bovi a Giovanni Antonio Bozza, daziario in Verona.

Monsignor Giovanni Agostino Gradenigo, monaco Benedettino, che eletto dall'Eccellentissimo Senato in Vescovo di Chioggia a 23. settembre del 1762., venne poi a 13. gennaio 1769. transferito alla diocesi di Ceneda, in tempi difficilissimi, dal fu veneto Pontefice Clemente XIII.; fu chiamato da Iddio alla gloria dei Beati alle ore 3. dello scorso mercoledì, in età d'anni 49. Questo prelado, degno nostro nipote *ex fratre*, molto spiccò per la propria virtù, ed esemplarità, nel chiostro di S. Giorgio Maggiore, e in S. Benedetto di Mantova, dove insegnò filosofia e teologia. Fu anche versato nelle lingue, e protettore delle Belle Lettere; e soprattutto, a nostro esempio, grande amatore e prescrutatore delli preciosi monumenti dell'antichità, che seppe con erudite, e studiose dissertazioni illustrare, e dichiarare con grande applauso delli intendenti.

Vedi d. 111.e 113. 122.

Vedi Anna le II.d.7

18. Marzo. Venerdì, Terzo del Mese.

» *Christus assistens Pontifex futurorum bonorum, per amplius, et perfectius Tabernaculum non manufactum, id est, non hujus creationis, neque per sanguinem hircorum, aut vitulorum, sed per proprium Sanguinem introivit semel*

(ms. p. 105v e 106r)

in Sancta, eterna redemptione inventa. || Epist.B. Pauli
Apost.ad Hebraeos, Cap.9.

All'ora di Terza, oggi, sopra l'altare maggiore, viene con solenne pompa esposta, nella Basilica Ducale di S. Marco, l'ampolla contenente porzione del sangue preziosissimo del Salvatore nostro Gesù Cristo, sparso sopra il legno della croce; e nel dopo pranzo vi si portano all'adorazione li suffraggi di S. Gaetano, di S. Bernardino, dello Spirito Santo e del Crocefisso in Santa Trinità. Il di più sopra tale insigne reliquia sta nell'Appendice IV.d.49.

Nelle Scuole Grandi, e in varje chiese, oggi si espongono alcuni preciosi stromenti della Passione di Gesù Cristo.

La Serenissima Republica di Venezia a 18. marzo l'anno 1498., istituì per la prima volta, il serio carico di due Avvocati Fiscali, uno estratto dal numero dei patrizj, e l'altro dei cittadini.

Il Consiglio dei Dieci a 18. marzo del 1560., comandò che li Capitani di Giustizia debbano mandare ogni sera due barche per guardia dell'Arsenale.

Li veneziani a 18. marzo l'anno 1647., incominciarono a battere la fortezza di Zemonico in Dalmazia, dove erasi rifugiato Aly Bech, Sangiacco di quella terra, con molti turchi risoluti difendersi. Sino la notte continuò in vano quel valoroso e gagliardo assalto.

Vedi d. 102

(ms. p. 106r,106v e 107r)

Nello stesso giorno 18. marzo, ma l'anno seguente 1648.,

Vedi d. 104.

Giovanni Francesco Giorgio, Proveditore di Cavalleria; il Conte Ferdinando Scotto, Sopraintendente dell'Armi, e il Conte Almerico Sabbini Sargente maggiore di battaglia, con cinquemille soldati veneti, assalirono la piazza di Clissa, e occuparono li borghi delli ottomani, ma furono del pari le forze delli assalitori, e delli difensori.

Il Serenissimo Maggior Consiglio a 18. marzo l'anno 1685., ascrisse alla veneta nobiltà, previo l'esborso decretato di 100.mille ducati, li Signori Giacomo, Canonico, e Giuseppe fratello, e Angelo, Giacomo, Giovanni Domenico e Giovanni Donato, di esso figlioli; erano ricchissimi mercadanti nella Dominante, e di essa famiglia tuttavia esiste Ser Faustino Padre, e Ser Piero figlio abitanti al Gaffaro. Il sudetto Giuseppe lasciò sei grazie da 25. ducati, l'una per maritare, o monacare, figliole della contrada di S. Lio, e queste vengono appunto estratte nella festa annualmente di S. Giuseppe che segue dimani, e che era il Santo del di lui nome. La sudetta prosapia è cognominata Persico.

19. Marzo, Sabato. S. Giuseppe, innocente e casto sposo di Maria sempre Vergine, e putativo padre del Divino umanato Redentore. Intorno ad esso gloriosissimo Patriarca

(ms. p. 107r e 107v)

dell'antica legge favellissimo sempre con molta erudizione, e massime nell'Appendice IV., d.55., e nel Proseguimento XXXII.,d.53.

» *Quare non de simplici Vergine, sed de desponsata concipitur? Primum, ut per generationem Joseph, origo Mariae monstraretur: secundo ne lapidaretur a Judaeis ut adultera: tertio ut in Aegyptum fugiens haberet solatium. Martir Ignatius etiam quartam addidit causam, cur a desponsata conceptus sit: ut Partus, inquiens, ejus caelaretur Diabolo, dum eum putat non de Virgine sed de uxore generatum.* || S.Heron.Presb.Lib. Comment.Cap.1.Matthei.

La Festa di S. Giuseppe fu assegnata di precetto dal Pontefice Gregorio XV. l'anno 1621. e un intero secolo dopo, cioè del 1721. Papa Clemente XI. compose in di lui lode l'inno: *Te Joseph caelebrent agmina caelitem.*

Solennità oggi adempita nella Chiesa delle Monache Agostiniane di S. Giuseppe a S. Pietro di Castello.

Il Consiglio dei Dieci a 19. marzo l'anno 1449., diede autorità alli Capi di esso Consiglio di poter far ritenere sodomiti, e rimetterli al Collegio¹⁶⁵.

¹⁶⁵ Qualsiasi adunanza di giudici indetta per deliberare su diverse questioni.

(ms. p. 107v e 108r)

Giovanni Giacomo Zane, Proveditore Generale in Dalmazia, accompagnato dal Natale Donato capitano del Golfo, a 19. marzo 1615., s'impadronì a viva forza, della fortezza di Moschenizza, situata nella riviera di Fiume, ed ebbe anche Berves luogo di là poco distante. Quindi, inteso dal sudetto Donato che molti austriaci erano calati per depredare nelli villaggi della Republica, e che aveano rubbato in particolare quantità di animali, fatte smontar le sue genti, e unite con quelle del territorio, li colse in un bosco, e levatagli la preda li mandò tutti a fil di spada al numero di seicento.

Giovanni Bembo, Doge di Venezia, illustre per li Generalati da Mare, e per la Dignità Procuratoria, e altre cariche gloriosamente sostenute entro e fuori di patria, terminò li suoi giorni a 19. marzo 1618., in età d'anni 83., e fu tumulato a SS. Giovanni e Paolo.

Se jeri annotassimo, invano tentato da veneti, il valoroso assalto della piazza di Zemonico in Dalmazia, oggi, che fu il giorno seguente, cioè 19. marzo 1647., aggiungeremo la presa di essa fortezza con la prigionia di Aly Bech e molti altri turchi, che furono spediti a Zara eccettuati li vecchi, donne, e putti, a quali fu donata libertà.

(ms. p. 108r e 108v)

Il Serenissimo Maggior Consiglio a 19. marzo l'anno 1653., con antecedente e assegnato esborso di ducati 100.mille, aggregò alla veneta nobiltà, il Signor Z. Andrea Zanardi, e quattro nipoti Ser Pietro, Giovanni Battista, e Colombari *quondam* Colombari; e Pietro *quondam* Giovanni Battista, fratelli procedenti anticamente da Bergamo. Questa famiglia fece erigere nella chiesa di Santa Maria del Pianto, appresso le Fondamenta Nuove, l'altar maggiore di marmo fino da Carrara assai maestoso, e a proprie spese, il quale ha una stimatissima pala uscita dal penello del famoso Luca Giordano¹⁶⁶, e rappresentante la Deposizione di Gesù Cristo dalla Croce, con la Vergine di Lui Madre addolorata. Li due ultimi superstiti furono Monsignor Z. Battista Zanardi, canonico di Padova, e Ser Z. Andrea, che, sebbene ammogliato con la N.D. Giulia Battaglia *quondam* Girolamo, nulladimeno non ottenne da essa posterità. Egli era soprannominato Prospettium, e morì in questo secolo.

Dopo li vesperi di questo sabbato antecedente la domenica di Passione, per antico rito ecclesiastico, vengono in tutte le chiese della Cristianità coperti gli altari, le croci e tutte le immagini dei Santi, sino al sabbato di Resurrezione.

¹⁶⁶ Pittore napoletano (1634-1705), si recò a Venezia nel 1667 dove lavorò seguendo lo stile di Tiziano e del Veronese.

20. Marzo; Domenica di Passione.

» *Dicebat Jesus Turbis judaeorum, et Principibus Sacerdotum: Qui ex Deo est, Verba Dei audit: propterea, vos non auditis quia e Deo non estis.* || S. Ioannes Evang., Cap.8.

In questa Domenica viene annualmente esposta nel Tempio dei Frari, una ampolla contenente porzione del sangue preziose del Salvatore nostro Gesù Cristo, trasportata dall'Oriente a Venezia da N.U. Ser Melchiore Trevisano del 1493. Li metodi di questa funzione stanno estesi nel Proseguimento XXXVI.,d.36.

Nella Chiesa di S. Lazaro dell'Ospitale dei Mendicanti, oggi si solennizza la memoria della miracolosa Resurrezione di esso titolare, fratello di Santa Marta e Maria Maddalena; tanto amato da Gesù Cristo, che lo fece uscire dalla tomba quantunque sepolto da quattro giorni.

» *Lazarus e tumulo Christo inclamante resurgit, et durae mortis Lex resoluta perit.*

La giornata di continuo piovosa sconcertò molto tutte le sacre funzioni.

Il Consiglio dei Dieci a 20. marzo l'anno 1415., decretò che la licenza per le giostre e tornei, venga permessa con la metà dei voti.

(ms. p. 109v e 110r)

Item a 20. marzo del 1606., stabili il medesimo Consiglio, che in caso di scommesse con nobili si ricorra alli Censori¹⁶⁷, e alla Bestemia.

Mattias Imperatore cessò di vivere in età di 62. anni, a 20. marzo del 1619., e gli successe Ferdinando, Arciduca d'Austria, a cui furono dalla Republica di Venezia eletti due Ambasciatori straordinarj, cioè Agostino Nani e Simeone Contarini, ambedue Senatori, e Cavalieri cospicui, ma, non potendo andare il Nani per sue indispositioni, fu sostituito Francesco Erizzo, Cavaliere e Procuratore.

Osmano, Gran Signore dei turchi, fu strangolato dalli Gianizzeri nel castello delle sette Torri a 20. marzo l'anno 1622., riponendo al trono Mustafà suo zio, che per la sua inabilità fu deposto, e fu assunto a quell'Impero il di lui nipote Amuratte, in età d'anni 14., e fratello dell'estinto. Questo giovine Sultano spedì tosto a Venezia Mustafà Chiaus a dar parte alla Republica della sua assunzione al Seggio Ottomano, e confermar la pace, e amicizia con essa, dalla quale per congratularsi fu mandato Ambasciatore straordinario a Costantinopoli l'oltrascritto Simeone

¹⁶⁷ Magistratura formata da due patrizi, il cui compito era impedire casi di "corruzione" per ottenere una carica. Successivamente ebbero l'incarico di giudicare in materia di salari pagati ai servitori, di scommesse e di agire contro i gondolieri che sfruttassero le gondole dei padroni a proprio vantaggio.

(ms. p. 110r e 110v)

Contarini Cavaliere, e allora anche Procuratore di S. Marco.

Riduzione del Serenissimo Maggior Consiglio, onde eleggere

tre Consiglieri, e rimasero li seguenti fra più nominati:

Per il Sestiere di Santa Croce.

Ser Alvise Foscari terzo; *quondam* Alvise sesto.

Per il Sestiere di Dorsoduro.

Ser Paulo Bembo, l'attuale Avogadore; *quondam* Zorzi.

Per il Sestiere di S. Polo.

Ser Orazio Dolce; *quondam* Z.Piero.

21. Marzo, Lunedì. S. Benedetto, Abbate; fondatore delli monaci Cassinensi, rapporto al quale scrivessimo, con molta lode, nell'Appendice IV.d.58.

Nel sestiere di S. Marco vi è una chiesa parochiale dedicata a S. Benedetto Abbate, dove in oggi si adempisce a solenne funzione, e del pari da tutto l'Ordine Benedettino d'ogni sesso.

Facendo in questo giorno il sole l'annuale suo passaggio dal segno dei Pesci alla Costellazione di Ariete, viene a formare il solstizio di primavera da noi descritta nel Proseguimento XXXVI. d.26.

Il Consiglio dei Dieci a 21. marzo 1536. impose pene rigorose sopra gli omicidj in Venezia e Terra Ferma.

(ms. p. 110v e 111r)

Item lo stesso Consiglio a 21. marzo del 1680. commandò, che quelli li quali si liberano da bandi, o condanne per omicidj, paghino per l'infermaria dalle prigioni.

Il Serenissimo Maggior Consiglio a 21. marzo l'anno 1656., aggregò alla veneta nobiltà, previo l'esborso di 100.mille ducati li Signori Girolamo Zolio, e Giuseppe, Felice e Agostino figli; e Carlo nipote, ricchissimi mercadanti nella Dominante. Questa famiglia tuttavia esiste in Ser Girolamo, e l'unico di lui figlio Ser Agostino primo Annibale.

Il Pontefice Clemente XI., da Urbino, quello che l'altro jeri annotassimo, come divoto di S. Giuseppe, passò a venerarlo in Cielo a 21. marzo del 1721.; o meglio dicasi il giorno dopo la festività del sudetto glorioso Patriarca.

Colpito da morte rimase la notte scorsa in età d'anni 62., nella contrada di S. Silvestro il N.U. Ser Giovanni Valier *quondam* Zaccaria; era Contraditore attuale al Consiglio di Quarantia Criminale, e aspirava al carico di Avvogadore di Comun. Era della Compagnia delli 600. all'Ascensione.

Il Capitolo Cattedrale di Ceneda scelse questa giornata onde adempire alli funerali ed esequie del poco fa defonto Monsignor Giovanni Agostino Gradenigo, loro dignissimo Vescovo, e con molta ragione in oggi, giacchè la chiesa osserva la festa del fondatore di quell'Instituto, che egli ardentemente abbracciò, e che seppe con tutta esattezza ed

Vedi d. 105.e 113.

(ms. p. 111r e 111v)

esempio osservare. Il di lui corpo imbalsamato, e chiuso in triplice cassa di albeo¹⁶⁸ di cipresso e di piombo, contrassegnata dallo stemma di sua famiglia e dall'epoca corrente, fu posto appresso le tombe degli altri Prelati.

22. Marzo; Martedì. S. Paolo. Vescovo di Narbona, città della Linguadocca nella Francia e discepolo delli Apostoli; anziché alcuni scrittori asserirono essere egli stato quel Sergio Paolo Proconsole, il quale battezzato da S. Paolo, e prima di partire per la Spagna ornato della dignità Episcopale, si affaticasse poi incessantemente nelle predicazioni, e nel convertire li Gentili alla fede di Cristo, per li quali meriti a 22. di marzo passò alla gloria del Cielo nelli esordj del primo secolo della Chiesa.

Nello stesso giorno, e circa anche il tempo, un altro discepolo delli Apostoli, fu chiamato alla eterna Beatitudine, cioè S. Epafrodito, quello che dall'Apostolo S. Pietro fu consacrato Vescovo di Terracina, città d'Italia nella campagna di Roma.

Il Consiglio dei Dieci a 22. marzo l'anno 1458., istituì un Collegio Criminale in materia dei sodomiti.

Item lo stesso Consiglio, unito con la Zonta a 22. marzo l'anno 1569., accordò al Magistrato delli Censori di poter

¹⁶⁸ Abete.

(ms. p. 112r)

condannare sino a ventiquattro mesi di galera quelli, che inducessero alcuno al gioco, detto della Piria¹⁶⁹.

Li Correttori¹⁷⁰ nel Maggior Consiglio a 22. marzo 1705., decretarono che non si possano eleggere sopranumerarj di Cancellaria sotto qualunque colore, o pretesto, e non si ecceda il numero di 23. ordinarj, e 38. straordinarj.

Il Serenissimo Maggior Consiglio a 22. marzo l'anno 1661., aggregò alla veneta nobiltà, li Signori Giovanni Battista, e Bartolameo Laghi, mercadanti ricchissimi, stante che esborsarono 50.mille ducati in danaro, e lasciarono altri 50. mille di crediti che tenevano con li Eccellentissimi Capitani Generali in Candia e Dalmazia per le pubbliche urgenze della guerra allora vertente contro il Turco.

Questa famiglia si estinse verso la metà del secolo corrente in Monsignor Giovanni Battista, Somasco, e Vescovo di Spalato; in Monsignor Alberto, Canonico di Padova, e in Francesco e Giuseppe del Consiglio di Quarantia, e tutti quattro fratelli.

¹⁶⁹ Nome di un gioco non altrimenti attestato.

¹⁷⁰ Cinque patrizi incaricati di esaminare ed emendare la Promission ducale, e di fare le aggiunte da loro ritenute necessarie. La Promission ducale era una raccolta di leggi volte a limitare l'autorità del doge.

(ms. p. 112v)

Anche li Signori Domenico, Tommaso, e Nicolò Cottoni e Giorgio figlio del *quondam* Theucari loro fratello, vennero, a 22. marzo l'anno 1699., ascritti fra li patrizj, ma previo l'esborso di ducati 100. mille; cioè 60. mille in libero dono, e 40. mille alle 4. per cento. Di questa prosapia tuttavia esistono li N.N.U.U. Ser Domenico, Abbate e Ser Giovanni, d'anni 43., e non ammogliato.

Monsignor Antonio Maluin de Montazet, oriondo dalla Diocesi d'Agen, e Arcivescovo di Lione in Francia, sempre in litigj con il nobile suo Capitolo, ha prodotto al presente una specie di sollevazione nel suo Clero per un messale, e un catechismo nuovi da lui fatti pubblicare dispoticamente, e senza avergli prima conferiti secondo l'uso. Viene aggravato di aver voluto rinovare il Giansenismo, e il Quesnelismo¹⁷¹, di negare la Concezione di Nostra Signora ecc. Già si veggono girare alcune satire in versi, benché poi non si sappia ancora, che queste sì gravi accuse sieno ben provate. Parecchj Vescovi si sono radunati in casa di esso prelato, e perché da esso richiesti, o per ordine del re per esaminare le opere che hanno fatti insorgere tanti clamori.

¹⁷¹ Da Pasquier Quesnel (1634-1719) scrittore giansenista parigino.

(ms. p. 113r e 113v)

23. Marzo, Mercordi. S. Turibio, Arcivescovo di Lima, città Capitale del regno di Perù, il quale con la propria virtù e santità molto dilatò la fede cattolica, e l'ecclesiastica disciplina nell'America, ivi passò alla gloria del Cielo. La di lui festa però si osserva a 27. aprile.

Il Consiglio dei Dieci a 23. marzo l'anno 1601., assegnò alcune regolazioni rapporto alla elezione delli Inquisitori di Stato, e ordinò che quello di rispetto non sia papalista.

Item lo stesso Consiglio a 23. marzo del 1647., permise che il Magistrato contro la Bestemia possa promettere voci¹⁷² a chi denunzia bestemiatori.

Il Serenissimo Maggior Consiglio a 23. marzo l'anno 1653., arrollò alla veneta nobiltà, previo il condizionato esborso di 100. mille ducati, li Signori Alessandro, Francesco, Gerolamo e Carlo fratelli Zacco, nobili padovani. Di questa famiglia, che minacciava estinguersi, sussiste il N.U. Ser Augusto, *quondam* Francesco, il quale dalla seconda moglie Chiara Carminati *quondam* Costantino, ottenne tre figli maschj, e abitano nella contrada di Santa Maria Nova.

Parimenti, il Serenissimo Maggior Consiglio a 23. marzo l'anno 1718., ammise nell'ordine dei veneti patrizj, mediante l'oltrascritto esborso, li due fratelli Paolo e David Spinelli, con li suoi figli Paolo, e Paolo Girolamo, al quale

¹⁷² Era chiamata *voce* l'elezione a una carica o magistratura.

(ms. p. 113v e 114r)

essendogli morto l'anno 1765. il primogenito Paolo in Bergamo, dove esisteva in attualità di Capitano, perciò compianto dalla nobiltà, venne con raro avvenimento decorato della veste di Consigliere, solita addossarsi alle più antiche famiglie.

Erano essi oriondi da Castelfranco, e qui soggiornano nella contrada di S. Angelo sopra il Canal Grande.

Giacché l'altro jeri accennassimo alle pompe funebri eseguite nella città di Ceneda per la tumulazione di quel Monsignor Vescovo Giovanni Agostino Gradenigo, non ometteremo in oggi di aggiungere, che per saggio riflesso e pia determinazione delli genitori, zio, e fratelli di esso prelato, oggi si fecero solenni esequie in questa parrocchia di Santa Giustina dove le furono impartite l'acque battesimali con il nome di Filippo a l'anno 1725., e dove da molti secoli esiste la dominicale abitazione di questa nobile, e antica famiglia Gradenigo.

Vedi d. 105. e 111.

Le venne adunque eretto un feretro in due ordini, ornato con nere e bianche tele disposte e assettate in ben regolata forma e costruzione, e sopra di quello fu costruita una barra coperta con il manto di velluto della Scuola del Santissimo Sacramento, che vi fece aggiungere quattro aste d'argento con torcie accese, oltre le sei altre torcie mandate dalla casa.

(ms. p. 114r e p.114v)

Sopra la sudetta barra vi era un coscino sostenente una mitra episcopale, e più al di sotto fu posto lo stemma gentilizio del defonto prelato. Vennero celebrati moltissimi sacrificj, e accese candele sopra tutti gli altari. Finalmente alle ore 17. si diede principio alla messa del Requiem dal Molto Reverendo D. Giovanni Battista Mazzoleni capellano, fiancheggiato da quattro apparati, e fu cantata da virtuosi sacerdoti al suono di due violoni, la quale terminata si fece anche l'emortuaria assoluzione con il canto del salmo *De Profundis*, e preci addattate.

Aggiungeremo, che sopra il catafalco fu innalzata un'ombrella di drappo rubicondo a fiori d'oro e sostenuta da quattro mazze di argento, e ciò per distinguere la dignità episcopale del defonto.

Copia di lettera circolare spedita dall'Abbate di S. Giorgio Maggiore alli monasterj di sua religione, partecipandole la morte dell'oltraccennato Monsignor Gradenigo.
=Reverendissimo Padre Reverendo Colentissimo.

Vedi An- nale II. d.24.

» Nell'estrema uffizione in cui sono per la fatale congerie delle disgrazie avvenute a questo monastero, ho di più il sensibilissimo cordoglio di dover partecipare a vostra Paternità Reverendissima la Morte di Monsignor D. Giannagostino, Vescovo di Ceneda seguita jeri, in età d'anni 49. Avea egli vestito l'abito monastico, e professato

(ms. p. 114v)

la regola di S. Benedetto in questo monastero, nel quale in poco tempo divenne l'esempio, ed il modello dell'osservanza regolare. Applicato alla Filosofia, alla Teologia, ed alle Lingue, diede saggi sorprendenti del suo gusto per le Lettere, senza mai scordarsi il fine della propria vocazione; talché, terminati li suoi corsi, ebbe la Congregazione nella di lui persona un bravo Lettore ed un eccellente religioso. Umile, e dimesso a se medesimo, mentre tutti lo credevano degno di essere posto sul candeliere, e di insegnare agli altri, non pensava che a nascondersi, e a sepelirsi nella solitudine per attendere alla propria educazione. Non ostante, i superiori gli confidarono l'educazione della gioventù nel monastero di S. Benedetto di Mantova, nel quale insegnò prima la Filosofia, poi la Teologia. Non fu minore la di lui applicazione nell'instruire li discepoli con l'esempio, che colle lezioni, ispirando egualmente nel lor animo l'amore della virtù, e l'ardente desiderio di acquistare le Scienze. Ma la Provvidenza lo conduceva per questa strada a cose maggiori, e al governo delle anime, poiché nominato dall'augusto veneto Senato al Vescovato di Chioza, si uniformò al volere di Dio, quantunque con pianti, e sospiri abbandonasse il luogo di questa a lui diletta solitudine.

(ms. p. 115r e 115v)

Alla testa della sua Diocesi si pose avanti gli occhj l'ese[m]pio del buon Pastore, portando tutti i pesi della dignità senza goderne i commodi; rigoroso e frugale con se stesso, umano e liberale con gli altri, e massimamente con li poveri di Gesù Cristo.

Possedeva in grado eminente il dono della parola, insinuandosi nell'animo di tutti colle sue apostoliche esortazioni e omelie, molte delle quali sono state pubblicate colle stampe, come pure alcuni opuscoli scientifici da lui composti. Informato Clemente XIII. delle sue rare virtù, ed eccellenti qualità, l'obbligò a passare dal Vescovato di Chioza a quello di Ceneda, ed è stato non meno del primo, che del secondo l'ammirazione e la felicità, sostenendo sempre l'auttorità con l'ese[m]pio, e la fermezza con la moderazione, e acquistandosi per tale modo la universale stima, ed amore.

Ora, quantunque in vista di tali e tante virtù, lo credo morto nel Signore; non ostante non tralascio di raccomandarlo vivamente ai suffragi di Vostra Paternità Reverendissima e di suoi monaci. Infine con verace stima, e profondo ossequio mi dico.

Di vostra Paternità Reverendissima

Addi 18. Marzo 1774., S. Giorgio Maggiore

Umiliss. Devotiss. Obbligatiss. Servitore

(ms. p. 115v e 116r)

D. Camillo Monti Abbate.

Aggiungeremo noi a maggior lume, che la sudetta lettera fu pubblicata alle stampe, e sparsa.

A tergo dello scarso foglio 113. omettessimo di segnare che il Serenissimo Maggior Consiglio a 23. marzo l'anno 1694., ascrisse nell'ordine dei veneti patrizj li cittadini Santo, Z. Antonio, Baldissera e Giovanni Giuseppe Domenicano, fratelli Nosadini, *quondam* Z. Battista. Famiglia già orionda da Bassano. Il sudetto Baldissera era già Vescovo di Veglia e di esso trovasi questa memoria: *Balthasar, qui alias curam Animarum laudabiliter exercebat: deinde Cardinalis Barbadici Auditor fuit: de 17. Maii 1688. creatus est Episcopus Veglensis.* Questa prosapia tuttavia esiste con posterità, e abita nella contrada di Santa Maria Zobenigo.

Il Consiglio del Pregadi in questa sera decretò che, per il corso di quattro mesi, debbano andare a conto della Serenissima Signoria tutti li capitali, e pro esistenti in Zecca, di ragione di Giuseppe, e Giovanni fratelli Sagramora, direttori dell'Appalto e dazio delle Carni Bovine, e abbiano a soccombere a tutte le spese, danni, e interessi occorrenti sino al futuro abboccamento, e incanto di esso maneggio, che verrà quanto prima nell'Eccellentissimo Collegio alli più offerenti rinunziato.

Vedi d.93. e 105.

(ms. p. 116v e 117r)

Scrivono da Milano, che in oggi il Regio D(?) Magistrato Camerale spedi a tutti li parrochi di quel Stato una nota nella quale dovranno essere descritte il rispettivo numero delle famiglie esistenti nelle loro cure, con la distinzione del diverso sesso; tanto degli adulti sì liberi, che conjugati, quanto dei fanciulli e sì dei nati, come di morti e dei matrimonj seguiti dal giorno di Pasqua di Ressurrezione scorso 1773., sino al venturo 1774., con la specificazione anche dei sacerdoti, e dei chierici; quale registro debbono ricavare dai Libri Parochiali, e rimetterla al surriferito Tribunale per la compilazione generale da farsi a tenore delli Comandi Sovrani.

Sulla costa di Puglia, vicino ad un luogo, detto Rodi si è arenato un grossissimo pesce della specie dei cetacei, che è lungo 55. piedi, ne ha 34. di circonferenza, e 13. di diametro. Li pescatori accorsivi dalle terre vicine stanno al presente cavando grandissima quantità di oglio.

24. Marzo, Giovedì, Vigilia dell'Annunziata di Maria sempre Vergine partecipata dall'Angelo Gabriello.

S. Latino esemplarissimo Vescovo della città di Brescia.

Nel Proseguimento XXXII., d. 62. con elegantissime cognizioni noi descrivessimo le gesta, e la morte del

(ms. p. 117r e 117v)

Pontefice Nicolò V., la quale lo sopraggiunse a 24. di marzo l'anno 1445.

Il Consiglio dei Dieci a 24. marzo l'anno 1642., decretò che li Rettori delle città suddite prima di far divisione delle condanne debbano risservare il quarto per la Cassa di esso Consiglio, e in ordine alla parte delli 12. luglio 1549., che si stabili con la Zonta.

Item lo stesso Consiglio a 24. marzo l'anno 1672., prescrisse alli Ministri dell'Avvogaria di Comun a dovere pagare indispensabilmente l'annata.

Il Serenissimo Maggior Consiglio a 24. marzo l'anno 1664., aggregò alla veneta nobiltà, con l'esborso di 100.mille ducati in puro, e libero dono; cioè 50.mille in contanti e altri 50.mille di tanti crediti che tenevano con la Serenissima Republica nei tempi calamitosi della guerra. Essa famiglia Fonseca, che più non esiste, era procedente dalla Spagna, dove vantavano titoli evidenti di Marchesi, Conti, Cavalieri, Cardinali, Vescovi ecc.

Estrazione del consueto publico Lotto, e uscirono li numeri 10-26-44-52-90., entrarono in Cassa ducati 43638., e sortirono ducati 35862. Fra le vincite si numerarono 86. terni; e in essi si comprendono quattro da 1000 ducati l'uno. Ma essendosi introdotto alcuni anni fa un nuovo uso, che, nel giorno antecedente quello della estrazione publica, uno

(ms. p. 117v e 118r)

delli posti, o caselli del Lotto, hanno licenza vicendevolmente di tenere gioco solamente nel campo di Santa Maria Formosa in una bottega da cuoridoro¹⁷³, in tale occasione, e cogliendo alcuni malviventi, e borsaruoli il momento della folla, e concorso rubbavano col pretesto di facilità di giocare, e commettevano altre soprafazioni indegne, massime alle persone semplici, e alle femminelle invasate da lusinghieri profitti; perciò in oggi si vidde colà un Fante del Consiglio dei Dieci, che dileguò la turba dei furfanti, comparindo anche il dopo pranzo, e così sarà per l'avvenire in tale incontro.

25. Marzo; Venerdì il quarto del Mese.

Festum Annuntiationis Beatae Mariae Virginis, precipuae Urbis Venetiarum Patronae.

» *Deus omnipotens, et clemens, cujus natura bonitas, cujus voluntas potentia, cujus opus misericordia est: statim ut nos diabolica malignitas veneno sue mortificavit invidiae praedestinata renovandis mortalibus sue pietatis remedia inter ipsa Mundi primordia praesignavit; denuntians Serpenti, futurum semen Mulieris, quod noxii Capitis elationem sua virtute contereret, Christum silicet in in carne venturum. Deum, Hominemque signans, qui natus ex*

¹⁷³ Pelletterie.

(ms. p. 118r e 118v)

*Virgine, violatorem humanae propaginis incorrupta
nativitate propagaret.* || S. Leo P.P. Sermone secondo de
Nativitate Domini.

Il mistero dell'Annunzio dato dall'Angelo Gabriello a Maria Vergine fu da noi esteso pienamente nel Proseguimento XXXII. d.63., e le storiche cognizioni delle chiese ad esso qui in Venezia sotto varj titoli dedicate, e delle quali favellissimo pure nel Notatorio XVIII., d.18.

*Demissis Gabriel pertentat Virginis aure; et vocitat summa
benedictam laude Puellam.*

A congedare l'aurora, lucido e fiammeggiante, apparve questa mane dall'Oriente il sole, e, accendendo con il calore vivissimo dei suoi raggi questa nostra atmosfera, rese l'aere temperato, e benigno. Tutto ciò influisce a maggiormente accrescere nelli cittadini e nel popolo il giubilo, e la letizia, giacché in questa festività l'anniversario giorno commemora della fondazione seguita sino dall'anno di nostra salute 421., di questa gloriosa, cristiana, pacifica, e deliziosa Dominante, che fu rispettabile culla di una Republica; la quale seppe custodire illibato in ogni tempo il fiore di sua perenne verginità, e aprì sempre libero il seno a chiunque in essa volle depositare, come in sacra custodia, le sostanze, e il sangue, e che vennero, come in forte e inespugnabile propugnacolo, ad onta di estera perfidia, e

(ms. p. 118v e 119r)

invidiose inimicizie, sempre ben guardati e difesi. E dove mai ritrovare si può un Governo da tanti maneggiato, in tante forme diviso, di tanti membri composto, da tanti pensieri diretto, e che finalmente con sì ammirabile armonia riducasi al centro della giustizia, della unione, della verità, della religione, del buon esempio, virtù tutte conservate in grado incontaminato? Ah! Che sola Venezia è quella che diviene in ciò lo stupore del mondo, e l'applauso stesso di regnanti: ma perché? Perché ha per auspice protettrice, e Avvocata in Cielo, Maria sempre Vergine, sotto la di cui tutela ebbe li suoi natali, il suo incremento e prosegue ad essere felice sempremai e gaudiosa, e lo sarà sino al terminare dei secoli; perché riposando si cura all'ombra del trono immortale della Divinità assistita dal validissimo patrocinio della grande Regina del Cielo, protetta dell'Evangelista S. Marco, e da tanti Compensori della Beatitudine, non può non sperare, che, avendo piantate con tanta felicità le sue radici, non abbiano ad essere continuamente verdeggianti le sue fronde, e ubertosi li suoi frutti. Oggi pertanto il Serenissimo Principe, con il Senato discese, secondo l'antica consuetudine, nella Basilica di S. Marco, onde assistere alla messa solenne celebrata da Monsignor Primicerio Pietro Diedo, e per la prima volta comparve, dopo il recente suo

(ms. p. 119v e 120)

Vedi d.86. 99.

ingresso, a questa funzione Monsignor Bernardino Onorati, Arcivescovo di Sida, e Nunzio per la Santa Sede alla nostra Serenissima Republica; ma non intervenne però il dopo pranzo al ritorno della Maestà publica in esso Tempio Ducale alli Vesperi, e ad udire il panegirico recitato dal Molto Reverendo il Signor Conte Abbate D. Luigi Pellegrini, nobile veronese, fu gesuita, e attuale predicatore quadragesimale nella chiesa delle monache Benedettine di S. Lorenzo dove ottenne primaria udiienza, e applauso.

Il Molto Reverendo D. Giustiniano Martinioni primo prete della parrocchiale di SS. Apostoli, nell'Aggiunta che fece alla Venezia di Misser Francesco Sansovino, descrisse il seguente funesto avvenimento accaduto a 25. marzo l'anno 1655.

=Omissis= Due giorni prima della Elezione del Doge Carlo Contarini, che fu la sera delli 25. marzo, occorse in Chiesa di S. Marco un caso funesto e memorabile. Questo giorno, prima è solennissimo in Venezia sì per essere consacrato alla Madre di Dio per la sua Annunziazione, sì anco per la fondazione di Venezia, principiata nello stesso giorno, l'anno di nostra salute 421. Accadde anco il medesimo giorno il Giovedì Santo, la sera del quale vanno per antico uso le Scuole Grandi con solenne Processione

(ms. p. 120v e 121r)

alla Chiesa di S. Marco, dove si espone ad ognuna di esse il Sangue miracoloso di Cristo, che ivi si conserva.

Per la concorrenza adunque di quese due solennità, concorse anco maggior popolo dell'ordinario, e in chiesa, e nella piazza. E' ordinario medesimamente in tempo di Sede vacante, mentre stavano raunati li 41. Elettori del Doge, di tenersi chiuse le porte della Chiesa di S. Marco, che discorrono nella Corte del Palazzo, che vien custodito dalle maestranze dell'Arsenale. Accrebbe ancora la moltitudine nella chiesa una piovetta che cominciò a cadere sul far della notte, la quale spinse gran parte della gente, che s'attrovava in piazza, in essa chiesa. Onde, comparsa la prima scuola, non potendo esulare il popolo, né dar luogo dalla parte del Palazzo per esser le porte chiuse per la causa come sopra. La porta maggiore impedita da chi entrava e usciva, si formò qui un gruppo di gente, e una calca così grande, che restarono soffocate da cinquanta persone, fra donne, uomini, e putti, e due gentiluomini, e qualche altra persona di conto, oltre a molti altrj rimasti di maniera così risentiti, che o morirono in qualche spazio di tempo, o restarono imperfetti. =Omissis=

Di ordine del Governo di Milano fu dato avviso in quella capitale, che in avvenire non sarà lecito a qualsivoglia monastero di monache di dare corpo ed esecuzione alle

(ms. p. 121r e 121v)

licenze, che si spediranno dalle rispettive Curie Ecclesiastiche, per nuove vestizioni, se non saranno prima presentate alla regia Giunta Economale, e munite del regio *executur*, che si spedirà gratis dall'Ufficio del Regio Economato, secondo il solito. Parimenti si previene, che la Giunta sudetta in tale occasione, in nome di S. M. l'Imperatrice Regina, invigilarà perché siano esattamente osservate le disposizioni, ed esortazioni dei Sacri Concilj Generali e Particolari dei Sommi Pontefici, e dei Vescovi, relative all'esterna pulizia dei prefati monasteri; cioè che il numero delle monache non oltrepassi le forze dei medesimi per loro decente, e sicuro mantenimento, e che non si facciano spese superflue e pompe di sorte alcuna nei giorni delle vestizioni e professioni, che sono tanto gravose alle famiglie.

26. Marzo, Sabato. S. Disma, quello dei due ladroni, che posto in croce alla destra di Gesù Cristo, e udendo dal suo compagno rimproverare esso nostro Redentore, perché non liberasse se stesso e loro due con la potenza de suoi prodigj, lo rinfacciò, e implorando egli misericordia, e perdono, meritò di udire dalla voce del spirante Messia: *Hodie mecum eris in Paradiso.*

(ms. p. 121v e 122r)

Impedita la giornata di jeri per celebrare la commemorazione delli Sette Dolori di Maria Vergine, solita adempirsi in tale venerdì, e ciò per essere la festa della di Lei Annunziazione, oggi il Clero Secolare e Regolare supplisce ad altrettanto.

Nella Ducea di Leonardo Loredano, cioè a 26. marzo l'anno 1512., in Venezia si destò un terremoto così orribile, che fece cadere alquante case, campanili, e altre fabbriche con morte di molta gente.

Il Consiglio dei Dieci a 26. marzo l'anno 1410. decretò che li fratelli delle Scuole Grandi si notino solamente nel mese di marzo, con licenza dei Capi di esso Consiglio, e che il numero di essi non ascenda a trecento e sessanta, e quelli della Scuola di S. Marco a seicento.

Item lo stesso Consiglio a 26. marzo l'anno 1704. commise alli Inquisitori di Stato di invigilare che li nobili non vadano in tabarro per Venezia.

Nella bottega di caffè del Signor Giacomo Giavarina appresso S. Giuliano, in questa mattina si vidde comparire una ragazza questuante, chiamata Margarita Grandona, oriunda da Como, e in età d'anni 14. la quale ha la mano sinistra mostruosissima, essendo li tre dita pollice, indice, e annulare, molto grandi più degli altri, e il braccio assai più

(ms. p. 122r e 122v)

grosso del dritto. Le dita sono tutte articolate, e con facilità dalla medesima si muovono, ma non erano atti ad operare.

Per la morte inaspettata di Monsignor Giannagostino Gradenigo, meritissimo Vescovo di Ceneda, fu composto il seguente sonetto dal Molto Reverendo D.Bartolameo Dottor Sabbionato, mottense:

Vedi d. 105.

Alma gentil, che quanto fosti ingombra
 Da un frale informe, tanto più tengisti
 Ricca di merce di onorati acquisti
 Ch'esser non può per morte o scema, o sgombra;
 Se di qua dove il ver fra il fumo, e l'ombra
 Scorto hai con occhj lagrimosi, e tristi
 Non vecchj i pregi, ah! picciol tempo visti,
 Di fortuna, che al Volgo il lume adombra;
 Però teco partir l'elette, e belle
 Doti, che a pochi ha il Ciel fausto largito,
 Che ognor spender ti fanno in fra le stelle;
 E rimangon fra noi del chiaro ingegno
 I monumenti, che fian mostri a dito
 Da me cui festi del tuo* affetto degno.

*Alludesi alla dissertazione di Monsignore sopra i Flaminj, stampata, e dedicata all'auttore del sudetto sonetto.

27. Marzo, Domenica in Palmis.

» *Euntes autem Discipuli, fecerunt sicut praecepit illis Jesus; et adduxerunt Asinam, et Pullum: et imposuerunt super eos Vestimenta sua, et Eum desuper sedere fecerunt. Plurima autem Turba straverunt Vestimenta sua in via: alii autem caedebant ramos de arboribus et sternebant in via: Turbe autem quae praecedebant, et quae sequebantur, clamabant dicentes: Hosanna filio David, benedictus qui venit in nomine Domini.*

Sua Serenità, con il Senato, discese in questa mattina nella Basilica di S. Marco alla benedizione solita dell'ulivo, e alla processione, nella quale dalla esterna loggia sopra la porta maggiore del tempio si canta da musici l'inno *Gloria, Laus, e Honor* ecc., indi si gettano da due canonici colombe e uccelli vivi marcati con lo stemma del Doge regnante; terminata la qual cerimonia passò alla Messa solenne, e al canto del *Passio*, e intervenne a tale funzione anche Monsignor Nunzio Pontifizio in publica forma. Nel dopo pranzo ritornò a discendere alli Vesperi, e alla predica recitata con molto applauso dal Molto Reverendo Padre D. Gaetano Asti, chierico regolare teatino, Concionatore¹⁷⁴ Quadragesimale in S. Polo e che anni fa udito venne con molto concorso nella Chiesa di S. Lorenzo, e in

¹⁷⁴ Predicatore.

(ms. p. 123r e 123v)

conseguenza anche in S. Marco. Terminata la vespertina funzione la stessa Maestà pubblica, per via delli peatoni¹⁷⁵, si portò all'acquisto delle Indulgenze nelli sacrarj dell'Ospitale della Pietà, e delle Monache Serafiche detto del Sepolcro.

In questa Domenica, in moltissime parochiali di questa Dominante si da principio, nel dopo pranzo, alla esposizione del Santissimo Sacramento, detta delle 40. ore, e termina al mezzogiorno di mercoledì.

Il Consiglio dei Dieci a 27. marzo l'anno 1598., decretò che li Secretarj, Consultorj, Dottori e ogni Ministro Papalista¹⁷⁶ si caccj come li nobili.

Item il Consiglio dei Dieci a 27. marzo del 1703., precettò che li fratelli delle Scuole Grandi, essendo debitori di anni tre, vengano esclusi.

Lo stesso Consiglio a 27. marzo 1715., impose obbligo a tutti li Titolati, Preti e Chierici delle contrade di Venezia, Torcello, Murano, Burano e Mazorbo, di accompagnar il Venerabile quando si porta agli infermi, sotto pena.

¹⁷⁵ Barche a carena piatta che il Doge e la Signoria usavano nelle pubbliche solennità e nelle andate a qualche chiesa.

¹⁷⁶ Papalisti erano quei nobili che avevano relazioni con la corte di Roma, e per questo motivo venivano cacciati dai Consigli quando in essi si discuteva di questioni relative alla detta corte.

(ms. p. 124r e 124v)

Carlo Contarini, gravissimo Senatore e padre di Andrea, Cavaliere e Procuratore, fu eletto Doge con giubilo di tutta la città di Venezia a 27. marzo l'anno 1655.

Vedi d. 120.

Francesco Morosini, Proveditore dell'Armata veneta nell'Arcipelago, dopo aver fatto molte prede di legni ottomani, ed essersi impadronito dell'isola di Egena¹⁷⁷ con prigionia di 300. turchi, che furono posti al remo in rinforzo della squadra, passato ad espugnare la città, e fortezza del Volo; finalmente dopo un fiero, e incessante attacco, se ne impadronì, e la incendiò con molta strage dei barbari e gloria della Republica, a 25. marzo, l'anno 1655.

Il Serenissimo Maggior Consiglio a 27. marzo del 1650., arrollò fra la serie delli veneti patrizj, il fedelissimo Lorenzo Minelli, con Domenico e Francesco suoi figli, e Cristofolo e Giovanni Battista nipoti, e suoi discendenti, previa però la condizione dell'esborso delli 100.mille ducati. Di questa famiglia tuttavia esiste il Senatore Ser Cristofolo terzo Lorenzo, cui non ancor sopravvisse prole mascolina.

Un sinistro, e fatale avvenimento, simile al poco fa accaduto in S. Giorgio Maggiore, successe in Venezia a 27. marzo l'anno 1744., che in giornata di venerdì, dedicato alla Madonna dei 7 Dolori, alle ore 17. precipitò da fondamenti

Vedi d. 76.

¹⁷⁷ L'isola di Egina.

(ms. p. 124v e 125r)

il campanile della Chiesa della Carità nel Canal Grande, con fracasso di due casette vicine; ma senza morte di veruna persona per la quale improvvisa rovina, e caduta l'acqua commossa, e agitata fece sbalzare sulla strada le gondole situate all'opposto traghetto a S. Vitale. Si pensò di poter recuperare le campane, e se ne tentò la impresa senza potervi riuscire, essendosi quelle profondate in maniera che non appariva neppure vestigio.

In Padoua, per età settuagenaria morì l'Illustrissimo Signor Francesco da [...] Lionessa, nobile Dottore di Medicina, famoso concittadino colà altrove, stante la di Lui virtù nonché amante delle antichità, e perciò uno dei più diligenti [...]tori di stupendo Museo.

Questa mattina di sì solenne festività furono gettate all'acque nell'Arsenale due navi da guerra di primo rango. Una di esse, principiata da Pietro Gallina, ebbe il nome di [...] e l'altra, incominciata da Francesco dei Ponti fu chiamata [...] La prima fu terminata da [...]e la seconda da [...]

Vedi An- nale II. d.33.

28. Marzo, *Feria secunda majoris Hebdomadae*.

» *Maria Magdalena accepit Libram Unguenti nardi pistici pretiosi, et unxit pedes Iesu, et extersit capillis suis pedes ejus et domus impleta est adore unguenti.* || S. Ioannes Evangelista, Cap.12 (?)

(ms. p. 125r e 125v)

Il Consiglio dei Dieci a 28.marzo l'anno 1565., decretò che due Notari abbiano ad attendere alli capelli del Maggior Consiglio.

Così pure lo stesso Consiglio a 28. marzo 1613., precettò alli Scontri che ogni mese abbiano a far nota nel Libro al Tribunale del soldo, che si ritrova nelle Casse.

Leonardo Foscolo, Proveditore Generale nella Dalmazia, unitosi con Marc'Antonio Pisani, Proveditore della Cavalleria; e Alessandro Sbrogiavacca, Commissario della Fanteria a 28. marzo 1647., giunto con le galere a Novegradi, città molto fortificata, munita, e presidiata dai Turchi, posti in terra li cannoni, e disposte le milizie, incominciarono a bersagliare le difese dei nemici, quantunque fosse stimata da ognuno impresa quasi impossibile.

Vedi
d.
128.

Il Serenissimo Maggior Consiglio a 28. marzo l'anno 1662., ascrisse nel catalogo dei veneti patrizj, mediante il libero dono di 100.mille ducati, cioè 50.mille in danaro, e altri 50.mille de crediti che tenevano con la Serenissima Republica nelli bisogni della guerra, Monsignor Giulio, Vescovo di Belluno, e Camillo fratelli Berlendis, nobili di Bergamo. Questa famiglia non ha al presente che due soli superstiti, Abbati, cioè Ser Camillo, e Ser Giacomo;

(ms. p. 128v e 129r)

quondam Ser Z.Giulio; e tre giovani nipoti ammogliate, cioè Cattarina, Anna e Berlenda, *quondam* Nicolò.

29. Marzo; *Feria tertia Majoris Hebdomadae*.

» *Sanctificationibus tuis omnipotens Deus, et vitia nostra curentur, et remedia nobis sempiterna proveniant.*

Nella messa odierna si recita la Passione di nostro Signore Gesù Cristo, descritta dall'Evangelista S. Marco, Cap.14.

Il Consiglio dei Dieci a 29. marzo l'anno 1532., emanò severissimi castighi a chi entrasse per forza nelle feste di ballo, nozze e altro.

Item lo stesso Consiglio a 29. marzo l'anno 1566., comise al Magistrato sopra Monasterj, di poter formare processo contro chi tenesse commercio carnale con monache; indi lo porti al Consiglio dei Dieci.

Item a 29. marzo l'anno 1658., decretò che quelli di Cancelleria non ricevano pregiudizio per avere fratelli usciti da religioni soppresse, per benefizj ecclesiastici che ricevessero.

Filippo III., re di Spagna, terminò la sua vita a 29. marzo del 1621., in età d'anni 43. Gli succese al trono Filippo IV., suo figlio giovane di tre lustri, al quale mandò la Serenissima Republica di Venezia, Simeone Contarini, Cavaliere e Procuratore, e Girolamo Soranzo, Cavaliere,

(ms. p. 126v e 127r)

per Ambasciatori straordinarj a rallegrarsi della sua successione a quella Corona.

Nella giornata de 29. marzo l'anno 1748., un furibondo e orribile incendio, devastò gran parte del Tempio magnifico di S. Antonio in Padova; e fu prodigiosamente presservato quel di più, che andava intieramente soggetto alle fiamme.

Finì oggi di vivere qui in Venezia il Reverendo D.Francesco Cavallo, di nazione corsico, colpito da repentino mortale accidente. Era egli possessore di dieci lingue straniere, e lasciò molto dinaro, avendo poco tempo fa lucrato al Lotto, e essendo stato beneficato con testamentaria disposizione dell'Illustrissimo Signor Abbate D. [...] Pisani, Rettore della Chiesa Ducale di SS. Filippo e Giacomo, dove celebrava messa esso defonto sacerdote.

Il Senato questa sera elesse in tre Savj del Consiglio Ser Nicolò Barbarigo, Ser Marc'Antonio Priuli primo e Ser Girolamo Ascanio Giustinian, Cavaliere; *item* due Savj di Terra Ferma Ser Zaccaria Valaresso Ser Giovanni Querini Cavaliere, e, per Savio alla Scrittura Ser Francesco Pesaro.

Vedi
An-
nale
II.d.
11

30. Marzo; *Feria quarta Majoris Hebdomadae.*

» *Ecce vidimus eum non habentem speciem neque decorem aspectus ejus in eo non est, hic peccata nostra portavit, et pro nobis dolet, ipse autem vulneratus est propter*

(ms. p. 127r e 127v)

iniquitates nostras, cujus livore sanati sumus. Mattutinum in Choro Sole occidente absolvendum est Ritu duplici.

Il Doge, con il Senato, prima di intervenire alla Uffiziatura in S. Marco, passò per via delli peatoni alla Chiesa Ducale di S. Giovanni di Rialto, onde lucrare l'indigenza ivi lasciata dal Pontefice Alessandro III., come altre volte dicessimo. Dal campanile dello stesso visitato tempio, questa sera suona per l'ultima volta la campana, detta Rialtina, che da fine al lavoro delli artisti alle ore due; né si udirà, che a 18. del venturo ottobre.

Il Consiglio dei Dieci a 30. marzo l'anno 1502., decretò che non siano ammessi garzoni, o lavoratori, nell'Arte dei Verieri¹⁷⁸, se non veneziani.

Item a 30. marzo l'anno 1513., comandò esso Consiglio, che le Scuole Grandi vengano processionalmente nelle funzioni pubbliche.

Item a 30. marzo l'anno 1615., diede ordine che nelle prigioni non si tenga fuoco.

Il Serenissimo Maggior Consiglio a 30. marzo l'anno 1653., annoverò fra veneti patrizj, previo il condizionato esborso di 100.mille ducati, gli Illustrissimi Signori Giovanni Antonio, Gasparo, Girolamo, Cavaliere di Malta, e

¹⁷⁸ Vetrai. Il provvedimento mirava ad impedire lo spionaggio industriale.

(ms. p. 127v e 128r)

Francesco Canonico di Padova, loro patria, fratelli Dondirolloggi, *quondam* Galeazzo, del di cui nome tuttavia esiste un Senatore, che dirama la famiglia in due figli maschj.

Scrivono da Roma, che in oggi il regnante Pontefice Clemente XIV., fece passare una dama di quella città a convivere nel Monastero della Santissima Concezione dell'Ordine Benedettino in Campo Marzo, e esserne stati collocati i due figli maschj appresso li Cassinensi a S. Callisto, e una figlia alle Orsoline, e che sia stato deputato Economo del loro patrimonio Monsignor Francesco Maria Cioja, Luogotenente Civile dell'Eminentissimo Vicario. Essa dama trattava e ammetteva in sua casa con troppa facilità varj ex-gesuiti, sospetti.

31. Marzo, *Feria quinta in Caena Domini.*

» *Dominus Jesus postquam caenavit cum Discipulis suis, lavit pede eorum, et ajt illis: Scitis quid fecerim vobis ego Dominus, et Magister? Exemplum dedi vobis, ut et vos ita faciatis.* || S. Joannes Evang., Cap. 13.

Il Doge, con il Senato, dopo avere assistito alla Messa Solenne in S. Marco, passò per via delli peatoni alla Chiesa Ducale di S. Giacomo di Rialto, onde lucrare della stessa Indulgenza che jeri abbiamo accennato. Nel dopo pranzo

(ms. p. 128r e 128v)

ritorna in S. Marco alli divini Uffizj, terminati li quali si espone il Sangue miracoloso di Nostro Signore Gesù Cristo, e vi intervennero, *more solito*, le Scuole Grandi.

Il Consiglio dei Dieci a 31. marzo l'anno 1523., prescrisse alcuni ordini rapporto alla vendita delli vetri nella Dominante.

Item lo stesso Consiglio a 31. marzo del 1664., stabilì che si abbia da tenere un libro dove si debbano registrare li processi spediti.

Dopo tre giorni di vigoroso, e risoluto assalto cadde in potere dei Veneti la fortezza di Novegradi, da noi oltracennata; e ciò fu a 31. marzo l'anno 1647., in cui li Turchi, dopo disperata difesa spiegarono bandiera in segno di arrendersi. Leonardo Foscolo mandò allora in fortezza il nipote del Governatore Possidaria per ostaggio, e al campo andarono due Agà, quali pretendevano di cedere quella piazza con troppo vantaggiose condizioni; ma il sudetto Proveditore Generale non li volle ricevere che a descrizione, e così si resero, uscendo 70. soldati che furono tutti destinati al remo, e li 4. Agà spediti prigionieri a Zara con circa 30. donne, lasciandone altre in libertà, come vecchie, e inutili; indi ordinò che fosse demolito quel forte, come poi seguì.

Sotto la direzione del sudetto valoroso Proveditore Generale Foscolo, combattuta e soggiogata anche la fortezza di

Vedi
d.
125.

(ms. p. 128v e 129r)

Clissa, fece da essa sloggiare li Turchi a 31. marzo l'anno 1648., nel qual fatto morì il fiero nemico delli Cristiani Baracovich. Li patti della resa furono che potessero uscire dalla piazza senza armi e senza bagaglio e che dovessero restituire 12. prigioni; cioè sei nominati subito dal Foscolo, e furono il Conte Enrico Capra, il Colonello Ambrinohovich, li tre Capitani Gandoli, Bortolozzi, e Ragno; e il Governatore Possidaria ebbe in libertà suo nipote e all'arrivo delli sudetti si riservò di nominare gli altri sei, e frattanto dovessero stare per ostaggi dodici capi ottomani delli principali.

Volendo dar fine l'Eccellentissimo Senato, secondo le pubbliche massime, all'economico stabilimento degli Ordini Regolari, con suo decreto 19. spirante ha prescritto che le case dei Padri Teatini della Dominante, e dello Stato, da qui innanzi saranno in numero di cinque, dei sei che erano in passato, attesa la meditata unione delle due esistenti in Verona in una sola. Ma, siccome poi quella religione è considerata per la qualità del suo Voto fra le più povere, così andrà esente da ogni contribuzione di quota alla Cassa Opere Pie. Con lo stesso decreto si prescrive poi, che delle cinque Case Professe dei Padri Somasci, le due di Vicenza e di Salò debbano rimaner soppresse; assegnandosi agli individui di essa religione, che ora esistono nelle tre

(ms. p. 129v e 130r)

case sussistenti, in numero di 81., la summa di ducati 75. per ciascheduno nella Dominante, e di 60. nella Terra Ferma per l'alimento, e di 24. per ogni sacerdote, e chierico per il vestiario, e 15. per ogni laico. E ciò sino, che gli individui siano ridotti al numero di 72. come si prescisse; non dovendo riaprirsi le vestizioni se prima il numero intiero della provincia, che al presente è di 172., non sia ridotto a 150.; cioè sacerdoti e chierici 108. e laici 42.; e venendo risservato tanto ai Teatini, come ai Somaschi Sudditi il regresso nelle rispettive Case sussistenti se alcuno per avventura si ritrovasse a stanziare fuori di Stato ecc.

Notizia generale stampata e pubblicata per ordine degli Illustrissimi e Eccellentissimi Signori Deputati straordinarj ad Pias Causas; ed Aggiunto sopra Monasterj in esecuzione del decreto dell'Eccellentissimo Senato delli 20. gennaio 1773. M.V.

Vedi d.26.

Le Scuole pubbliche saranno aperte nuovamente nello stesso luogo, e nelle ore di prima, in questa Dominante nel giorno 26. aprile¹⁷⁹ venturo, susseguente alla festa del glorioso Protettore S. Marco.

Gli scolari, così nelle cose spirituali, come negli ammaestramenti letterarj, avranno le medesime assistenze

¹⁷⁹ Vd Introduzione

(ms. p. 130r e 130v)

Vedi An nale II. d.43.

da sacerdoti sudditi Secolari stipendiati dalla carità dell'Eccellentissimo Senato; vi saranno un Rettore, due Vice-Rettori, e due Prefetti, oltre i Maestri e Confessori occorrenti. Qualunque giovane si presenterà alle dette scuole, dovrà aver ricevuto le prime istruzioni del leggere, scrivere, e formare i numeri, come si praticava per l'innanzi dalli fu ex-gesuiti, sopra di che saranno esaminati alla presenza del Rettore medesimo.

Otto poi saranno le classi dello studio nelle quali s'insegnaranno le cose seguenti:

Prima Classe.

Maestri due.

Leggere con buona pronuncia.

Scrivere con buon carattere, e correttamente.

Principj della Grammatica Italiana congiunti a quelli della Latina.

Principj di Aritmetica pratica.

Alcuni scolari negli elementi del Disegno.

Seconda Classe.

Maestri due.

Grammatica Latina unita alla Lingua Italiana.

Aritmetica numerale sotto il Maestro particolare nella ora assegnata.

Elementi della Cronologia.

Continuazione del Disegno.

Terza Classe.

Maestro uno.

Grammatica Latina, detta Superiore unita alla Prosodia.

Geometria sotto lo stesso Maestro di Aritmetica della classe precedente nell'altra ora assegnata.

Principj di Geografia.

Continuazione del Disegno.

Quarta Classe.

Maestro uno.

Umanità.

Mitologia, o sia Storia favolosa.

Istoria Veneta, Romana, e di altre Nazioni.

Logica sotto il Maestro particolare nell'ora assegnata.

Continuazione del Disegno, come sopra.

Quinta Classe.

Maestro uno.

Figure rettoriche, o sian Buone Lettere.

Continuazione della Storia.

Elementi della Morale Civile, e dell'Economia familiare.

Sesta classe.

Maestro uno.

L'Arte Oratoria sopra i migliori esemplari sacri, e profani.

(ms. p. 131r e 131v)

Settima Classe.

Maestro uno.

Filosofia, cioè elementi di Metafisica nella seconda ora, poiché questo Maestro deve nella prima ora insegnare la Logica a quelli della quarta Classe.

Ottava Classe.

Maestro uno.

Teologia Dogmatica, e Morale sopra gli auttori approvati.

La Prolusione per la sudetta apertura delle scuole seguirà nella mattina dello stesso giorno 26. aprile, come si leggerà nel seguente Annale II.d.43.

Ecco frattanto il nome delli Maestri, e loro annuo assegnato stipendio.

Rettore.	D. Bortolo Bevilacqua, asolano, ducati	600.
Vicerettori.	D. Giovanni Battista Aprilis, friulese.	400.
	D. Marco Fossadoni, trevisano.	400.
Prefetti.	D. Giovanni Battista Rossi, da Polcenigo.	250.
	D. Giovanni Rizzardini, veneto.	250.
Confessori.	D. Andrea Leonesio, bresciano.	100.
	D. Domenico Arrigoni, veneto.	100.
Prima Classe.		
Maestri.	D. Giuseppe Steffani, veneto.	300.
	D. Giacomo Loris, veneto.	300.

Seconda Classe.

D.Giuseppe Martinelli, padovano. 300.

D.Francesco Bonati, da Salò. 300.

Terza Classe.

D. Giovanni Battista Capo Bianco,
veronese. 300.

Quarta Classe.

D.Giovanni Antonio Turriani,
veneto. 300.

Quinta Classe.

D.Gaetano Osti, da Este. 300.

Sesta Classe.

D.Zibaldo Bragolino, trevisano. 300.

Settima Classe.

D.Valentino Busa, vicentino. 300.

Ottava Classe.

D.Giacomo Alberti, da Salò. 300.

Maestro di Disegno. D.Paolo Santini,
veneto. 250.

Maestro di Aritmetica, e Geometria,

D.Domenico Pavanaro, vicentino. 300.

Summa in tutto ducati 5650.

(ms. p. 132r e 132v)

Nelli scavi pompei nel regno di Napoli si è scoperto ultimamente, un nuovo appartamento contiguo ad una casa di campagna ove si sono trovate varie pitture a fresco, e diversi vaselami di bellissima forma.

Morì nei giorni scorsi a Sorrento, città d'Italia nella terra di lavoro, il celebre letterato Marchese Galliani, noto per molte opere, e specialmente per la traduzione di Vitruvio.

Poco dopo la pubblicazione del Breve Pontificio della soppressione della Compagnia di Gesù nella Moscovia, la Imperatrice delle Russie regnante, fece chiamare a Peterburgo il Padre Czerniewicz, Rettore del Collegio dei Gesuiti a Polocz | città che giace nella parte smemorata della Lituania | con due suoi colleghi. Ed essi hanno poi fatto sapere per lettere, che Sua Maestà Imperiale è determinata di mantenere nel loro precedente stato, e sotto la primiera forma, li Gesuiti, che presentemente si trovano nella sua Dominazione, e che inoltre ha loro concesso un privilegio sottoscritto di proprio pugno, e verificato dal Senato con particolare decreto, con il quale tutti li beni che possiedono sono esenti in perpetuo da qualunque pubblico aggravio; grazia specialissima, e non più concessa in verun tempo, dicono essi, e a chichesia nel Russo Imperio.

(ms. p. 132v e 133r)

S. A.S. Enrichetta Cristina di Birckenfeld, moglie del regnante Luigi Landgravio d'Hassia Darmstadt, jeri, come si segue poi dagli avvisi, essendo in atto di scrivere una lettera a sua figlia, moderna sposa di Paolo Petrowitz d'Holtein-Gottorp, Gran Duca di Russia, repentinamente morì in età d'anni 53., con universale dolore di quella corte, stante le di lei degne qualità.

Scrivono pure da Francfort, che, nei giorni scorsi cessò pure di vivere, in età d'anni 70., Carolina, contessa di Nassau Saarbruck, vedova del fu Duca Palatino Cristiano III., di Due-Ponti.

Con lettere precedenti si rilevò che il nuovo Gran Signore dei Turchi, Abdul Kaamid, ha inaspettatamente rimosso dal Ministero il Reis Effendi o Primo Secretario, posto di molta conseguenza nel Divano; e ha pure dimesso dal suo servizio il Kislar Agà, o sia Capo delli Eunuchi Neri, e ciò seguì a Costantinopoli.

Vedi d.40.

Terminato a Varsavia, nella giornata 12. spirante, l'affare concernente li già soppressi Gesuiti, si stabilì, per la vendita dei loro beni una Commissione composta di Senatori e di membri della nobiltà, sì della Corona, come dello Gran Ducato di Lituania. Il Vescovo di Posnania, Gran Cancelliere della Corona, ne sarà Presidente per la Polonia, e quello di Wilna per la Lituania. Essi beni

(ms. p. 133r e 133v)

saranno tassati, e ceduti agli acquirenti, col patto che questi ne pagaranno in perpetuo, senza veruna eccezione, nemmeno sotto pretesto di calamità non prevedute, pro rata del valore di una vendita di quattro e mezzo per cento. Niuno potrà avere veruna porzione di quei beni senza un privilegio del Re, che avrà la dignità di Capo di essa Commissione. In quanto poi alli beni mobili, che non fossero necessarj alli nuovi collegj, o scuole pubbliche, questi saranno venduti all'incanto. Il numero delli Gesuiti di ogni ordine, che erano in tutto il regno della Polonia, ascendeva a 4449. persone, e possedevano 57. collegj, 18. residenze e 63. missioni.

Pervenne a Peterburgo, nelli giorni scorsi, un trasporto dalle miniere di Siberia consistente in 1200. pud | sono 39600. libre, peso di marca | di argento, e circa 50. pud | sono 1650. libre | di oro. Le turbolenze nel Governo di Oremburgo avevano dato qualche inquietezza per la sicurtà del traslato per viaggio, potendosi temere che cadere potesse in mano dei ribelli; ma il Generale Irman, Direttore in capite di quelle miniere, ebbe l'avvertenze di fargli fare un largo giro per la parte settentrionale. Al presente se ne battono nuove monete d'oro, e argento.

Scrivono da Napoli, che scavandosi un pozzo in un territorio del Marchese di Paterno in Caserta, si sono ritrovate, entro

(ms. p. 133v e 134r)

un vaso di creta, molte medaglie d'oro con l'impronto di Annibale, e furono trasportate al reale museo di Portici dove si stanno esaminando e illustrando.

Il nuovo Gran-Signore dei Turchi, Abdul Kaamid, spedì un ordine al moderno corpo dei cannonieri nominati Suratchis, | cioè Diligenti | di tenersi in pronto per marchiare in due divisioni di 300. uomini per ciascuna, con 25. pezzi di artiglieria della novella fabbrica. Ezzo Sovrano diede anche prove non equivoche della protezione accordata al commercio straniero, e ha ordinata la libera introduzione di ogni sorte di mercanzie, e ha rievocata la proibizione delle stoffe d'oro e dei galloni, di cui le botteghe di Costantinopoli erano ripiene, e che quei mercanti hanno spacciato in pochi giorni. Ha confermata la tolleranza accordata agli Ebrei, e i privilegj dei Cristiani, li quali potranno in avvenire vestire di qualunque colore eccettuato il verde, che è proprio di una classe distinta di Monsulmani.

Un bastimento armatore russo-greco del Capitano Pana, con 20. cannoni, e 120. uomini di equipaggio, predò un grosso legno di bandiera ottomana, che avea al suo bordo circa 300. persone, fra le quali molti passeggeri, alquanti Uffiziali di grado, e alcune schiave giorgiane, con danari, e

(ms. p. 134v e 135r)

altri effetti di prezzo, che furono condotti a Paro, ma il vascello venne colato a fondo dall'armatore.

Con lettere procedenti dalla Barbaria, fu fatto sapere che ad una delle principali Sultane del Sovrano di Marocco è stata rubbata, lungi la via di Sale, una cassetta contenente le sue gioie ascendenti il valore di 40.mille cechini. Il Commandante di Marocco, con due suoi figli, e un corpo di truppe, si posero in campagna a Cidbel Habec, e arrestarono senza distinzione tutti quelli che incontrarono in quelle strade, e così si empiro le prigioni; ma non si ritrovarono li ladri. Fra esse gioie ritrovavasi il grosso diamante, già presentato a quel Sovrano dall'Ambasciatore di Portogallo a nome di Sua Maestà Fedelissima Giuseppe I. regnante.

Faremo nota, che a questi tempi, li ferali¹⁸⁰ notturni sparsi per la città sono 1778.

Item le distribuzioni eseguite dalla publica Cassa ascendono a ducati 1557, e sono ducati 354. corrisposti alli Ministri dell'Offizio Pompe e ferali; ducati 1000. somministrati alli botteghieri impizzadori delli sei sestieri in ragion di soldi 18. per feral per li scorsi mesi cinque, che terminano oggi ultimo marzo 1774.

¹⁸⁰ Lampioni.

(ms. p. 135v)

Agostino Savioli, libraio e stampatore veneto, radunata una Società, dispensa alli componenti di essa ogni settimana un Libretto contenente una comedia del Dottore Carlo Goldoni, poeta comico, e al presente al serviggio della Corte di Francia, e dovranno pagare cinque soldi per cadauno di essi volumetti, sino al termine del completo numero di 104. di esse rappresentazioni estratte dalli 13. tomi, che le contengono sotto li seguenti titoli, ideati dal sudetto autore veneziano:

Tomo I. Sior Todero Brontolon.

Il teatro comico.

La Dalmatina.

Il padre per amore.

La sposa persiana.

Ircana in Iulfa.

Ircana in Ispahan.

L'avarò.

Tomo II. La Pamela fanciulla.

La Pamela maritata.

I rusteghi.

Li innamorati.

Li morbinosi.

Le morbinose.

L'apatista, o sia l'indifferente.

L'ostaria della posta.

Tomo III.

L'amor paterno.

La bottega del caffè.

Lo spirito di contradizion.

Il cavalier di spirito.

La donna bizzarra.

La guerra.

La finta ammalata.

Un curioso accidente.

Tomo IV.

La donna di maneggio.

Il Rinaldo.

Le donne curiose.

La casa nova.

La moglie vaccaia.

Il vero amico.

La Griselda.

La famiglia dell'antiquario.

Tomo V.

Il Moliere.

La donna volubile.

Il poeta fanatico.

I pettegolezzi delle donne.

Il festino.

La Gastalda.

La Peruviana.

La incognita.

Tomo VI.

Terenzio.

Il frapatore.

Torquato Tasso.

Il ragiratore.

La buona famiglia.

Il contratempo.

Il cavalier di buon gusto.

I malcontenti.

Tomo VII.

L'avventurier onorato.

Le massere.

La pupilla.

Il cavalier giocondo.

La donna vendicativa.

Il tutore.

La sposa sagace.

D.Giovanni Senorio.

- Tomo VIII. La buona madre.
 La donna di governo.
 L'amante militar.
 La donna forte.
 L'erede fortunata.
 I pontigli domestici.
 La barca rotta.
 Il feudatario.
- Tomo IX. La dama prudente.
 L'uomo prudente.
 L'adulatore.
 La donna di garbo.
 I mercadanti.
 Il servitor di due padroni.
 La locandiera.
 Il giocatore.
- Tomo X. Il cavalier, e la dama.
 L'avvocato veneziano
 La putta onorata.
 La buona moglie.
 La vedova scaltra.
 Le donne golose.

L'uomo di mondo.
I due gemelli veneziani.

Tomo XI.

Il prodigo.
L'impostore.
Le femine puntigliose.
La serva amorosa.
La figlia ubbidiente.
Il bugiardo.
Il burbero benefico.
Le donne di casa sua.

Tomo XII.

La villeggiatura.
Il campiello.
Il geloso avaro.
Il medico olandese.
L'amante di se medesimo.
La donna di testa debole.
Il filosofo inglese.
La madre amorosa.

Tomo XIII.

La cameriera brillante.
Il vecchio bizzarro.
La donna stravagante.

(ms. p. 136v)

La vedova spiritosa.

La bella selvaggia.

Il ricco insidiato.

La donna sola.

Il padre di famiglia.

Comedie in tutte 104.

INDICE DEI LUOGHI

A

Acque
 calle delle, 37
 Acquileja, 114, 192
 Adria, 168
 Albania, 167
 Alessandria d'Egitto, 88,
 111, 146
 Algeri, 75
 Alnis, 46
 Ambrun, 75
 Antiochia, 165
 Apolline
 insegna di, 60
 Asola Bresciana, 158, 169
 Asolo, 67
 Austria, 161
 Avignone, 59

B

Bagattino
 ponte, 48
 Ballotte
 calle delle, 37
 Basilica Ducale, 88, 129
 Basilica Vaticana
 Roma, 83
 Belluno, 231
 Benevento, 59
 Bergamo, 61, 168, 197,
 203, 231
 Besanzone, 48

Biscia
 calle della, 50
 Boemia, 63
 Bologna, 112
 Borgogna
 contea, 48
 Borrasca
 Armata Navale
 Veneziana distrutta,
 18 febbraio 1648, 132
 Brenta
 canale, 30
 Brescia, 28, 50, 56, 95,
 136, 161, 168, 183
 Bretevil, 79
 Bretagna, 79
 Burano
 contrada, 228

C

Campanile di S.Giorgio
 maggiore in Isola
 caduta, 27 febbraio
 1773, 150
 Campanile della chiesa
 della Carità
 caduta, 27 marzo 1744,
 230
 Canal Grande, 44, 74, 86,
 170, 212
 Canalregio
 sestiere, 86, 119, 154,
 180

Candia, 18, 44, 172, 185, 209
 Candidezza
 insegna della, 37
 Caorle, 169, 182
 Carbone
 Riva del, 163
 Carrara, 203
 Caserta, 245
 Castelfranco, 212
 Castello
 sestiere, 56, 99, 103, 153
 Ceneda, 182, 198, 207, 212, 213, 215, 226
 Chioggia, 117, 169, 182, 198, 215
 Chiovarre, 64, 113
 Cipro, 61
 Citelle alla Giudecca
 conservatorio, 20, 73
 Cittadella, 146
 Cividale di Friuli, 159
 Clino, 174
 Clissa, 196, 200, 237
 Como, 225
 Concordia, 169
 città, 131
 Coraggio
 insegna del, 37
 Corch, 107
 Corfù, 18, 62, 146
 Costantinopoli, 61, 63, 90, 100, 108, 133, 145, 168, 246
 Curzolari, 162

D

Dalmazia, 40, 68, 142, 167, 174, 193, 196, 199, 202, 209, 231
 Danimarca, 29, 61
 Dolo, 121
 Dorsoduro
 sestiere, 65, 154, 182, 206
 Due-San-Marchi
 insegna dei, 62
 Dun
 città d'Irlanda, 195

E

Egena
 isola, 229
 Elamand, 107
 Europa, 45

F

Fabriano
 monastero di, 107
 Feltre, 169
 Ferrara, 131
 Fiesole, 101
 Firenze, 61, 101
 Fiume, 202
 Fondamenta Nuove, 26, 75, 192, 194, 203
 Fossa-Nuova
 monastero, 171
 Francfort, 244

Francia, 46, 48, 59, 63, 64,
68, 76, 79, 90, 94, 100,
174, 186, 208, 210, 248

Frati Crociferi
chiostro, 43

Friuli, 69, 102, 105, 106,
139

Furto
abuso di chiavi false, 47

G

Gaeta, 59
Gerusalemme, 132
Getulia, 32
Ghetto, 48, 124, 180, 189
Gibilterra, 31
Ginevra, 83
Giudecca, 78
isola, 99
Gran-Bretagna, 112
Grenoble, 90

H

Hues
parrocchia, 90

I

Iesi, 167, 188
Incendio
isola di Rialto 1513, 43
teatro di S.Benedetto,
1773, 103
India, 32
Inghilterra, 107
Inondazione

Venezia 15 febbraio
1339, 125

Irlanda, 107, 195

Isere
fiume, 90

Isola, 16

Istria, 40

J

Jermouth, 107

L

Lagune
ghiacciata del 2 febbraio
1601., 98

Libia, 32

Licaonia, 71

Lima, 211

Lione, 186, 210

Lituania, 244

Liverpool, 107

Livorno
porto, 63

Lombardia, 183

Londra, 107, 112

M

Maddalena
contrada, 183

Madonetta
calle della, 188

Madonna del Carmine
insegna della, 37

Madrid, 83

Mahilow
Lituania, 84

258

Malo
 città di Vicenza, 163
Mantova, 143, 198
Mar Nero, 45
Marmarica, 32
Marocco, 31, 247
Maschenizza
 fortezza, 202
Mestre, 16
Milano, 83, 217, 223
Modena, 85
 Visconte, 41
Morea, 191
Moscovia, 66
Murano, 161
 contrada, 228
Museo Kirkeriano, 39

N

Napoli, 43, 59, 79, 83, 183,
 243, 245
Negroponte, 191
Nicea, 146
Novegradi, 231, 236

O

Oreburgo, 245
Ostia, 172

P

Padova, 29, 30, 32, 71, 83,
 125, 128, 152, 157,
 168, 230, 233, 235
Paesi Bassi, 107
Palazzo Ducale, 25
Palma

 fortezza, 106, 128, 140
Parigi, 39, 46, 60, 79, 128
Parma, 118
Pavia, 153
Perù, 211
Piano di Studj
 20 gennaio 1773,
 approvazione, 66
Polocz
 città della Lituania, 243
Polonia, 45, 164, 244
Porta Ottomana, 49, 99
Portogallo, 247
Posnania, 244
Prussia, 101
Puglia, 217

R

Ragusi, 99
Ravenna, 94, 153
Reverende Monache al
 Sepolcro
 chostro, 40
Rialto, 40, 48, 62, 95, 102,
 135, 139
 isola, 43
 ponte, 106
Rio Marino
 canale, 25
Rizza
 insegna della, 81
Rodano
 fiume, 90
Rodi, 18, 217
Rodosso, 49
Roma, 18, 46, 98, 155,
 168, 208, 235

Rovigo, 118, 135
 Russia, 49, 84, 99, 244

S

- S Cassiano, 117
 S. Apollinare
 parrocchiale, 118
 S. Baseggio
 contrada, 62
 S. Cassiano
 chiesa, 60
 S. Francesco della Vigna
 chiostro, 73
 S. Giacomo di Rialto
 campo, 120
 S. Lazaro
 chiesa, 135
 S. Lorenzo
 contrada, 29
 S. Marco, 97
 S. Angelo
 contrada, 158, 212
 S. Antonino
 parrocchiale, 119
 S. Barnaba
 contrada, 44
 S. Bartolameo
 parrocchiale, 142
 S. Bartolomeo
 contrada, 50
 S. Basso
 chiesa, 122
 S. Biaggio di Castello
 contrada, 188
 S. Canciano
 parrocchiale, 23
 S. Canziano
 contrada, 48
 S. Cassiano, 121
 contrada, 68
 S. Domenico di Castello
 chiesa, 122
 S. Felice
 contrada, 171
 S. Francesco della Vigna
 contrada, 56
 S. Geminiano
 parrocchiale, 85
 S. Giacomo di Rialto
 campo, 112
 chiesa ducale, 235
 contrada, 56
 S. Giobbe
 contrada, 64
 S. Giorgio dei Greci
 chiesa, 60
 S. Giorgio Maggiore, 168
 chiesa, 59
 chiostro, 198
 S. Giorgio Maggiore in
 Isola
 campanile, 150
 tempio, 133
 S. Giovanni Decollato
 contrada, 113
 S. Giovanni di Rialto
 chiesa ducale, 234
 S. Giovanni Grisostomo,
 117
 contrada, 48
 rio, 170
 S. Giovanni in Bragora
 chiesa, 122
 S. Giuliano, 178

- contrada, 44, 139
- parrocchiale, 31, 42
- S.Leonardo
 - contrada, 197
- S.Lio
 - contrada, 16, 159, 200
- S.Lorenzo
 - chiesa, 227
- S.Luca, 137, 144, 178
 - campo, 112
 - contrada, 163
 - parrocchiale, 72, 78, 84
- S.Marciliano
 - contrada, 123, 172
- S.Marco, 40, 48, 62, 64, 95, 106, 135, 139, 144, 228, 235
 - basilica, 16, 21, 29, 97, 161, 184, 221, 227
 - campanile, 115
 - canonica, 37, 120
 - chiesa, 222, 223
 - colonne, 95, 100, 188
 - libreria, 146
 - piazza, 60, 71, 114, 131, 141, 194
 - piazzetta, 40
 - sestiere, 154, 206
- S.Marcuola
 - congregazione, 84
 - congregazione di, 72
- S.Margherita
 - parrocchia, 44
- S.Martino
 - chiesa, 21
- S.Moisè, 26, 46, 81
 - parrocchiale, 163
- S.Paterniano
 - parrocchiale, 180
- S.Pietro di Castello
 - cattedrale, 38, 134
 - contrada, 116, 136
- S.Polo
 - sestiere, 154, 206
- S.Sabba
 - cappella, 119
- S.Salvatore
 - contrada, 37, 56
- S.Samuele, 125
 - chiesa, 122
- S.Secondo
 - isola, 16
- S.Severo
 - contrada, 165
- S.Silvestro
 - contrada, 207
- S.Simeone Profeta
 - chiesa, 122
 - contrada, 25, 147
- S.Steffano
 - campo, 89
- S.Stin
 - campo, 78
- S.Teodoro
 - cappella, 120
- S.Tommaso Apostolo
 - contrada, 44
- S.Vincenzo
 - scuola, 89
- S.Vitale
 - campo, 89
 - contrada, 133
- Salò, 50, 237
- Sanguinetto, 90
- Santa Croce
 - sestiere, 78, 154, 206

- Santa Elena
isola, 183, 191
- Santa Fosca
contrada, 123, 173
parrocchiale, 121
- Santa Giustina
contrada, 26, 62, 192
parrocchia, 212
- Santa Margherita
campo, 124
- Santa Maria Mater Domini
contrada, 28
- Santa Maria dei Carmini
chostro, 180
- Santa Maria del Pianto
chiesa, 203
- Santa Maria Formosa
campo, 219
chiesa, 97
contrada, 16
parrocchiale, 97
- Santa Maria Maddalena
chiesa, 111
contrada, 86
parrocchiale, 132
- Santa Maria Mater Domini
chiesa parrocchiale, 16
contrada, 29
- Santa Maria Nova
contrada, 123, 211
- Santa Maria Zobenigo
contrada, 216
- Santa Trinità
chiesa, 144
parrocchiale, 67, 84
- Santissimo Sacramento
scuola, 212
scuola del, 181
scuole del, 165
- Sardegna, 136
- Sassonia, 150
- Scala dei Giganti, 25
- Scardona, 20
di Dalmazia, 20
- Scuole Grandi, 51, 82, 85,
89, 150, 164, 184, 193,
199, 222, 225, 228,
234, 236
- Scuole pubbliche
riapertura 26 aprile
1774, 238
- Sebaste
città di Cappadocia, 99
- Siberia, 245
- Sicilia, 185
- Sida, 167, 188, 222
- Smirne, 77
- Sorrento, 243
- Spagna, 64, 68, 76, 83,
168, 208, 218, 232
- Spagne, 94
- Spira, 63
- SS. Filippo e Giacomo
chiesa ducale, 111
- SS. Pietro e Paolo
ospedale, 116
- SS. XII. Apostoli
basilica, 59
- SS. Apostoli
contrada, 166
- SS. Ermacora e Fortunato
congregazione, 144
- SS. Filippo e Giacomo
chiesa ducale, 233
- SS. Giovanni e Paolo

campo, 89
 chiesa, 76
 tempio, 161

T

Tartaria, 45
 Terra Ferma, 29, 32, 77,
 107, 182, 238
 Terracina, 208
 Terremoto
 25 gennaio 1347, 74
 Venezia, 26 marzo
 1512, 225
 Tivoli, 159
 Torcello, 62, 131, 182
 contrada, 228
 Torino, 136
 Toscana, 177
 Trento, 55
 Treville, 29
 Treviso, 169, 179, 185
 Turchia Europea, 45

U

Udine, 69, 102, 105, 106,
 121, 139
 Ungaria, 63, 123, 141

V

Velletri, 172
 Venezia, 18, 30, 32, 34,
 44, 61, 63, 65, 94, 118,
 131, 132, 143, 161,
 162, 179, 187, 191, 228
 Verona, 32, 71, 120, 140,
 150, 168, 179, 198
 Vicenza, 32, 168, 237
 Vienna, 70, 185
 Volo
 fortezza, 229

W

Wilna, 244
 Lituania, 85
 Wittembergh, 131

Z

Zara, 68, 193, 202, 236
 Zea
 castello, 75
 porto, 50, 70
 Zemonico, 193, 199, 202

INDICE DEI NOMI

A

Abdul Kaamid
 Gran-Signore dei
 Turchi, 90, 244, 246

Alberti Giacomo
 Maestro, 242

Albrizzi Giovanni Battista,
 76

Alessandro VIII
 Papa, 38

Alfonso
 Re di Napoli, 183

Aly Bech
 Sangiaco in Dalmazia,
 199, 202

Ambrinohovich
 Colonnello, 237

Amurath
 Gran-Signorte dei
 Turchi, 108

Anna Teresa
 Infanta di Spagna, 64

Antonelli Francesco
 Ufficiale maggiore, 124

Aprilis Giovanni Battista
 Vicerettori, 241

Arnaldi Alessandro
 Cavaliere di Malta, 114

Arnaldi Antonio
 Nobile vicentino, 114

Arnaldi Costanzo
 Nobile vicentino, 114

Arnaldi Girolamo
 Nobile vicentino, 114

Arnaldi Mavi
 Nobile vicentino, 114

Arnaldi Vincenzo
 Nobile vicentino, 114

Arrigoni Domenico
 Confessore, 241

Artelli Giuseppe
 botteggiere, 37

Asti Gaetano
 Reverendo, 147, 227

Avogadro Andrea
 Reverendo, 158

Avogadro Francesco
 Consigliere annuale, 20

Avogadro Marin, 158

Avogadro Marino, 20

B

Badoaro Agnese, 62

Badoaro Alberto
 Cavaliere, 97

Badoer Giovanni Battista
 Monsignore, 169

Badoer Tiepolo Elena
 Ambasciatrice, 118

Bagoni Bartolameo, 189

Bajazette
 Gran-Signore dei
 Turchi, 191

Balbi Antonio
 Visconte, 42

Balbi Cesare, 158

Balbi Francesco, 42

Balbi Lorenzo Maria
 Reverendo, 158

- Balbi Z. Orazio
Reverendo, 151
- Baldi Lorenzo
Visconte, 41
- Baldi Marco, 41
- Ballarino Giovanni Battista
Cancelliere Grande, 61
- Baracovich, 196
- Barbarigo Alvise, 167
- Barbarigo Nicolò
Savio del Consiglio, 233
- Barbarigo Piero
Capo del Consiglio dei
Dieci, 158
Inquisitore sopra gli
affari di Levante, 167
- Barbaro Almorò
Procuratore, 150
- Barbaro Angiolo, 41
- Barbaro Bernardo
Visconte, 41
- Barbaro Giovanni
Capitano, 150
- Barbaro Marcantonio
Provveditore Generale,
140
- Barziza Alessando
Conte, 197
- Barziza Antonio
Conte, 197
- Barziza Giuseppe Maria
Conte, 197
- Barziza Nicolò
Conte, 197
- Barziza Pietro
Conte, 197
- Barziza Vincenzo
Conte, 197
- Barziza Zio
Conte, 197
- Barziza Zorzi
Conte, 197
- Barzizza Antonio, 189
- Barzizza Giovanni Alvise,
189
- Bassà Moldavangi
Gran-Visire, 49
- Bellato Giovanni
Dragomaro della
Repubblica, 123
- Belloni Bartolameo, 27
- Bembo Anna Barbara, 187
- Bembo Giovanni
Doge, 202
- Bembo Paolo
Avvogadore di Comun,
30
Consigliere, 206
- Bembo Pietro
Cardinale, 59
- Bembo Zorzi, 30, 206
- Benedetto VIII
Papa, 149
- Benzon Mandricardo, 41
- Benzon Zuanne (Giovanni)
Visconte, 41
- Berlendis Camillo, 231
Abate, 231
- Berlendis Giacomo
Abate, 231
- Berlendis Giulio
Monsignore, 231
- Bernardo Antonio, 50, 75
- Bettoni Angela, 145
- Bettoni Francesco Maria,
145

- Bettoni Lorenzo
 Nobile bergamasco, 145
 Bevilacqua Bartolomeo
 Rettore, 67
 Bevilacqua Bortolo
 Rettore, 241
 Bianchi Giustina
 Ballerina, 118, 125
 Bianchi Pietro
 Reverendo, 72, 144
 Bigolin Antonio
 Reverendo, 78, 137
 Birckenfeld Enrichetta
 Cristina
 Regina, 244
 Boldai Giacomo, 30
 Bon Giacomo, 41, 44
 Bon Giovanni, 19
 Bon Girolamo, 19
 Bon Pietro, 44
 Decano dei patrizi, 44
 Visconte, 41
 Bonati Francesco
 Maestro, 242
 Bondumier Girolamo, 113
 Bonfadini Francesco, 20
 Bonfadini Piero
 Consigliere annuale, 20
 Boni Giovanna, 156
 Boscovich
 Abate, 79
 Bozza Giovanni Antonio
 Daziere, 198
 Bragadin Gasparo
 capo del Consiglio dei
 Dieci, 17
 Bragadino Alvise, 139
 Bragadino Giovanni
 Patriarca, 72, 73
 Bragolino Zibaldo
 Maestro, 242
 Brandolin Paolo Emilio
 Visconte, 42
 Brandolin Vido, 42
 Bressa Angelo
 Reverendo, 152
 Bressa Piero Girolamo,
 152
 Bressan Angelo
 Reverendo, 141
 Bressanin Angelo
 Reverendo, 139
 Bressanino Angelo
 Reverendo, 141
 Brustolon Domenico
 Reverendo, 23
 Bursaii Luigi
 Attore francese, 46
 Busa Valentino
 Maestro, 242
- C**
- Calcinardi Giovanni
 Battista
 Cartaro, 50
 Calisto III
 Papa, 182
 Canal Giacomo, 19, 136
 Canal Nicolò, 19
 Podestà di Rovigo, 136
 209
 Caotorta Alessandro
 Notaio, 112
 Caotorta Lorenzo, 41
 Caotorta Michiel

- Visconte, 41
 Capellis Francesco
 Gastaldo Ducale, 55
 Capello Giovanni
 Cavaliere e Procuratore,
 61
 Capello Leopoldo
 Abate, 152
 Capello Vittorio
 Capitano Generale, 191
 Capo Bianco Giovanni
 Battista
 Maestro, 242
 Capogrosso Filidauro
 Notaio, 48
 Capra Enrico
 Conte, 237
 Caratti Maddalena
 Domenica, 147
 Carlo Emanuele III
 Re di Sardegna, 136
 Carlo Eugenio
 Duca di Wittembergh,
 131
 Carlo III
 Re di Spagna, 83
 Carlo Stuardo, re di Gran
 Bretagna
 decapitazione 9 febbraio
 1649, 112
 Carmignola Francesco
 Capitano Generale, 191
 Carminati Alessandro, 62
 Carminati Chiara, 211
 Carminati Costantino, 211
 Carminati Francesco, 62
 Carneri Matteo
 architetto, 21
 Cattarina Alexiowna
 Imperatrice delle
 Russie, 84
 Cavalchini Carlo Alberto
 Cardinale, 172
 Cavallo Francesco
 Reverendo, 233
 Cavazza Girolamo, 20, 89
 Celebi Meemet, 50
 Celeghella Gabriele
 Frate, 73
 Celestino II
 Papa, 174
 Centoni Giovanni
 Reverendo, 80
 Cigogna Antonio, 140
 Cigogna Girolamo, 140
 Cioja Francesco Maria
 Luogotenente Civile,
 235
 Ciuvani Giovanni, 42
 Ciuvani Iseppo
 Visconte, 42
 Clairiardo Antonio
 Arcivescovo di
 Besanzone, 48
 Clemente VIII
 Papa, 97, 132, 162
 Clemente XI
 Papa, 98, 201, 207
 Clemente XIII
 Papa, 167, 198, 215
 Clemente XIV
 Papa, 18, 59, 87, 146,
 167, 235
 Colino Mario
 Barigello, 50

- Colleoni Bartolomeo
 Condottiere, 89
 Colombo Giovanni
 Cancelliere Grande, 166
 Condulmer Angelica, 62
 Condulmer Pietro, 62
 Condulmero Gabriele
 Cardinale, 161
 Contarini Alvise
 Cavaliere, 79, 184
 Contarini Andrea
 Cavaliere e Procuratore,
 229
 Contarini Angelo
 Cavaliere, 123
 Contarini Carlo
 Doge, 75, 222
 Senatore, 229
 Contarini Francesco
 Cavaliere, 162
 Contarini Galean
 Visconte, 41
 Contarini Giovanni Battista,
 42
 Contarini Giovanni
 Battista, 28, 41
 Contarini Giovanni Maria,
 28
 Contarini Lorenzo
 Visconte, 41
 Contarini M. Antonio, 86
 Contarini Marcantonio,
 176
 Contarini Marietta, 176
 Contarini Simeone
 Ambasciatore, 205
 Cavaliere e
 Provveditore, 232
 Contarini Tommaso, 79
 Contarini Zaccaria, 97
 Contarini Zuanne
 (Giovanni), 86
 Visconte, 41, 42
 Cornaro Elena, 157
 Cornaro Federico
 Cardinale, 61
 Cornaro Giovanni, 172
 Doge, 29
 Cornaro Marco
 Capitano, 71
 Monsignore, 168
 Cornaro Nicolò, 172
 Corner Andrea
 Consigliere annuale, 20
 Corner Antonio Maria
 Reverendo, 158
 Corner Flaminio
 Visconte, 42
 Corner Francesco, 156
 Corner Giovanni Battista,
 42
 Procuratore di Supra,
 156
 Corner Girolamo, 156
 Corner Giulio
 Luogotenente di Udine,
 19
 Corner Nicolò
 Procuratore, 19, 20
 Corner Z. Francesco, 158
 Costa Giovanni Battista
 Arciprete, 84
 Costa Maria
 Attrice teatrale, 121
 Cottoni Domenico, 210
 Cottoni Giorgio, 210

Cottoni Nicolò, 210
 Cottoni Theucari, 210
 Cottoni Tommaso, 210
 Cristiano III
 Duca Palatino, 244
 Curti Francesco Lodovico,
 58, 76
 Curti Martino, 76
 Curti Pietro, 58
 Czerniewicz
 Rettore, 243

D

D'Ambusson Giorgio
 Conte della Favilladà,
 75
 D'Hassia Darmstadt Luigi
 Landgravio
 Re, 244
 D'Holtein-Gottorp Paolo
 Petrowitz
 Gran-Duca di Russia,
 244
 Da Como Giovanni, 152
 Da Mosto Vettor
 Capo del Consiglio dei
 Dieci, 96
 Da Ponte Lorenzo
 Arcivescovo di Corfù,
 62
 Monsignore, 168
 Da Riva Giovanni Antonio
 Deputato Ad Pias
 Causas, 134
 Daina Francesco
 Cambista, 123
 Dal Monte Bartolameo

Abate, 147
 Dalla Scala Mastino
 Signore di Verona, 71
 Dandolo Andrea
 Doge, 74
 Dandolo Antonio, 131
 Dandolo Francesco
 Doge, 72
 Dandolo Zuanne
 (Giovanni), 44
 Dappel Apostolo, 192
 De Zelada Francesco
 Saverio
 Cardinale, 39
 Deer Maeer Davide
 Capitano, 34
 Dei Medici Francesco, 176
 Dei Medici Ottaviano
 Segretario del Senato,
 176
 Della Scala Alberto
 Governatore di Padova,
 71
 Diedo Antonio
 Cavaliere, 123
 Diedo Gierolamo, 30
 Diedo Girolamo
 Senatore, 123, 185
 Diedo Iseppo
 Avvogadore di Comun,
 30
 Diedo Marin
 Senatore, 123
 Diedo Pietro
 Primicerio, 24, 49
 Dolce Orazio
 Consigliere, 206
 Dolce Z. Piero, 206

Dolfin Lunardo, 19
 Dolfino Lorenzo
 Provveditore Generale,
 174
 Donà Antonio, 19, 42
 Donà Francesco
 Podestà di Treviso, 185
 Visconte, 41
 Donà Girolamo, 19
 Donà Vettor
 Visconte, 42
 Donato Leonardo
 Cavaliere e Procuratore,
 97
 Donato Natale
 Capitano del Golfo, 202
 Dondioroggi Francesco
 Canonico, 235
 Dondioroggi Galeazzo
 Senatore, 235
 Dondioroggi Giovanni
 Antonio, 235
 Duodo Pietro, 162

E

Emilj Daria, 95
 Emilj Emilio
 Nobile bresciano, 95
 Emo Andrea, 87
 Emo Giovanni, 87
 Emo Leonardo, 87
 Capo del Consiglio dei
 Dieci, 87
 Emo Lunardo
 capo del Consiglio dei
 Dieci, 18, 158
 Emo Piero, 87

Emo Z. Alvise, 87
 Emo Zorzi
 Senatore, 87
 Enrico
 Re di Sassonia, 150
 Erizzo Battista, 86
 Erizzo Francesco
 Cavaliere e Procuratore,
 205
 Doge, 20
 Erizzo Giusto Antonio, 86
 Eugenio IV
 Papa, 161

F

Faliero Marino
 Capitano, 71
 Faliero Nicolò
 Capitano, 71
 Federico III
 Re di Prussia, 101
 Federico IV
 Re di Danimarca, 29
 Felice III
 Papa, 145
 Feramosca Cesare, 109
 Feramosca Girolamo
 Nobile vicentino, 109
 Feramosca Oratio
 Nobile vicentino, 109
 Ferdinando
 Arciduca d'Austria, 205
 Ferdinando II
 Imperatore, 123
 Ferdinando III
 Re d'Ungheria, 123

- Ferdinando IV
 Re delle Due Sicilie, 43
 Re di Napoli, 59, 84
- Ferro Bonaventura
 Maestranza
 dell'Arsenale, 47
- Fiandra Caterina, 176
- Fiandra Zuanne
 (Giovanni), 176
- Filippo III
 Re di Spagna, 232
- Filippo IV
 e di Spagna, 64
 Re di Spagna, 64, 232
- Fini Girolamo, 57, 86
- Fondachio Giovanni
 Tagliapietra, 147
- Foscari Alvise
 Consigliere, 206
- Foscari Francesco
 Doge, 153
- Foscarini Pietro
 Ambasciatore, 108
- Foscolo Leonardo
 Generale, 193
 Provveditore Generale,
 196, 231, 236
- Fossadoni Marco
 Vicerettore, 241
- Furietti Alessandro
 Cardinale, 59
- G**
- Gabrieli Alvise Maria
 Monsignore, 169
- Galliani
 Letterato, 243
- Gallina Pietro, 230
- Gallo Bartolameo, 57
- Gallo Felice, 57
- Gallo Giovanni Battista, 57
- Ganassoni Giovanni
 Andrea
 Abate, 145
 Arcivescovo di Corfù,
 18
 Monsignore, 168
- Gandoli
 Capitano, 237
- Gelario II
 Papa, 59
- Gentili Isacco
 Mercante ebreo, 124
- Giavarina Giacomo
 Bottegghiere del Caffè,
 225
- Giordano Luca
 Pittore, 203
- Giorgio Giovanni
 Francesco
 Provveditore di
 Cavalleria, 200
- Giovanelli Federico
 Monsignore, 169
- Giovanni VIII
 Papa, 59
- Giovanni XXII
 Papa, 171
- Giustinian Francesco
 Ambasciatore, 46
- Giustinian Girolamo
 Ascanio
 Bailo a Costantinopoli,
 159
 Cavaliere, 134

- Savio del Consiglio, 233
 Giustinian Lorenzo
 Patriarca di Venezia, 38
 Giustinian Marco
 Capitano, 71
 Giustinian Nicolò
 Monsignore, 168
 Giustinian Paolo Francesco
 Monsignore, 169
 Gobbis
 Medico, 91
 Goldoni Carlo
 Commediografo, 248
 Gradenigo Bartolomeo
 Doge, 125
 Gradenigo Giovanni
 Agostino
 Monsignore, 198, 207,
 212, 226
 Grandona Margarita
 Questuante, 225
 Grassi Angelo, 145
 Grassi Bartolameo, 145
 Gregorio
 Antipapa, 150
 Gregorio XII
 Papa, 161
 Gregorio XV
 Papa, 112, 201
 Grillo Antonio
 Sbirro, 160
 Grimani Francesco
 Capo del Consiglio dei
 Dieci, 158
 Grimani Giovanni Battista
 Comandante
 dell'Armata Navale,
 132
 Generale da Mar, 172
 Provveditore, 70
 Grimani Girolamo
 Inquisitore sopra gli Ori
 e Monete, 138
 Grimani Lorenzo
 Visconte, 42
 Grimani Marin
 Ambasciatore, 97
 Grimani Piero, 42
 Gritti Alvise, 58
 Gritti Bellato Alba, 123
 Gritti Domenico, 58
 Grossato
 Speziere, 106
 Guarini Gierolamo, 42
 Guarini Polo
 Visconte, 42
- I**
- Iaconia Francesco
 mercante, 158
 Innocenzio III
 Papa, 109
 Innocenzo XIII
 Papa, 172
- L**
- Laghi Brtolomeo
 Mercante, 209
 Laghi Giovanni Battista
 Mercante, 209
 Lazara Bastian, 187
 Lazara Francesco, 187
 Lazara Giacomo, 187

Lazara Giovanni Battista,
 187
 Lazara Lazaro, 187
 Lazara Nicolò
 Canonico, 187
 Lazara Tomà, 187
 Leone XI
 Papa, 162
 Leonesio Andrea
 Confessore, 241
 Leoni Antonio
 Conte di Sanguinetto,
 90
 Leoni Giacomo
 Conte di Sanguinetto,
 90
 Lionessa Francesco
 Dottore di Medicina,
 230
 Lippomano Chiara, 174
 Lippomano Sebastiano
 Commendatore, 174
 Lomazzi Sebastiano
 Vice-Capitano della
 sbirraglia, 189
 Loredan Francesco
 Doge, 72
 Loredan Leonardo
 Doge, 225
 Loredan Luigi
 Capitano d'Armata, 183
 Loredan Piero, 86
 Loredan Zorzi, 86
 Loris Giacomo
 Maestro, 241
 Lovisello Pietro
 Tintore di seta, 123
 Luchesi Carlo

 Chirurgo, 159
 Lucio II
 Papa, 145
 Luigi XIV
 Re di Francia, 64
 Luigi XV
 Re di Francia, 59
 Luitprando
 Re dei Longobardi, 153

M

Maffei Scipione
 Letterato, 191
 Maffetti Andrea, 57
 Maffetti Carlo, 57
 Maffetti Elisabetta, 131
 Maffetti Lodovico, 57
 Maffetti Ottavio, 57
 Maffetti Piero, 57
 Maffetti Ventura, 57
 Maluin de Montazet
 Antonio
 Arcivescovo di Lione,
 210
 Manfredi Agostino Maria,
 76
 Manfredi Antonio, 76
 Manfredi Filippo Antonio
 Maria
 Arciprete, 76
 Manfredi Giuseppe, 76
 Manfredi Pierantonio
 Abate, 76
 Manfredi Pietro, 76
 Manin Alvise, 69
 Manin Giovanni

- Luogotenente di Udine,
19, 69, 105, 139
- Manolesso Giovanni, 76
- Manolesso Zorzi, 76
- Manzini Filippo Giuliano
Duca di Nivers e
Donzois, 45
- Manzino Gregorio
Letterato, 161
- Manzoni Francesco, 20
- Manzoni Giovanni Battista
Agonte del
Conservatorio delle
Citelle, 20
- Marcello Benedetto, 76
- Marcello Lorenzo
Alessandro
Capo del Consiglio dei
Dieci, 96
- Marcello Vettore
Visconte, 42
- Marcello Zorzi, 42
- Marchetti Costantino, 158
- Marchi Angelo
Pettinaro, 181
- Marchioni Giovanni
Reverendo, 132
- Maria Teresa
Imperatrice, 37
- Marin Antonio, 28
Senatore, 28
Vescovo di Padova, 29
- Marsilj Francesco
Frate, 73
- Martinelli Giuseppe
Maestro, 242
- Martinengo Bortolo
Visconte, 41
- Martinengo Leopoldo, 41
- Martinengo Nestore
Visconte, 41
- Martinengo Silvio, 41
- Martinioni Giustiniano
Reverendo, 66, 222
- Mattias
Imperatore, 205
- Mazorbo
contrada, 228
- Mazzoleni Giovanni
Battista
Reverendo, 213
- Memo Andrea
Senatore, 185
- Metastasio Pietro
Abate, 84
- Milani Andrea
Beccaro, 194
- Milani Baldissera
Beccaro, 194
- Milocco Alvise
Stampatore e libraio, 60
- Minelli Cristofolo, 229
- Minelli Domenico, 229
- Minelli Francesco, 229
- Minelli Giovanni Battista,
229
- Minelli Lorenzo, 229
- Minuzzi Andrea
Monsignore, 169
- Mocenigo Giovanni, 162
- Molin Angelo, 183
- Molin Francesco
Procuratore, 162
- Molin Gaetano
Senatore, 183
- Molin Giovanni

- Cardinale, 183
 Molin Lodovico Maria
 Monaco, 183
 Monsignore, 168
 Molin Marco, 183
 Vescovo, 183
 Molin Marin, 41
 Molin Nicolò
 Visconte, 41
 Molino Francesco
 Doge, 64
 Molino Giuseppe
 Cancelliere, 182
 Monaretti Pietro
 Capitano degli Esecutori
 contro la Bestemmia,
 81
 Monti Camillo
 Abate, 216
 Moro Giovanni, 97
 Morosini Andrea
 Capitano, 71
 Consigliere annuale, 20
 Morosini Francesco
 Provveditore
 dell'Armata, 229
 Morosini Giacomo
 Visconte, 42
 Morosini Gierolamo, 42
 Morosini Giovanni
 Monsignore, 168
 Morosini Giovanni
 Francesco
 Patriarca, 75
 Morosini Girolamo, 20
 Morosini Lorenzo, 189
 Cavaliere, 23
 Morosini Marin
 Visconte, 42
 Morosini Tommaso, 50,
 70, 75
 Morosini Vincenzo, 42
 Mustafà
 Gran-Signore dei turchi,
 205
 Mustafà terzo
 Imperatore, 90
- N**
- Nadali Francesco
 Visconte, 42
 Nadali Lunardo, 42
 Nadali Nadal, 42
 Nani Agostino
 Ambasciatore, 205
 Nani Giovanni
 Monsignore, 168
 Nani Giovanni Antonio
 Beccaro, 123
 Nani Giovanni Battista
 Letterato, 196
 Napoli, 43, 59, 79, 83, 183,
 243, 245
 Navagiero Andrea, 85
 Nazarini
 Cardinale, 46
 Nicolò V
 Papa, 218
 Nosadini Baldissera, 216
 Nosadini Giovanni
 Giuseppe, 216
 Nosadini Santo, 216
 Nosadini Z. Antonio, 216

O

Onorati Bernardino
 Arcivescovo, 167, 188,
 222
 Orlandi Orazio, 39
 Orseolo Pietro
 Doge, 49
 Osmano
 Gran-Signore dei
 Turchi, 205
 Osti Gaetano
 Maestro, 242

P

Pana
 Capitano, 246
 Panigai
 Abate, 159
 Paolo V
 Papa, 44, 112, 162
 Papadopoli Nicolò Zorzi
 Gastaldo Ducale, 55
 Partenio Pietro
 Cifrista, 177
 Paruta Paolo
 Podestà di Brescia, 98
 Pasqualiga Vittoria, 44
 Pasqualigi Zanfrancesco,
 42
 Pasqualigi Zuanne
 (Giovanni)
 Visconte, 42
 Pasquin Francesco, 188
 Pavanaro Domenico
 Maestro, 242
 Pellegrini Luigi

Abate, 147, 222
 Persico Angelo, 200
 Persico Giacomo, 200
 Canonico, 200
 Persico Giovanni
 Domenico, 200
 Persico Giovanni Donato,
 200
 Persico Giuseppe, 200
 Pesaro Francesco
 Savio alla Scrittura, 233
 Peterburgo, 63, 243, 245
 Petrarra Giacomo
 Appaltatore del sero e
 candele, 180
 Pio I
 Papa, 30
 Pio IV
 Papa, 55
 Piovene Agostino
 Conte, 86
 Piovene Antonio
 Conte, 86
 Prete secolare, 132
 Piovene Coriolano, 132
 Piovene Giovanni
 Conte, 86
 Piovene Lelio
 Cavaliere, 86
 Pisani Francesco
 Procuratore, 73
 Pisani Marcantonio
 Provveditore, 193
 Provveditore della
 Cavalleria, 231
 Planchstainer Cunegonda
 Locandiera, 163
 Politi Vincenzo, 187

Ponti Francesco, 230
 Pretegiani Giovanni
 Battista
 Varottaro, 106
 Priuli Angelo
 Podestà di Rovigo, 118
 Priuli Ferrigo, 118
 Priuli Giovanni, 28
 Priuli Girolamo
 Doge, 31
 Priuli Lorenzo
 Patriarca, 132
 Priuli Marcantonio
 Savio del Consiglio, 233

Q

Querini Andrea
 Capo del Consiglio dei
 Dieci, 96
 Deputato ad Pias
 Causas, 134
 Querini Francesco, 77, 86
 Querini Giovanni, 77
 Savio di Terra Ferma,
 233
 Querini Zuanne
 (Giovanni), 86

R

Ratti Giulio, 149
 Ratti Pietro, 149
 Recanati Giacomo, 143
 Recanati Zucconi Giovanni
 Battista
 Abate, 143
 Renier Daniele, 58

Renier Giacomo, 58
 Reprin Niccolò
 Comandante moscovita,
 63
 Rinaldini Cipriano
 Abate, 152
 Rizzardini Giovanni
 Prefetto, 241
 Rizzi Francesco
 Interveniente del Foro,
 149
 Ronzoni Angela, 124
 Rossi Giovanni, 128
 Rossi Giovanni Battista
 Prefetto, 241
 Rossini Concetta
 Reverenda madre, 40
 Rota Francesco
 Generale di Palma, 69,
 106
 Luogotenente di Udine,
 139
 Rubelli Alvise
 merciaio, 37
 Ruzini Antonio, 124
 Ruzini Marco
 Capitano, 71

S

Sabbini Almerico
 Sergente, 200
 Sabbionato Bartolomeo
 Reverendo, 226
 Sagamora Giovanna
 Appaltatore della carne
 bovina, 216
 Sagamora Giovanni

- Appaltatore della carne
bovina, 197
- Sagramora Giuseppe
Appaltatore della carne
bovina, 65, 197, 216
- Sagredo Agostino
Inquisitore sopra gli
affari di Levate, 167
- Sagredo Francesco
capo del Consiglio dei
Dieci, 17
- Sagredo Gerardo
Vescovo, 141
- Sagredo Giovanni, 167
- Sansovino Francesco, 74
Letterato, 222
- Santini Paolo
Maestro, 242
- Sanuto Federico, 97
- Savioli Agostino
Libraio e Stampatore,
248
- Sbrogiavacca Alessandro
Commissario della
Fanteria, 231
- Scalfarotto Giovanni
Architetto, 152
- Scaramella Bernardino
Esattore al
Conservatorio delle
Citelle, 73
- Scotto Ferdinando
Soprintendente alle
Armi, 200
- Scotton
Reverendo, 38
- Scroffa Giulio Maria
Vincenzo, 185
- Scroffa Vincenzo
Podestà di Treviso, 185
- Semitecolo Girolamo, 194
- Semitecolo Pietro Zuanne,
194
- Soranzo Agostino
Senatore, 62
Sopracomito di galera,
186
- Soranzo Bernardino, 62
Sopracomito di galera,
186
- Soranzo Girolamo
Cavaliere, 232
- Soranzo Lorenzo, 186
- Soranzo Mattio, 58
- Soranzo Tomaso, 58
- Soranzo Tommaso, 62
- Speroni Arnaldo
Monsignore, 168
- Spinelli David, 211
- Spinelli Paolo, 211
- Spinelli Paolo Girolamo,
211
- Stazio Giovanni Battista
Abate, 152
- Steffani Antonio
Abate, 166
- Steffani Giuseppe
Maestro, 241
- Stua
Reverendo, 151
- Stuardo Carlo
Re di Gran Bretagna,
112

T

Tornaquinci Giovanni
 Giuseppe, 27
 Treves
 Medico, 91
 Trevisan Bortolo
 Visconte, 42
 Trevisan Camillo, 50
 Trevisan Domenico, 42
 Trevisan Gabriele
 Rappresentante di Salò,
 50
 Trevisan Girolamo
 Ambasciatore, 108
 Trevisan Melchiorre, 204
 Trinca Michele
 Vice-capitano degli
 sbirri, 160
 Trinca Michiele, 189
 Turchetto Giovanni
 Scontro ella Cassa Dazi,
 99
 Turriani Giovanni Antonio
 Maestro, 242

U

Uccelli Francesco
 Notaio, 182
 Ulrico
 Patriarca di Aquileia,
 114
 Urbano VIII
 Papa, 61

V

Vagner Giuseppe

Stampatore e Libraio,
 44

Valier Cristofolo
 Consigliere annuale, 20
 Valier Giovanni
 Contradditore alla
 Quarantia, 207
 Valier Marcantonio, 20
 Valier Zaccaria, 207
 Valiero Pietro
 Cardinale, 44
 Vallaresso Alvise
 Deputato ad Pias
 Causas, 134
 Valmarana Prospero
 Senatore, 185
 Varuti Matteo
 Capitano Grande, 189
 Vendramin Alvise, 173
 Vendramin Antonio, 173
 Vendramin Bastian, 173
 Vendramin Francesco, 42,
 162, 173
 Vendramin Giovanni, 173
 Vendramin Piero
 Visconte, 42
 Venier Antonio
 Abate, 147, 160
 Venier Nicolò
 Podestà di Rovigo, 136
 Vitturi Luigi
 patrizio veneto, 18
 Vogondy Roberto, 45

Z

Zacco Alessandro

- Nobile padovano, 211
 Zacco Augusto, 211
 Zacco Carlo
 Nobile padovano, 211
 Zacco Francesco
 Nobile padovano, 211
 Zacco Gerolamo
 Nobile padovano, 211
 Zachia
 Padre domenicano, 76
 Zambelli Francesco
 Visconte, 42
 Zambelli Marco, 42
 Zanardi Colombari, 203
 Zanardi Giovanni Battista,
 203
 Zanardi Pietro, 203
 Zanardi Z.Andrea, 203
 Zane Giovanni Giacomo
 Provveditore in
 Dalmazia, 202
 Zane Matteo
 Patriarca, 162
 Zen Renier
 Cavaliere e Procuratore,
 123
 Zeno Pietro
 Capitano, 71
 Zenobio Pietro, 179
 Zenobio Verità, 179
 Ziani Pietro
 Doge, 184
 Zini Francesco
 botteghiere, 37
 Zino Carlo, 19
 Zino Lodovico, 19
 Zolio Carlo
 Mercante, 207
 Zolio Felice
 Mercante, 207
 Zolio Girolamo
 Mercante, 207
 Zolio Giuseppe
 Mercante, 207
 Zon Bernardo, 66
 Zon Giovanni, 66
 Zon Michiel, 66
 Zon Perantonio, 66
 Zucconi Lattanzio, 143
 Zulian Gierolamo
 Consigliere annuale, 20
 Zulian Zuanne (Giovanni),
 20
 Zustinian Girolamo
 Ascanio
 Monsignore, 168
 Zusto Alvise, 167
 Zusto Giovanni
 Inquisitore sopra gli
 affari di Levante, 167

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *Storia della cultura veneta. Il Settecento*,
Vicenza, Neri Pozza, 1986.

BOERIO G. *Dizionario del dialetto veneziano*, Firenze,
Giunti Martello, 1983.

BORELLI G., *Stato, economia e società nella
Repubblica veneta tra '400 e '700*, Verona,
LEUV, 1976

CAIZZI B., *Industria e commercio nella Repubblica
Veneta nel 18. secolo*, Milano: Banca
Commerciale Italiana, 1965

GULLINO G., *La politica scolastica veneziana nell'età
delle riforme*, Diputazione di Storia Patria,
1973.

LANE, F. C., *Storia di Venezia*, Torino, Einaudi, 1978.

LIVAN, L. (a cura di), *Notizie d'arte tratte dai Notatori e dagli Annali del N.H.Pietro Gradenigo*, Venezia, La Reale Deputazione Editrice, 1942.

LIZIER A., *Dottrine e problemi economici del sec. 18. nella vita politica e negli territori veneti del tempo*, Venezia: C. Ferrari, 1932

MOLMENTI P., *La storia di Venezia nella vita privata. Il decadimento*. Trieste, Lint.

MOSCHINI G., *Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo 18. pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin*, Venezia: dalla Stamperia Palese, 1809.

MUTINELLI F., *Lessico Veneto*, ristampa anastatica, Venezia, Arnoldo Forni Editore, 1851.

ZORZANELLO P., *Catalogo dei manoscritti italiani della Biblioteca nazionale Marciana, classe VII*, Firenze, Olschky, 1956-1979.

283

ZORZI M., MARCON S. (a cura di), *Grado, Venezia, i
Gradenigo*, Biblioteca Nazionale Marciana,
Edizioni della Laguna, 2001.